



# ALERE FLAMMAM

RIVISTA INDIPENDENTE DI STORIA DELLO SCAUTISMO

Settembre 2023  
Anno 4  
Numero 11

IN PARTNERSHIP



## L'unificazione del Cngei/Ungei e il nuovo Statuto del 1976

> Pagina 5



NUOVE EDIZIONI BOHEMIEN

Iscrizione al Tribunale di Catania N. 27 del 1 Ottobre 2012

**L'editoriale**  
**La nuova avventura di Alere Flammam per "crescere ancora insieme"**

> Pagina 3

**Due scout che non dimenticheremo mai: Raffaele Anzisi e Francesco Fiora**

> Pagina 42  
> Pagina 44

**Recensione libri "Varsavia 44" "La posta scout durante l'insurrezione del ghetto"**

> Pagina 48

## In questo numero

Con la realizzazione di questo numero speciale, Giancarlo Monetti conferma il proprio ruolo di autentica memoria storica dello scautismo. Con ostinata passione, attitudine per il giornalismo investigativo e il rigore storico che lo contraddistinguono, Giancarlo traccia un accurato resoconto di quanto accadde all'interno del Cngei/Ungei tra il 1971 e il 1976.

Nella valutazione dell'elaborato, la redazione ha deciso di pubblicarlo integralmente allo scopo di facilitare la comprensione di tali avvenimenti attraverso l'analisi dei fatti e la conoscenza dei principali protagonisti.

Oggi, valorizzando quanto realizzato dalla fertile penna di Giancarlo, ne proponiamo la lettura al pubblico e a quanti desiderano conoscere meglio quegli anni che hanno caratterizzato lo scautismo di matrice laico-pluralista, densi di passioni, valori e lacerazioni. Tutti elementi che hanno visto l'opera di uomini e donne di valore, come all'ora Capo Scout Raffaele Anzisi e personaggi dello spessore di Francesco Fiora.

Come spesso accade, la realizzazione di questo numero speciale è stata resa possibile dall'opera silenziosa e discreta di un team di persone. Unitamente a Giancarlo Monetti, desideriamo ringraziare Paolo Gori, Enzo Iaccheo e Giuseppe Delloglio per aver dato un indispensabile contributo alla realizzazione di questo numero speciale.

Proponiamo la lettura a quanti desiderano approfondire un pezzo di storia che ha determinato un cambiamento epocale del Cngei/Ungei. Auspichiamo che questo numero speciale venga letto anche da chi si occupa della storia dello scautismo.

Proponiamo inoltre la recensione di due pubblicazioni realizzate da Monetti riguardanti le vicende dello scautismo polacco durante la seconda guerra mondiale.

La Redazione



In alto: Schiere grigie, gli scout polacchi durante la rivolta di Varsavia.  
Sopra: scout polacchi insieme con il Presidente della Repubblica in occasione dell'anniversario dell'insurrezione del Ghetto.

### Errata corrige

Nel precedente numero di Alere Flammam nel presentare il profilo di Giovanni Morello è stato erroneamente riportato che "Esperienze e Progetti" è la rivista del Centro Studi Eletta e Franco Olivo mentre, come risaputo, trattasi della rivista del Centro Studi ed Esperienze scout Baden Powell. Ce ne scusiamo con l'interessato e con i lettori.



## L'editoriale

# La nuova avventura di Alere Flammam per “crescere ancora insieme”

di **Maria Cristina Torrisi**  
Direttore Responsabile

Gentili lettrici e gentili lettori, molte pagine di questa pubblicazione raccontano l'importanza di non fermarsi al problema ma cercare la soluzione, trasformando l'apparente ostacolo in una opportunità. Così, quando con la redazione sin dall'inizio di questa avventura abbiamo concordato il piano editoriale, abbiamo pensato che l'atteggiamento giusto da usare fosse proprio quello che abbiamo imparato in tanti anni di scoutismo: cogliere le opportunità; vedere un ostacolo da superare attraverso la parte creativa presente in ognuno di noi; buttare il cuore oltre l'ostacolo; dare un calcio alla parola “impossibile” mutando tale parole in “possibile”. E' stata una scommessa non da poco: dopo aver consolidato la parte della pubblicazione riguardante i contenuti in maniera mirata, come giustamente ribadito in diverse occasioni dal nostro Capo Redattore Salvo Zappardino, evitando di diventare un contenitore vuoto dove mettere di tutto (senza un piano editoriale e, magari ancora peggio, senza alcun confronto con gli articolisti e/o verifica dei vari pezzi), dallo scorso numero abbiamo creato la Sezione Junior per creare un ponte con i ragazzi. Tutto questo poiché Alere Flammam intende essere un soggetto legato allo scoutismo, ovvero ai diretti fruitori del metodo rappresentati per l'appunto dai ragazzi e...da quanti operano a diretto contatto con essi. Affinché possa essere chiara la nostra linea editoriale, in linea con il nostro essere scout, riteniamo che gli “Adulti nello Scouting” possano e debbano essere presenti esclusivamente in funzione dei giovani. Alere Flammam intende seguire questa strada coerentemente con gli insegnamenti di Robert Baden-Powell e le linee guida espresse dagli organismi dello scoutismo internazionale.

Quando circa cinque anni addietro uno sparuto gruppo di persone di estrazione Cngei ha deciso di

intraprendere questo cammino non si pensava ad un progetto editoriale ma semmai al solito bollettino di curiosità storiche, al pari di tanti altri, e di fatto un po' fine a se stesso. Quasi che la storia dello scoutismo debba essere relegata ad un “recinto interno” di nostalgici senza un confronto con i professionisti provenienti nel mondo della cultura, universitario e della pedagogia. Stiamo parlando dei professionisti della pedagogia, della sociologia, della storia contemporanea e della storia militare. Sin dall'inizio il nostro cammino è stato quello di fare uscire la storia dello scoutismo dal recinto anche dei copia ed incolla, delle riviste “contenitore vuoto” (tantissime e non solo nel mondo dello scoutismo) e di allinearle alle riviste (pochissime) aventi un piano editoriale e un valore aggiunto con argomenti rappresentativi di tematiche poco o per niente trattate. Tutto questo attraverso dinamiche volontaristiche ma non per questo facendo venir meno la professionalità e le competenze.

Se stiamo riuscendo nel perseguire questo ambizioso obiettivo siete voi, cari lettrici e lettori, nel dirlo.

Questo inserto della Rivista di Arte e Cultura Nuove Edizioni Bohémien è stato un veicolo utilissimo per creare comunità, di fatto una famiglia allargata non solo ad appartenenti al movimento scout ma altresì a persone non necessariamente appartenenti a quest'ultimo. In questi anni abbiamo approfondito tantissimi temi importanti (a volte anche con qualche piccolo scoop) per la crescita, attraverso la conoscenza e consapevolezza storica, sociale e pedagogica del movimento con le molteplici correlazioni con il mondo della storia contemporanea. Abbiamo cercato di dare voce e volti a personaggi che con umiltà, passione, entusiasmo, vero spirito di servizio, hanno dedicato la propria vita allo scau-



tismo, alla pedagogia ovvero per aiutare le giovani generazioni attraverso la formazione del carattere.

Nel cammino che ci ha visto impegnati. Alere Flamman ci ha permesso di incontrare un “ capitale umano “ di spessore sul quale vogliamo continuare a scommettere: per questo daremo maggiore autorevolezza alle esperienze, alle istanze sia di appartenenti al movimento e altresì a quanti provengono da mondi seppur apparentemente diversi dallo scautismo eppure connessi con esso. Nello stesso tempo continueremo a parlare dei personaggi che hanno fatto grande lo scautismo lasciando una traccia indelebile, ma non in maniera edulcorata, semmai cercando di farli conoscere in tutta la loro interezza e magari approfondendo le loro contraddizioni ( vere o presunte ) sulle quali, in alcuni casi almeno in Italia, è calato un oblio oppure qualche forzatura. Tra questi ultimi, personaggi di spessore provenienti dal mondo della cultura, delle istituzioni laico/repubblicane e della società civile.

“ Insieme “, la riteniamo la parola chiave oltre che una bella canzone scout per guardare avanti e crescere verso nuovi orizzonti.

Il nostro Direttore Responsabile Dott.sa Maria Cristina Torrisi (al centro nella foto) in occasione della consegna del prestigioso riconoscimento “Premio del Mediterraneo La Vela D'oro 2023” tenutosi recentemente ad Acireale (CT). Si tratta di un tangibile riconoscimento per quanto realizzato nel mondo della cultura e del giornalismo quale realizzatrice di diverse pubblicazioni e direttore della Casa Editrice Nuove Edizioni Bohémien.



# L'unificazione del Cngei/Ungei con il nuovo Statuto

**Tra il 1970 e il 1976, il CNGEI e l'UNGEI hanno attraversato un periodo di cambiamento e conflitti interni, culminato nell'approvazione di un nuovo statuto e l'unificazione delle due organizzazioni nel 1976.**

di Giancarlo Monetti

I fatti potrebbero rientrare semplicemente nella storia del Corpo Nazionale, senonché accadde un avvenimento paradossale poiché proprio i Seniores che sin dal 1944 si erano spesi alla stesura di un Nuovo Statuto con congressi, convegni, stesure, proposte, correzioni, etc. etc. quando si trovarono di fronte la redazione scritta del Nuovo Statuto preparata dal Capo Scout con i suoi collaboratori e dopo aver consultato uno studio legale, vi si opposero con una tale caparbietà da determinare la spaccatura dell'Ente in due tronconi.

Detta così, sembra cosa da poco, invece si trattava di una operazione complessa e articolata nella quale giocavano anche istituzioni esterne all'Ente il quale essendo un Corpo Nazionale e un Ente Morale possedeva uno Statuto che era stato approvato dal Parlamento del Regno d'Italia nel 1919 e che, per essere cambiato necessitava dell'approvazione di tutti i Ministeri Patroni dell'Ente e che doveva poi, nuovamente, essere approvato dal Parlamento della Repubblica e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale per divenire operativo, sostituendo quello precedente.

Ma questo era solo il secondo ostacolo; il primo era costituito proprio dai difensori del Vecchio Statuto, nelle persone degli Scout Adulti che erano stati Lupetti o Esploratori durante il primo periodo di vita del Corpo Nazionale, prima dello scioglimento, come abbiamo appena detto.

Queste stesse persone erano quelle che, con grandissimo impegno e volontà e sacrifici, anche personali, anche economici, avevano messo mano alla rinascita del CNGEI sin dal lontano 1943-45 man mano che la penisola veniva liberata dai tedeschi e occupata dagli Alleati.

Ormai erano in età da Seniores e di conseguenza erano iscritti ai vari Clan locali e si ritrovavano nel Clan Nazionale seniores GEI e si erano proiettati,

nel corso dei 25 anni trascorsi, sia all'interno del Corpo Nazionale occupando tutte le posizioni di dirigenza e di controllo, poi inserendosi in toto nei Comitati Patrocinatori di ogni Sezione locale con ciò acquisendo le donazioni dei vari Enti locali che accettavano o decidevano di sostenere economicamente il CNGEI locale; a livello nazionale gli stessi, in sede a Roma (i dirigenti superiori dovevano per forza essere residenti nel Lazio) tenevano identici rapporti con i Ministeri Patroni, ovvero il Ministero dell'Istruzione, degli Esteri, dell'Interno e della Difesa e da questi traendone i sovvenzionamenti per le necessità di carattere nazionale.

Gli "innovatori" che chiedevano un Nuovo Statuto erano rappresentati, di prevalenza, dai Capi Unità ormai formati alla Scuola Capi nazionale, e dai Commissari locali. I quali si facevano forti, numericamente perché con ognuno di loro c'erano le Unità, dai Lupetti ai Rover, che rappresentavano la vera forza viva dell'Ente.

Le ragioni per le quali si invocava il cambiamento erano tante e tutte evidenti; sul piano organizzativo, ancora c'erano i Commissari Coloniali, senza più le colonie, i Commissari Provinciali che erano un surplus inutile, posizioni mai ricoperte in concreto; la direzione era piramidale e le disposizioni partivano dall'alto per arrivare, con una burocrazia da "dirigente superiore" a "dirigente inferiore" ormai inaccettabile, alla base, la quale non aveva nessuna possibilità di contestarle; le istanze (eventuali) della base dovevano seguire la stessa trafila burocratica per arrivare al vertice; i Capi Unità erano nominati da Roma, mentre il Capo Scout era nominato dalla Giunta Permanente (composta da non Scout, compresi i delegati degli Enti Patroni); c'era insomma, un corto-circuito ai vertici che escludeva totalmente "la base". Per poter essere costituita, una Sezione



L'unificazione del Cngei/Ungei con il nuovo Statuto

Pagina di BOY SCOUT del 1945. Sono indicati i posti occupati da Seniores. Il titolo di Senior d'Italia, massima categoria onorifica dei Seniores, ne indica la collocazione: si tratta di ex-Esploratori del periodo ante Jungla Silente.

2 BOY SCOUT

**CORPO NAZ. GIOVANI ESPLORATORI ITALIANI BOY SCOUTS D'ITALIA**  
**UNIONE NAZ. GIOVANI ESPLORATRICI ITALIANE GIRL SCOUTS D'ITALIA**

*L'Ente Morale Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani (Boy Scouts d'Italia) e l'Unione Nazionale Giovani Esploratrici Italiane (Girl Scouts d'Italia) - Fondato nel 1912 ed eretto in Ente Morale con D. L. n. 1881 del 21 dicembre 1916, è costituito dai seguenti organi centrali che ne dirigono l'azione e l'attività. Gli «organi» sono di due specie: organi amministrativi ed organi tecnici, che collaborano fra loro e ai quali fanno capo tutti gli organi, amministrativi e tecnici, locali, che sono: Comi-*

*tati Patrocinatori (o Commissioni Amministrative o Comitati dei Genitori), Commissariati. Questi ultimi, organici tecnici e solo tali, sono: «regionali», «provinciali» (ove necessari) e «locali»; abbiamo, quindi: Commissari Regionali, Commissari provinciali, e Commissari di Sezione, tutti «Capi» che dipendono tecnicamente e disciplinatamente dal Capo Scout, che è il capo esecutivo della Istituzione e che dal Capo Scout sono nominati o revocati.*

**CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE**  
(In via di costituzione)

**RAPPRESENTANTI DEI MINISTERI PATRONI**

INTERNI: *Dr. Giuseppe De Palo* - Vice Prefetto Ispettore; ESTERI: *Dr. Giovanni di Giara* - Ministro Plenipotenziario; ISTRUZIONE: *Dr. Franco Lepore* - Ispettore Centrale di 1° classe; MARINA: *Capitano di Corvetta Antonio March*; DIFESA: *Comm. Giuseppe Poma* - Ispettore di 1° cl.; AFRICA ITALIANA: *Dr. Fabrizio Pedicone*.

**ENTI PATRONI**

ENTE NAZ. ASS. LAVOR. - *Comm. Pesci Casare*; SOCIETA' GEOGRAFICA ITALIANA - *Gen. Orazio Toraldo Di Francis*; TOURING CLUB ITALIANO - *Prof. Ing. Cesare Chioldi*; CROCE ROSSA ITALIANA - *Dr. Vittorio Minucci*; LEGA NAVALE ITALIANA - *Comandante Alberto Pezza*; OPERA NAZIONALE PROTEZIONE MATERNITA' E INFANZIA - *Prefetto Avv. Giovanni Pezzali*; UFFICIALI IN CONGEDO - *Amm. Luigi Spalce*; CLUB ALPINO ITALIANO - *Comm. Mario Ferreri*.

**COMMISSIONE CENTRALE**  
UFFICIO PRESIDENZA

Presidente Generale — Centessa Emma GRAZIADEI ←  
 Vice Presidenti: Conte avv. Ercole GRAZIADEI S. d'I. ←  
 S. E. dott. Ferdinando FLORES ←  
 Comm. Giuseppe CAPPADONIA S. d'I. ←  
 Segretario Generale — Gr. Uff. Ten. Col. Virgilio SILVESTRI ←  
 Tesoriere Centrale — Comm. Rag. Gennaro PORCELLI ←

**COMMISSARIO NAZIONALE**  
Capo Scout  
Dr. Luigi PIROTTA C. d. S. G. S. d'I.

**COMMISSARIE CENTRALI U.N.G.E.I.**

Sig.ra Maria Antonietta SAVINI — C. C. f. f. di *Commissaria Nazionale*  
 Sig.ra Giulia LUSENA — C. C. per le *Esploratrici*

**COMMISSARI CENTRALI C.N.G.E.I.**

Dr. Mario TAGLIATI S. d'I. — *Vice Capo Scout, Commissario Centrale Tecnico.*  
 Rag. Ignazio CIVERA S. d'I. — *Commissario Centrale classe Lupetti*  
 Prof. Camillo BARBARITO S. d'I. — *Commissario Centrale classe Esploratori*  
 Mario CARAMITTI S. d'I. — *Commissario Centrale classe Pionieri.*  
 Mario GAZZINI — *Commissario Centrale ai Torchi.*  
 Dr. Alberto SAVINI S. d'I. — *Commissario Centrale classe Seniores*

Prof. Francesco FANALES — *Consulente Centrale.*  
 Prof. Guido GRAZIANI — *Consulente Centrale Sport e Educ. Fisica.*  
 Dr. Vittorio LAMMA — *Consulente Centrale Igiene Sanità e Assistenza.*  
 Col. A. A. Dr. Angelo GEUNA — *Consulente Centrale per gli Scouts dell'Asia.*  
 Dr. Walfredo BELLIONI — *Consulente Centrale.*  
 Fiorenzo DE FAROLFI — *Comm. internaz. agg. per le Americhe e l'Africa.*  
 Oreste ROMOGNOLI — *Comm. internaz. agg. per l'Europa*

**COMMISSARI REGIONALI**

Alfredo AMBROSANI — *Commissario Regionale del Piemonte.*  
 Ing. Aldo MARZOT S. d'I. — *Commissario Regionale della Lombardia.*  
 Geom. Orazio SOMMI — *Comm. Reg. della Liguria*  
 Dr. Scipio STENICO — *Commissario Regionale della Venezia Tridentina.*  
 Prof. Dario DALL'OSSO S. d'I. — *Commissario Regionale della Venezia Euganea.*  
 Gualtiero JESURUM, S. d'I. — *Commissario Regionale della Venezia Giulia.*  
 Rag. Renzo FICCARIELLI C. d. S. G. S. d'I. — *Commissario regionale dell'Emilia e Romagna.*  
 Dino BORRANI C. d. S. G. S. d'I. — *Commissario Regionale della Toscana.*

Geom. Umberto PERFETTI — *Commissario Regionale delle Marche.*  
 Prof. Arnaldo MARINI S. d'I. — *Commissario Regionale dell'Umbria.*  
 Ing. Ferruccio MICOZZI S. d'I. — *Commissario Regionale del Lazio.*  
 Mario CAVALLO S. d'I. — *Commissario Regionale della Campania.*  
 Avv. Luigi TAURINO S. d'I. — *Commissario Regionale del Salento.*  
 Prof. Raimondo ZAGAMI — *Commissario Regionale per la Calabria.*  
 Ing. Emanuele SCALICI S. d'I. — *Commissario Regionale della Sicilia.*  
 Mario FORTELEONI S. d'I. — *Commissario Regionale della Sardegna.*

**4 Seniores su 6 componenti**

**2 Capo Scout maschile e femminile**

**8 Seniores su 12 Commissari Centrali**

**13 Seniores su 16 Commissari Regionali**

doveva, prima, creare un Comitato Patrocinatore che ne assumesse la responsabilità soprattutto economica, cosa non certo facile; una Sezione poteva esistere come tale solo se era composta da almeno una Unità ogni Classe: un branco, un Reparto, Una Compagnia, e questo all'inizio era impossibile per cui veniva considerata Sotto-sezione e dipendeva dal Commissario di una Sezione, la più vicina, che

talvolta distava chilometri; e così via ...

Poi c'erano anche questioni di metodo che erano rimaste al 1919; era come se i Seniores dopo aver rifondato il Corpo Nazionale "comèra" alla loro epoca di Ragazzi Esploratori, e l'abbiano poi voluto "mummificare" per conservarlo tale e quale.

All'inizio degli anni Settanta la base del CNGEI entrò in fermento denunciando la struttura del



Corpo come anacronistica, reclamando una riforma democratica e chiedendo a gran voce che fosse dato più potere alle Sezioni.

La protesta prese forma come uno scritto (a mano) diretto al Presidente Generale e firmato da 28 Capi Unità e Commissari tra i più carismatici.

Si misero in movimento diversi personaggi di buona volontà con l'intento di rattoppare la situazione ma questa degenerò rapidamente e si venne alla spaccatura dell'Ente in due tronconi: uno basato a Roma con alcune Sezioni prevalentemente del Centro Sud e con l'appoggio della quasi totalità dei Clan Seniores locali, l'altro con sede a Milano con una forte quantità di Sezioni soprattutto del Centro Nord.

Però vale certamente la pena di vedere come si è sviluppata negli anni l'idea di cambiare lo Statuto vigente perché è paradossale che siano stati proprio i Seniores a porsi per primi la necessità di questo cambiamento.

I Seniores GEI nacquero da una idea di Vittorio Fiorini, che aveva sostituito Carlo Colombo andato volontario al fronte; nel 1918, nella sua relazione al Convegno Nazionale tenutosi a Roma, propose l'istituzione della classe "Seniori", vale a dire degli Adulti Scout.

Fiorini aveva in mente una categoria unica di Seniori, che comprendesse tutti gli adulti ex-scout, sia quelli che continuavano l'attività reale coprendo gli incarichi di Capi Unità e Commissari, con impegno costante e continuativo, sia quelli che restavano semplicemente iscritti, frequentando di tanto in tanto il proprio Clan Seniores.

### **Forti di questa posizione risalente al periodo ante 1927 i senior, sin dalla ripresa nel 1944, si sentirono legittimati nel seguire le ormai superate indicazioni del Fiorini**

**L**e intenzioni erano buone, ma furono disattese da almeno tre fattori:

- l'ambiguità della loro posizione rispetto al CN-GEI, poiché essi stessi si dichiararono "*facenti parte del CNGEI, ma come organizzazione autonoma*",
- l'aver previsto l'entrata nei propri Clan locali, non dei soli provenienti dal GEI, ma anche di qualunque altro adulto "*che provenisse da una delle organizzazioni scout riconosciute*", formula ambigua

che permetteva a chiunque di spacciarsi per Scout o di essere presentato come tale,

- La loro stessa figura, che essi tendevano ad imporre come carismatica nei confronti dei Dirigenti delle nuove leve, forti del fatto di essere stati "*i primi Esploratori*", con ciò autorizzandosi ad interferire spesso e volentieri nelle decisioni e nelle attività delle rispettive Sezioni GEI, nonostante che il Regolamento del CNGEI lo impedisse (ma lo autorizzava il Regolamento Seniores!)

Dal 1944 i Seniores occuparono tutte le posizioni direttive a livello locale e nazionale e, come vedremo, le tennero con mano salda dal 1944-45 fino all'inizio degli anni '70 quindi per circa 25 anni quando i rapporti tra di loro e i nuovi dirigenti che si erano via via formati alla Scuola Capi di Opicina (Commissario alla Formazione, era Antonio Viezzoli) divenne insostenibile.

Il rapporto tra Seniores e "colonna giovanile" conobbe infatti una involuzione che possiamo dividere in tre periodi:

- il primo caratterizzato da un grande fermento d'idee e di opere, sostenuto dalla ferma convinzione di essere storicamente chiamati a compiere la grande opera di far rinascere il CNGEI "com'era", dopo la lunga frustrazione della Jungla Silente;
- il periodo intermedio che ha visto i Seniores occupare tutte le cariche e tutti gli incarichi in modo tale che la vita intera del Corpo Nazionale fosse prevista, programmata, diretta, gestita, orientata e definita da loro, senza rendersi conto che i tempi erano cambiati e che la loro presenza era sempre meno capita e meno tollerata dalle Sezioni giovanili e dai giovani Capi che vedevano il futuro dell'Ente con l'occhio dei Tizzonati, che erano occhi diversi dai loro; il naturale passaggio dalla classe Rover a quella Seniores, che doveva essere portatrice di nuova linfa ai Clan si era via via affievolita perché i Rover non vedevano nessun interesse nei Seniores i quali non avevano altra attività se non quella di tenere due convegni "turistici e gastronomici" ogni anno, discutendo all'occasione su tanti argomenti senza mai concluderne uno, (peraltro senza mai mettersi in divisa),
- il terzo periodo nel quale le differenze sono sfociate in contrasti aperti, sempre più forti tra le due "anime" del CNGEI, tanto da portare ai "fatti degli anni '70".



**Nel 1945 il CNGEI emette il suo primo regolamento tecnico per essere successivamente aggiornato, riveduto e modificato (la prima stesura prevedeva l'uniforme di colore marrone chiaro per poter usufruire dei surplus militari americani che abbondavano sui mercati). La versione aggiornata e definitiva viene realizzata nel 1953**

In contraddizione con quanto enunciato dal Capo Scout nel 1945, all'art.1 si dice *“La classe Seniores è la quarta delle classi in cui si suddivide l'organizzazione Scout”*; all'art.3 *“L'attività della classe Seniores deve svolgersi separatamente da quella delle altre classi, tranne in casi particolari concordati con il Commissario”*; all'Art.4 *“Il Clan ... dipende direttamente dalla Presidenza e dalla Sede Centrale del CNGEI”*; l'Art.22: *“Visto il verbale di costituzione, il Capo Scout nomina il Capo e il Vice Capo Clan....e si provvede ad immatricolare il Clan ...”*; all'Art. 28 : *“Il Capo e il Vice Capo Clan sono dirigenti del CNGEI”*. Art.34: *“I Commissari e Commissarie in carica non possono far parte del Consiglio del Clan”*; Art.35: *“Gli Organi del Clan e i Seniores non possono interferire nell'opera dei Commissari, di Sezione, di Zona, Regionali... Il Clan però è tenuto a collaborare con i Commissari e il Capo Clan è tenuto di dare, se richiesto, pareri e consigli”*; Art. 38 *“Il Gran Clan ha lo scopo di collaborare con la Sede Centrale ...”*

Le contraddizioni sono evidenti, come evidente è il concetto gerarchico che era in testa alla Sede Centrale, visto che persino i Capi Clan locali erano nominati dalla Sede Centrale (come del resto tutti i dirigenti di Unità locali, ovvero Capi Branco, Capi Reparto e Capi Compagnia!).

Nel 1948 uscì il primo numero del periodico *“Alere Flammam ufficiale dei Seniores”* e una delle direttive dell'allora Capo Clan Nazionale (Gran Clan) Giorgio Censi, scrive *“In pratica i locali Clan Seniores debbono rappresentare il nerbo del Comitato Patrocinatore di ciascuna sezione per riuscire a dare a quest'ultima quell'autonomia amministrativa che valga a farla vivere di vita propria esonerando il Commissario di Sezione da ogni preoccupazione che non sia quella della migliore organizzazione e condotta tecnica dei Reparti”*.

E con questo il cerchio del potere totale dei

Seniores si chiude attorno all'Ente; si chiude in una morsa poiché non può esistere Sezione Scout senza il proprio Comitato Patrocinatore il quale deve trovare appoggi morali e finanziari per sostenere la Sezione.

Poiché il Vecchio Statuto disponeva che i maggiori delle città sedi di Sezione fossero membri di diritto del Comitato Patrocinatore, questo si rinforzava della presenza del Sindaco, del Comandante Militare, del Provveditore agli Studi, del Presidente del Tribunale e via discorrendo. Capitolo a parte meriterebbe l'apertura che i Seniores locali e nazionali fecero alla organizzazione Massonica (e della quale noi parliamo ampiamente nel nostro lavoro *“Seniores GEI”*) dove, come a Torino, si vide nominato primo Presidente del Comitato Patrocinatore locale, dal 1944 al 1952, il Dott. Amerigo Scolaro che era il rifondatore della Massoneria in Piemonte dopo la caduta del Fascismo.

**Nel 1949, il Gran Maestro del Grande Oriente d' Italia, Ugo Lenzi, invita le Logge ad attivarsi per aiutare quelle associazioni di orientamento laico e pluralista, a ricostituirsi e tra queste realtà come la Dante Alighieri e il CNGEI**

Non a caso, nel 1951 l'Onorevole Gaetano Martino, Ministro della Pubblica Istruzione e Massone notorio accettò l'incarico di Presidente Generale del Corpo Nazionale.

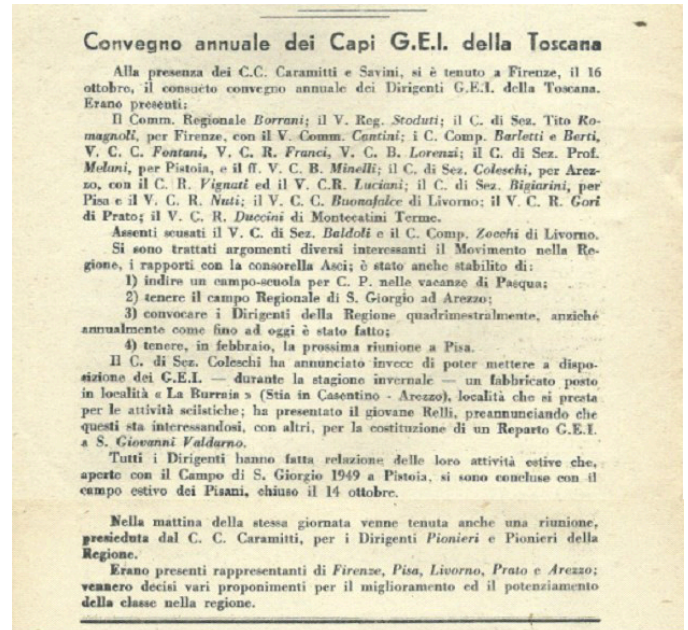
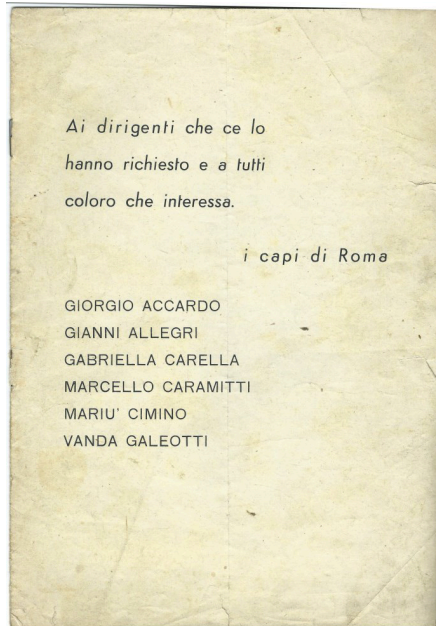
Il primo dissidio tra Seniores e nuovi Capi Unità si ebbe a seguito del Convegno Capi GEI della Toscana, una delle regioni più attive, che si è tenuto il 16 ottobre del 1949 a Firenze, perché un gruppo di Capi qualificatisi come *“Capi di Roma”* sentirono il bisogno di stampare un libretto, senza copertina e senza intestazione ufficiale né data, di 11 pagine, dove tali Giorgio Accardo, Gianni Allegri, Gabriella Carella, Marcello Caramitti (che era Commissario agli Scout dell'Aria), Mariù Cimino e Vanda Galeotti, esprimono, ognuno a modo suo, opinioni sull'andamento del GEI in generale e sui rapporti adulti-giovani in particolare.

Il libretto venne stampato dopo il Convegno e, presumibilmente, distribuito per posta; riflette, appunto, l'opinione di Roma e dei romani, sui Seniores; vi si legge tra l'altro, indirizzandosi ai Seniores: *“... dovete*



## L'unificazione del Cngei/Ungei con il nuovo Statuto

Frontespizio e parte del testo del libretto convegno annuale dei Capi Cngei della Toscana



*capire quanto duro sia per noi afferrare la concezione dello scoutismo che da voi anziani ci viene, ... perché aggravato dal peso dei ricordi ... per voi che li avete vissuti erano sentimento, per noi ora diventano sentimentalismo”.*

E ancora: *“... questa senilità non è dovuta ad un vostro difetto mentale, ma soltanto al fatto, e non è colpa vostra, che lo scoutismo in voi è risorto da una tomba in quanto non ha avuto la maturazione completa che hanno avuto invece tutte le altre vostre attività, essendo rimasto per venti anni sopito in voi. ... e quando dite che tornate fanciulli nel vivere con noi, non diventate giovani come noi, ma tornate alla vostra infanzia ...”*

*“... vediamo che non c'è unità e organicità tra Sezioni e Sede Centrale; ... più si è lontani dalla Sede Centrale, meglio si vive”; “... la soluzione è semplice. Risponderemo con più entusiasmo a coloro che ci guidano, quando ci offriranno, con metro diverso dall'attuale, l'occasione di farlo... Ma a Firenze si è verificato un altro fatto, doloroso quanto incomprensibile per noi. Ci siamo trovati noi, capi di Roma, contro un muro di ostilità incomprensibile, ...”*

Di questa iniziativa nulla viene scritto sul “Bollettino Ufficiale della Sede Centrale”

Nel 1951 alla cerimonia per la “nascita” del Clan Nazionale Seniores che riuniva tutti i Clan Locali perché fino ad allora il “Gran Clan” c'era solo a parole, il Capo Clan Nazionale nominato, Baldo Zambaldi, iniziò il suo discorso con la frase: *“... (i Seniores) Sono innamorati dell'Istituzione e hanno lo scoutismo nel*

*sangue”.*

Questa romantica descrizione del Senior GEI ideale è frutto della penna di Baldo Zambaldi, Capo del Gran Clan, e venne pubblicata sulla rivista CHIL, nel 1952, nel numero commemorativo per il 40° Anniversario di vita del CNGEI stesso.

Quell'anno i Seniores tesserati erano mille trecento in tutta Italia, suddivisi in 21 Clan locali, tutti nelle grandi città, 15 nel nord, uno a Roma e 5 nel sud Italia, il che fa una media di 60 Seniores ogni Clan; cifra non di poco conto, anche se non siamo in grado di scorporare da questo numero, i tesserati di sola intenzione e nemmeno quelli che non facevano vita di Clan perché impegnati come dirigenti nella Branca Giovanile. Le Sezioni Giovanili, erano, all'epoca, circa una cinquantina, quindi il rapporto Clan-Sezioni è minore di due a uno.

Al 2° Convegno di Primavera che si realizzerà a Pesaro, il 2 giugno 1956 vi parteciperanno solo 9 Clan locali in rappresentanza di 440 Seniores in regola col tesseramento del 1955.

Mentre il Can Nazionale Seniores dichiara di progredire, il Corpo Nazionale, al quale sono rivolte tutte le loro cure, è in fase di netto regresso. Lo dice il Capo Scout Luigi Pirotta nella sua relazione del 1951 dove si legge *“Rileva la carenza di uomini e la mancanza di sedi e di mezzi ...”; “I dirigenti non si sono dimostrati all'altezza della missione del Capo Esploratore per mancanza di tempo o di qualità ...”; “... l'attuazione*



*dei programmi scout non è proceduto con il necessario ritmo a causa della impreparazione dei capi ... la mancanza di capi e di mezzi obbliga a non ricevere nuove iscrizioni; solo qualche Sezione funziona in modo degno di lode*". La situazione determina le dimissioni del Capo Scout e dei Commissari Centrali nell'agosto del 1952.

**Intanto già nel 1951 il Clan Nazionale Seniores, non tenendo in considerazione il regolamento già presente nel CNGEI-UNGEI, cercò di modificarlo al fine di poter dirigere all'interno pur continuando (in maniera paradossale) a starne formalmente al di fuori**

**A**venne al 1° Congresso dei Seniores che ebbe luogo a Firenze i giorni 2 e 3 giugno dello stesso 1951, Congresso, al quale partecipò anche la Presidenza del CNGEI, venne fuori la stesura del "loro" regolamento che venne approvato e si decise la costituzione del Gran Clan.

Walfredo Bellioni nominato Capo del Gran Clan dichiara: "... il Commissario Centrale alla Classe

Sempre all'interno degli atti convegno annuale dei Capi Cngei della Toscana l'intervento di Carlo Alberto Ciullini

Nei giorni del 2 e 3 giugno, i Seniores dei vari Clans d'Italia, riunitisi per la prima volta in Congresso Nazionale a Firenze, nella magnifica sala « Luca Giordano » di Palazzo Riccardi, si sono costituiti in « Gran Clan » — eleggendo un proprio Consiglio Direttivo e tracciando le prime linee programmatiche di una attività che ha tutte le premesse del più ampio sviluppo, sia sul piano nazionale che su quello internazionale.

Attraverso una maturazione che ha dovuto tener conto delle particolari condizioni politiche e sociali del dopoguerra, i Seniores Italiani sono così giunti al loro regolare inquadramento. Esso coincide con quell'interessantissimo movimento di ripresa degli ex-Scouts, riscontrato nelle altre Nazioni, movimento che si concretierà con la costituzione della « International Fellowship of Former Scouts and Guides » (Amitié Internationale des Adultes Scouts and Guides) .

La riunione dei Seniores in Gran Clan, non significa solo aver dato concreta ed organica forma ufficiale ad un sentimento di amicizia, di fraternità e di solidarietà, che idealmente ha sempre legato tra loro i vecchi Scouts, ma è un atto che va ben più in là del valore romantico e passivo di un ritrovamento — tipico di ogni tra-

partecipa alle riunioni della Commissione Centrale, del Comitato Tecnico Nazionale, della Commissione Centrale. ... L'inserimento del Capo del Gran Clan nei quadri direttivi centrali e del Commissario Centrale alla Classe (Seniores) nei quadri tecnici centrali, sono due collocamenti che permetteranno la necessaria osmosi di idee e di iniziative ..." Incredibile!

E i membri della Presidenza del CNGEI applaudono e nel 1952 la Presidenza Generale del CNGEI ratificò il Regolamento dei Seniores, che non avrebbe dovuto essere neppure preso in considerazione poiché il regolamento della Branca Senior c'era già ed era quello contenuto, appunto, nel Regolamento Generale del CNGEI.

La lettura di quel regolamento è sconsolante e noi la prendiamo in esame nel nostro lavoro già citato, ma non è possibile proporla in questo articolo.

Nel 1952 i Seniores prenderanno in mano tutte le edizioni del Corpo Nazionale, ovvero le tre riviste per le tre branche oltre a quella dei Seniores stessi; la direzione e l'amministrazione sono a Genova; i direttori sono tutti dei Seniores ma, lato positivo, le riviste sono corpose e di piacevole lettura.

scorsa forma di vita associata giovanile — in quanto, in un ex-Scouts si deve presumere maturato il frutto di un abito morale di cui lo Scoutismo giovanile non potè essere che il buon seme. Questo frutto non doveva essere disperso; i Seniores Scouts hanno invero cessato di essere Scouts militanti, ma sono di fatto tornati Scouts, con altri compiti ed altri ideali, che la loro maturità di uomini permette ed impone.

I valori morali propugnati dallo Scoutismo sono universali, ed essi, superando i limiti e i vincoli di ogni credenza religiosa e politica, tendono semplicemente al progresso spirituale, civile e sociale dell'umanità, attraverso una forma alta e nobile di vita associata.

La famiglia dei Seniores è ormai formata ed è pronta ad accogliere a braccia aperte tutti quei vecchi Scouts, anche dimentichi, che ne vogliano far parte, per dar forza ad una iniziativa che non può temere logorio di tempo e di idee, perchè basata sulla bontà e sulla fraternità e per dare aiuto ed ogni possibile collaborazione alla Organizzazione Giovanile del Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani.

Carlo Alberto Ciullini  
Segretario del Gran Clan Seniores



**Nel 1953 viene chiamato all'incarico di Capo Scout per sanare la situazione l'Ing. Riccardo Morandi, già esploratore e capo del Cngei nell'era Villetti. Valente Ingegnere e docente universitario all'epoca considerato uno tra i migliori professionisti italiani e mondiali nella realizzazione di grandi opere**

**I** Seniores, nel loro bollettino del marzo 1953, lo accolgono con grande affetto e con la speranza di un "ringiovanimento" dell'Ente. Ma la sorpresa sta per venire. Infatti, inaspettatamente per tutti, Morandi convoca quattro assemblee che avranno luogo rispettivamente a Milano il 23 gennaio, a Roma il 23 febbraio, a Vicenza il 1° marzo e a Bari il 8 marzo, al termine delle quali mette giù un rapporto sullo stato di salute del GEI, che risulta, a dir poco, disastroso.

A suo parere solo due Sezioni sono efficienti: Vicenza e Trieste. *"La qualità dei Capi, in genere, è piuttosto scadente. Molte ambizioni e scarso approfondimento dei problemi attuali della gioventù, ... molti si ritengono ancora generali o colonnelli". I giovani capi sono pochissimi, con poche idee e chiedono a gran voce riforme, aggiornamenti e indirizzi*". Il resoconto, impietoso, che appare sulla appena rinata rivista SII PREPARATO, porta nel titolo la parola che nessuno si aspettava: "Sopravvivenza"!

Il testo prosegue: *"... la Scuola di Sori è stato l'unico segno di vitalità vera, ... le Unità efficienti ... sono pochissime, ... l'organizzazione dei Seniores, salvo pochi Clan, è solo sulla carta"*. Ma aggiunge *"... il metodo di educazione è valido e attuale"*.

Aggiunge ancora: *"... gli attuali mezzi sono validi per i Lupetti, ... molto meno per gli Esploratori. ... Non mette conto parlare dei Rover, il cui importantissimo movimento è da noi praticamente inesistente e occorre ripartire da zero"*.

Morandi è un uomo d'azione, e passa subito ai provvedimenti, quelli immediati e quelli che richiedono tempo. Tra quelli immediati: *"... sospensione della validità di ogni brevetto di dirigenti a partire dal 1° gennaio 1954, Sospensione della ratifica di nuove sezioni, ..."* Dopo: *"... riunione immediata della Giunta Permanente che dichiara decadute tutte le cariche al 31 dicembre 1953"*.

*"Poi affidare l'ordinaria amministrazione dell'Ente al Vice Capo Scout Aldo Marzot; infine che si nomini*

*immediatamente una Commissione Straordinaria sotto la presidenza del Capo Scout, per redigere il Nuovo Statuto e il Nuovo Regolamento. ... Per questa Commissione si chiamino: Ducati Bruno, Viezzoli Antonio, Boeche Bruno, Bellioni Walfredo, Marzot Aldo, Loffredo Enrico"*. Di fronte a questa analisi, impietosa, nella quale erano tutti coinvolti, dai Capi inefficienti ai Clan inesistenti, cadde il gelo. In soli tre mesi, Morandi si era messo contro tutti, dalla Giunta Permanente fino all'ultimo Capo Branco, per non parlare dei Seniores.

Se ci fosse stata l'intelligenza e l'umiltà di capirlo, il CNGEI avrebbe potuto rimboccarsi le maniche e partire con la giusta, giustissima riforma proposta in modo così lucido e preciso da Morandi; questo avrebbe evitato al Corpo Nazionale tutta quella modesta sopravvivenza con sintomi di agonia che la caratterizzerà per i 20 anni a venire.

Non fu così e l'ostilità, mascherata da parte di alcuni, palese da parte di altri, che Morandi dovette affrontare, lo convinsero che la battaglia era troppo dura per un uomo solo e, prima dello scadere del suo mandato rassegnò le proprie dimissioni con la scusante di essere troppo occupato in progetti architettonici in diverse parti del mondo.

I Seniores furono i primi a trarre un sospiro di sollievo, gli altri si felicitarono in silenzio, ma il Corpo Nazionale aveva perso una grande occasione. Negli anni seguenti i Clan tenteranno di riorganizzarsi senza peraltro grande successo.

**Nel 1958, viene pubblicato un elenco da parte del Clan Nazionale Seniores attestante i Clan costituiti e i Clan definiti "da riorganizzare"**

**I** Clan costituiti sono: Firenze, Milano, Pesaro, Reggio Emilia, Rovereto, Torino, Trieste, Vicenza, Reggio Calabria e Roma; i Clan definiti "da riorganizzare" sono: Bergamo, Bologna, Brescia, Brindisi, Catania, Napoli, Pavia, Trento, Verona, Bari e Camogli. Intanto il rapporto Seniores- Branca giovanile va sempre peggio.

Unico programma che si ripete ad ogni Incontro di Autunno e di Primavera resta quello che li porta regolarmente a parlare della necessità di un Nuovo Statuto del CNGEI dandosi come obiettivo che in questo Nuovo Statuto, la loro posizione doveva essere predominante.



## L'unificazione del Cngei/Ungei con il nuovo Statuto

Nelle loro intenzioni, il CNGEI doveva ristrutturarsi secondo loro direttive e doveva consentire loro di essere, al tempo stesso, dentro e fuori del GEI.

In concreto, il Clan Nazionale Seniores voleva essere inserito “di diritto” negli organi direttivi centrali, mentre i Clan locali dovevano esserlo entro i Comitati Patrocinatori che, in pratica, gestivano le finanze delle locali e rispettive Sezioni giovanili. Al tempo stesso erano autonomi nella propria gestione, sia delle attività, sia delle proprie finanze, cioè non dovevano dipendere né render conto alla Sede Centrale GEI, né al Commissario delle Sezioni locali.

Per raggiungere questo scopo, niente di meglio che elaborare loro stessi gli articoli del Nuovo Statuto; e ci si misero di buzzo buono, da subito.

Quello che dovrebbe stupirci resta il fatto, apparentemente inspiegabile, che la Sede Centrale del GEI li abbia lasciati liberi di farlo. Ma poi ci accorgiamo che non è inspiegabile, anzi è logico, poiché quasi tutta la Sede Centrale, ovvero gli organi direttivi centrali, erano composti da Seniores. Il nuovo Capo Scout sarà Cesare Rossi, altro Senior dal passato ante-scioglimento.

Allora diamo a Cesare quello che è di Cesare e ammettiamo serenamente che il CNGEI fu complice dei Seniores nella preparazione del “secondo loro” Nuovo Statuto e della conseguente posizione ambigua del Gran Clan entro—fuori del CNGEI, e quindi di tutti i problemi che questo stato di cose comportò sin dall'inizio e per tutti gli anni a venire.

Ne abbiamo la prova scorrendo il testo dell'articolo BRILLANTE ESITO DELL'INCONTRO DI PRIMAVERA apparso su ALERE FLAMMAM, notiziario del Clan Nazionale nel numero 11 del dicembre 1959, che porta in sottotitolo “L'Assemblea Straordinaria del Clan Nazionale delibera all'unanimità l'appartenenza dei Seniores al Corpo Nazionale GEI” “... l'Assemblea Straordinaria deve pronunciarsi in merito alle conclusioni pervenute dalla apposita commissione di studio sulla bozza del nuovo Statuto del Corpo. Ne è relatore il Capo Clan di Verona ... Le sue conclusioni affermantanti ... che i Seniores facciano parte del Corpo sono approvate all'unanimità”.

A quell'assemblea erano presenti e pure “... molto apprezzata e gradita la presenza dei componenti il Commissariato Nazionale (ovvero il triumvirato che fungeva da Capo Scout) nelle persone dell'ing. Aldo Marzot, dott. Luigi Pirota, e dott. Mario Tagliati”.

Ecco come la Sede Centrale si rese complice, certamente in buona fede, della manovra del Clan Seniores, come abbiamo detto; il CNGEI ha un atteggiamento improprio nei confronti dei Seniores, poiché nelle riunioni di Sede Centrale dove sono convocati i “... *Commissari di ogni ordine e grado*” precisa che “*Parteciperanno ai lavori i Commissari e le Commissarie, i Presidenti dei Comitati Patrocinatori, il Capo Clan Nazionale Seniores GEI e i Capi Clan Locali ...*” (ved. Notiziario n° 4 - settembre 1974)

Questo atteggiamento, che non è previsto né dallo Statuto del CNGEI del 1917, allora vigente, né dai Regolamenti, comporta una interferenza dei Seniores nelle decisioni del Corpo Nazionale poiché, dato per scontato che in ogni Sezione GEI ci possa essere anche un Clan Seniores, ogni Sezione vedrà la presenza di un Commissario, di un Presidente del Comitato Patrocinatore (che spesso è un Senior lui stesso) e di un Capo Clan, e quindi le decisioni che verranno prese in quelle riunioni, nonché le votazioni relative, saranno condizionate - due su tre - dalle opinioni dei Seniores partecipanti. Particolarmente grave che, in queste riunioni di Sede Centrale vengano, ad esempio, decise le nomine dei Commissari Centrali.

Parliamo di “manovra” a giusto titolo perché modifiche sostanziali vennero apportate dai Seniores al loro Regolamento negli anni seguenti e approvate a Torino dall'Assemblea Straordinaria del 2 novembre 1957 e reso esecutivo dal Consiglio Direttivo del Clan Nazionale il 19 gennaio 1958.; con queste modifiche il Clan Nazionale Seniores si considerava “... *il terzo ramo autonomo in cui si suddivide la Organizzazione GEI*”, frase del tutto campata in aria perché la “Organizzazione GEI” è una definizione impropria e fantasiosa che non può definire il Corpo Nazionale.

Il fatto poi che si considerasse “terza” quando si era sempre parlato di “quarta Branca”, pone il Clan Nazionale Seniores GEI ancora più in alto perché, di tutta evidenza si pone allo stesso livello del CNGEI e dell'UNGEI: cioè, secondo loro, ci sarebbero il CNGEI, l'UNGEI, il CLAN NAZIONALE tutti e tre alla pari. Niente meno!

Paradossale l'Art. 17: “*Il Clan e per esso il Capo Clan, è tenuto a collaborare con gli organi direttivi delle Sezioni locali ... e è tenuto ad esprimere il suo parere per la nomina dei Commissari di Sezione, sen-*



za peraltro interferire nelle attribuzioni specifiche della colonna giovanile". Qui la ingerenza del Clan è palese essendo tenuto, cioè essendo obbligato, e siccome le nomine arrivano da Roma, è evidente che il loro parere, che giustificano loro stessi come dovuto, va inviato a Roma, cioè al Capo Scout e alla Commissione che deve nominarli. E, guardiamo bene, non è neppure detto che debbano farlo per iscritto, quindi potrebbero semplicemente farlo con una telefonata personale. Si tratta di una interferenza, per di più arbitraria poiché i Seniores sono appunto "una Branca autonoma", ovvero essi non dipendono in nulla dal CNGEI, però vogliono intervenire addirittura a livello locale e non solo centrale.

A quel tempo il Corpo Nazionale è retto da un triumvirato, perché nel frattempo era stato eletto un nuovo Capo Scout nella persona di Cesare Rossi, Senior dal passato ante-jungla silente pure lui, ma pure lui resse solo un paio d'anni e poi dimissionò nel 1958, sempre per gli stessi contrasti tra Seniores e Colonna Giovanile che non consentivano al Corpo Nazionale una vita serena. È sintomatico quello che scrisse ALERE FLAMMAM per annunciare le dimissioni del Capo Scout "IL SENIOR SCOUT CESARE ROSSI LASCIA LA DIREZIONE DEL CORPO"; non "IL CAPO SCOUT LASCIA etc., etc.". Per loro il Corpo Nazionale non è gestito e diretto dal Capo Scout, ma da un "Seniore".

Durante la riunione del Direttivo del Clan Nazionale Seniores, il 3 Maggio 1959 a Genova, presenti: Dott. Lienido Cecchinato, Capo Clan; Dott. Walfredo Bellioni; Alberto Boschiero; Rag. Antonio Fadaldi; Ing. Aldo Marzot; Dott. Carlo Palvis; Prof. Alberto Vaghi; Domenico Vettori, come nelle migliori tradizioni si parla, per l'ennesima volta, del Nuovo Statuto del CNGEI.

Ebbene, dopo aver preso atto della esposizione dell'Ing. Marzot nuovo Capo Scout dopo un breve periodo di Triumvirato, in merito alla bozza del Nuovo Statuto del Corpo, "si ritiene opportuno che il Clan Nazionale avanzi proprie osservazioni ed emendamenti in merito; non solo, ma di sentire per ciò il parere espresso da una assemblea straordinaria da convocarsi al più presto, dopo uno studio accurato fatto da apposita commissione", naturalmente di soli Seniores.

Siccome non vogliono perdere tempo, si decide, seduta stante, di nominarla nelle persone di: Dott. Cecchinato, Avv. Bertoldi, Alberto Boschiero, Dott.

Palvis, Prof. Vaghi, e Domenico Vettori. E siccome i Seniores devono avere tempo per riflettere, chiedono pure all'Ing. Marzot che si faccia interprete presso il Commissariato Nazionale affinché il termine utile per la presentazione di emendamenti e osservazioni in merito a tali bozze sia prorogato al 15 Novembre del 1959.

È strano che Marzot non capisca che, chiedendo sette mesi per presentare la loro bozza di "emendamenti", che saranno sempre orientati nella ormai nota direzione, i Seniores continuano il giochetto della perdita di tempo, della dilazione, e la data del 15 novembre non è innocente perché consente di spostare, non di alcuni mesi ma quasi di due anni l'esame e quindi l'iter del Nuovo Statuto stesso per via dell'anno Scout che inizia il 1° di ottobre.

Abbiamo detto che la sede centrale favorisce i Seniores e qui ne abbiamo una ulteriore prova, e il "gabbato" stavolta è il Capo Scout Marzot, che pure fu uno dei più decisi sostenitori del cambiamento; anche lui ripose troppa fiducia nelle intenzioni del Clan Nazionale Seniores e pure lui, alla fine, deciderà di dimettersi.

### **Nel 1959 a Napoli viene organizzato il 4° Incontro d'Autunno nazionale dei seniores**

**N**ella prima giornata fu all'ordine del giorno: "... l'Assemblea Straordinaria deve pronunciarsi in merito alle conclusioni pervenute dalla apposita Commissione di studio della bozza del Nuovo Statuto del Corpo. Ne è relatore il Capo Clan di Verona, G. Bertoldi che in una chiara esposizione pone il problema della appartenenza o meno del Clan Seniores al Corpo Nazionale GEI". E, com'era prevedibile, comunica: "Le sue conclusioni affermantil il desiderio unanime che i Seniores facciano parte integrante del Corpo, sono approvate per acclamazione".

Con le dimissioni, motivate in modo, stavolta, molto chiaro da Aldo Marzot, il Clan seniores ebbe una nuova "pensata": istituire il "Patrono di Reparto". Già il termine la dice lunga sulla loro mentalità: il patrono, nientemeno. Non basta San Giorgio, adesso ogni Reparto di Esploratori, avrà un secondo patrono nella figura di un qualche Senior del Clan locale.

Scriva il Capo Clan Nazionale: "Chi meglio di un vecchio Scout può essere un Patrono di Reparto? Questa io trovo sia una importantissima occupazione per



## L'unificazione del Cngei/Ungei con il nuovo Statuto

gli Adulti Scouts, ma purtroppo molte volte questo non viene fatto per incomprensioni che esistono da entrambe le parti, sia nella Associazione Giovanile che nella Associazione degli Adulti”.

Per fortuna del CNGEI, anche questa “pensata” rimase lettera morta e il Corpo Nazionale continuò il suo lento e difficile cammino, sempre con l'obiettivo, (allora era solo una lontana speranza), di potersi sbarazzare di questi invadenti signori, con il sogno di una nuova organizzazione statutaria che permettesse alla base di esprimersi e di prendere in mano il proprio destino associativo.

Qual era la situazione organizzativa e direttiva del Corpo Nazionale la descriverà bene Cesare Corradini in un articolo che apparirà nel 1974 su un periodico dei “dissidenti” che si stamperà a Milano “Responsabilità Scout” ad opera dei Fratelli Adami, per dare voce concreta alla dissidenza, e come un abbastanza ristretto numero di Seniores GEI potesse controllare totalmente l'Ente, realizzando un eccezionale sistema di “giro delle poltrone”, sistema tanto ben congegnato che non poteva essere modificato attraverso disposizioni, o regolamenti semplificativi, o parziali modifiche di qualche articolo dello Statuto. L'unica strada efficace restava quella del cambiamento totale dello Statuto stesso.

Nel 1962, 50° anniversario della fondazione del CNGEI, i Seniores si ritrovarono a Vicenza. Erano 736 appartenenti a 17 Clan, ma il totale dei Seniores in Italia era di 936 iscritti, quindi senza aumenti rispetto agli anni precedenti.

Aldo Marzot, a differenza dei suoi predecessori, motivò le sue dimissioni molto chiaramente: scrisse il 22 aprile del 1962:

“1° - perché dissento dalle direttive che da alcuni mesi la Presidenza Generale va attuando, direttive che tendono ad assoggettare le sezioni ad un centro autoritario, burocratico e diffidente, sostituendo allo spirito di fraternità e fiducia, diffidenza preconcetta e disistima.

2° - perché nell'accettare l'incarico intendevo dedicarmi ai ragazzi e non a dirimere, a causa del mancato intervento della Presidenza Generale, vertenze fra adulti.

3° - per protesta contro la destinazione di una somma alquanto notevole nei confronti del magro bilancio, a stipendiare persone estranee con incarico di supplire all'inattività di alcuni membri della Presidenza e, per di più, di agire da controllo fiscale sull'operato mio e dei commissari anche periferici ponendoli antistatutaria-

vi era una predominanza numerica degli Enti che, nella mente del legislatore del 1916, avrebbe dovuto tenere saldamente agganciato il Corpo Nazionale alla struttura statale.

Vedi così, ad esempio, la maggioranza assicurata ai ministeri patroni nella Giunta Permanente, la quale, a sua volta, nominava quasi tutta la Commissione Centrale, dalla quale veniva essa stessa eletta.

Solo 5 erano i membri eletti della Commissione Centrale; essi erano però eletti, per referendum, su proposta della stessa Giunta Permanente dal Direttivo Nazionale, i cui membri, tutti « personalità », erano nominati dalla Commissione Centrale, sempre su proposta della Giunta, che inoltre sceglieva anche i Presidenti dei Comitati Regionali unica, non diretta, espressione della « periferia » nello stesso Direttivo Nazionale.

Analoga situazione di maggioranza dei rappresentanti di autorità ed Enti locali si ripeteva nei Comitati Patrocinatori locali.

Come si vede, un sistema a circoli chiusi di rappresentanze, nomine ed elezioni che, comunque, impediva alla parte attiva dei soci delle sezioni, ed agli stessi dirigenti (anche se tutti nominati dal centro), di far giungere una voce decisionale al vertice, se non prima attentamente vagliata dallo stesso vertice, cui, tra l'altro, potevano accedere, fino a due anni or sono, solo persone residenti a Roma.

I soci delle Sezioni erano, nella vecchia struttura, unicamente persone di buona volontà che, per affezione od inclinazione filantropica, favorivano la vita dell'associazione offrendo i loro servizi senza poterne riscontrare e valutare l'effettiva importanza od incidenza.

Parte centrale dell'intervento di Cesare Corradini nel 1974

mente fuori dalle mie dipendenze,

4° - per esprimere la mia protesta contro l'accogliamento d'insinuazioni denigratorie dirette contro la mia persona, di chi non ha trovato, né in me, né nella maggioranza dei miei collaboratori, la sperata acquiescenza”.

E conclude: “confido che questa mia reazione contribuisca ad operare negli organi dell'Istituzione quel risanamento che, indipendentemente dalla mia persona, mantenga il nostro scoutismo nella genuina tradizione di BP”. Ecco, questa era la realtà, piaccia o non piaccia.

Ma anche tra i Seniores cominciava a venir fuori un certo dissenso. Difatti nel 1965 per volontà dei Seniores e delle Edizioni di SCAUTISMO appare un annuario completo che fa il punto sia sull'associazione giovanile, separata tra CNGEI e UNGEI, e poi sul Clan Nazionale.

Si tratta dell'Annuario del Clan Seniores, il quale contempla benevolmente anche le Sezioni Giovanili, difatti sulla costa del volumetto troviamo scritto “ANNUARIO 1965 del CLAN NAZIONALE SENIORES



SCOUTS ITALIANI”, quando avrebbero almeno dovuto scrivere la loro denominazione corretta, ovvero “CLAN NAZIONALE SENIORES G.E.I.”, mentre nella realtà comprendeva anche l'organigramma di tutte le Sezioni CNGEI-UNGEI anche quelle dove non era presente un Clan.

Ormai la frattura era evidente e dopo le parole di Aldo Marzot i Seniores non potevano più far finta di nulla; la loro gestione dell'Ente era fallimentare e ne aveva ostacolato lo sviluppo. Ecco quanto si disse nel XIII° Incontro di Primavera a Siena, nel 1967: *“Rapporti col C.N.G.E.I. - Dobbiamo ora passare ad un punto delicato: i rapporti con l'Ente CNGEI-UNGEI. È un problema che ormai si protrae insoluto da anni e ciò influisce negativamente sullo sviluppo del movimento. Le divergenze forse risiedono nello stesso eterno contrasto fra giovani e anziani”*.

Ma la loro intenzione di continuare a controllare il CNGEI-UNGEI non è sopita: *“I seniores desiderano dare, quel poco o quel molto che possono, per i giovani, ma desiderano anche veder risolta una buona volta, e dignitosamente, la loro posizione”*.

### **L'ultimo tentativo di egemonia dei seniores prese corpo nel 1968 quando sulla rivista Scautismo appare l'articolo: “L'inserimento dei seniores nell'organizzazione GEI”**

**E**cco il testo: *“Siamo lieti di annunciare che l'annoso problema è ormai in via di risoluzione e con piacere segnaliamo che la Presidenza dell'Ente Morale CNGEI-UNGEI ha dato inizio all'iter burocratico della non breve procedura richiesta per addivenire alle necessarie modifiche dello Statuto dell'Ente”*.

Alle quali faceva eco il Segretario Generale Dott. Luigi Pirotta dando comunicazione alla Commissione Centrale, nella seduta del 3 febbraio scorso, della risoluzione favorevole della Presidenza dell'Ente. *“Seniores GEI. Le discussioni, i malintesi, le parole spese per questa del tutto particolare branca dello scautismo sembra siano giunte alla parola fine. Chiariti gli equivoci e fatta la esatta interpretazione della personalità giuridica conferita all'Ente, formato da due organizzazioni ben distinte: il Corpo Nazionale e l'Unione Nazionale, la Presidenza facendo suo il voto espresso nell'ultima riunione del Consiglio del Clan Nazionale Seniores ha già approvato lo schema*

*di deliberazione per la modifica dello Statuto, deliberazione che dovrà, dopo l'approvazione della Giunta Permanente, essere approvata per referendum dal Consiglio Direttivo Nazionale.*

*I Seniores, che sono nell'Ente, ma non davvero nel Corpo Nazionale o nella Unione Nazionale - vi ostano ragioni di età essendo l'Istituzione una associazione per l'educazione fisica e morale della gioventù - potranno così, con tutte le carte in regola, far parte del movimento nazionale scout italiano. e dare ai due rami dell'Istituzione, come hanno sempre fatto e come fanno ancora oggi, tutto l'apporto del loro affetto e della loro attività, se Commissari o Capi, o se Presidenti o Membri dai Comitati Patrocinatori ed essere - come era nel pensiero di Vittorio Fiorini - i veri PATRONI DELL' ISTITUZIONE”*.

Il testo che i Seniores hanno sottoposto alla Giunta Permanente, in accompagnamento alla loro mozione scaturita dal Congresso di Siena, era tenuto segreto e qui loro stessi si riservano di comunicarlo solo ad approvazione avvenuta.

Si trattava di modificare l'articolo 1 dello Statuto del 1917, il quale tra l'altro recita, e qui Pirotta lo sottolinea, “una associazione per l'educazione fisica e morale della gioventù”; non è difficile ipotizzare che i Seniores avessero chiesto di cambiare questa frase in modo da inserirvi anche gli adulti, magari con funzione di patrocinatori (patroni) come si dice più sopra.

Per fortuna questa iniziativa, non sappiamo per quale ragione, non avrà seguito, e quel testo resterà segreto; o perlomeno, noi non siamo riusciti a trovarne traccia da nessuna parte.

Solo esistono lettere di sollecito del Clan Nazionale alla Giunta Permanente, rimaste senza risposta. L'ultimo “a fondo” dei Seniores non è riuscito!

Una netta opposizione la esprime ancora Cesare Corradini su “Responsabilità Scout”: *“Al momento attuale quanto sopra potrebbe essere realizzato qualora lo statuto dell'Ente prevedesse l'inclusione del Clan Nazionale Seniores tra gli Enti patrocinatori delle sezioni e il diritto al Capo del Clan Nazionale di sedere nella Commissione Centrale CNGE-UNGEI. A mio parere qualsiasi altra forma di “ingresso” dell'associazione degli adulti scout nell'Ente porterebbe svantaggi o incongruenze nell'una o nell'altra parte e principalmente intaccherebbe la caratteristica peculiare di associazione giovanile propria del CNGEI-UNGEI”*.



L'unificazione del Cngei/Ungei con il nuovo Statuto

Ben presto attorno ad ATTUALITA SCOUT si forma un nutrito e compatto fronte che spazia dal nord al sud della penisola, con prevalenza comunque del centro-nord, con ciò dimostrando come la "rigenerazione" del Corpo Nazionale sia ormai da affrontare seriamente, prima che sia troppo tardi.

In effetti, ormai da tempo, il turn-over degli iscritti è divenuto evidente e inaccettabile; la permanenza media di un ragazzo non supera i tre anni, c'è un buon richiamo che porta all'interno circa 200 nuovi iscritti ogni anno, ma c'è poi una uscita nel triennio, di altrettante quantità.

Dal solo 1969 al 1971 ben 10 Sezioni sono scomparse, mentre solo 6 sono quelle nate; alcune come quelle di Cassino, di Chioggia, di Sanremo, sono nate e scomparse nello stesso anno, il 1970.

Alberto Savini stesso, che fu uno dei maggiori difensori del vecchio Statuto, anzi secondo le impressioni che noi ne ricevemmo a quel tempo, era il capofila di quel gruppetto di meno di dieci Seniores che tenevano le redini del Corpo Nazionale; Salvini stesso, dicevamo, dichiarerà (Chiacchierate di bivacco sul CNGEI - Ediz. Centro Studi CNGEI)

*"Con il passare degli anni e con il mutare di tante cose - costume compreso - le Sezioni fecero pressione più volte sul centro per ottenere modifiche allo statuto e soprattutto per renderlo più snello e più democratico. La prassi seguita dalla presidenza è stata pressochè sempre la stessa: ... (omissis)... Veniva nominata una commissione di studio, primo polverone, gli studi si approfondivano, altro polverone, qualche colloquio, altre tergiversazioni, tutto si calmava e tutto restava come prima". Più chiaro di così..!*

### Alla fine del 1969 il Capo scout Pellegrino Bellegati si dimette La Commissione Centrale nomina l'ufficio di presidenza per il biennio 1970-1971

Ecco i nominati all'Ufficio di Presidenza: Prof. Paolo Rossi (Presidente), Sig.ra Gianna Mieli (rappresentante UNGEI), Dott. Maurilio Coppini (Vice Presidente), Gen. Sq. A. Domenico Ludovico (Vice Presidente), Avv. Eugenio Canudo (Segretario Generale), Dott. Ugo Brenna (Tesoriere Centrale),

Da ATTUALITA SCOUT del gennaio del 1973, La speranza di un nuovo Statuto aveva comunque fatto balzare gli iscritti da 4262 del 1971 a 4807 nel 1972.

## QUANTI SIAMO?

N°	REGIONE CNGEI + UNGEI	1969	%	1970	%	1971	%	1972	%
1	Piemonte	301	8,1	301	7,4	240	5,6	313	6,5
2	Valle d'Aosta	-	-	-	-	-	-	-	-
3	Lombardia	558	15,1	694	17,0	876	20,5	1004	21,0
4	Liguria	94	2,5	98	2,4	138	3,2	143	3,0
5	Veneto	257	7,1	301	7,4	235	5,5	203	4,2
6	Trentino Alto Adige	144	3,9	167	4,1	149	3,5	185	3,8
7	Friuli Venezia Giulia	341	9,2	368	9,0	361	8,5	361	7,5
8	Emilia e Romagna	240	6,4	305	7,5	401	9,4	461	9,7
9	Toscana	592	16,1	628	15,4	640	14,9	767	15,7
10	Umbria	-	-	-	-	-	-	-	-
11	Marche	84	2,0	50	1,3	62	1,5	87	1,8
12	Lazio	236	6,4	295	7,2	299	7,0	236	4,9
13	Sardegna	211	5,7	164	4,1	158	3,7	241	5,0
14	Abruzzi	100	2,8	93	2,2	72	1,7	72	1,5
15	Molise	31	0,8	68	1,7	67	1,6	90	1,9
16	Campania	119	3,3	176	4,3	187	4,3	249	5,2
17	Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-
18	Calabria	163	4,4	110	2,7	86	2,0	105	2,2
19	Puglie	157	4,2	200	4,9	203	4,9	177	3,7
20	Sicilia	73	2,0	52	1,3	88	2,2	113	2,4
1	Nord Italia	1935	52,3	2234	54,9	2400	56,2	2670	55,2
2	Centro Italia	1254	33,8	1230	30,2	1298	30,4	1493	30,8
3	Sud Italia	512	13,9	606	14,9	564	13,4	644	13,5
N°	Totale Italia	3701	%	4070	%	4262	%	4807	%





## L'unificazione del Cngei/Ungei con il nuovo Statuto

ovvero tutti Seniores ante-scioglimento, eccetto il Gen. Ludovico probabilmente delegato dal Ministero della Difesa e richiesto dal Presidente.

Al posto di Capo Scout il triumvirato Gualtiero Jesurun, Alberto Savini, Raimondo Zagami, ovvero i soliti Seniores che occupano i posti da l 1945.

Fino ad allora i dissidenti non furono in grado di gestire il cambiamento prima perché non esisteva un Leader che fosse in grado di riunirli e di coordinarli; quando il Leader venne fuori nelle persone dei Corradini di Reggio Emilia e dei fratelli Adami di Milano, anche collegati per legami familiari oltretutto da una lunga militanza con i ragazzi, ecco che venne a formarsi quel "nocciolo duro" che aveva le capacità e la volontà necessarie e si formò attorno ad esso, abbastanza rapidamente, un numero di Sezioni tanto consistente da consentire loro di muoversi con sicurezza.

E' significativa, a questo proposito, la riunione che si tenne il 29 novembre del 1970 a Bologna; voluta da Cesare Corradini (rinfrancato anche dalla positiva esperienza del Jamborette Esploratori di Cervarezza del 1962), alla quale parteciparono una quantità tale di dirigenti qualificati che avrebbe dovuto far riflettere gli Organi Centrali dell'Ente; da questa riunione uscì un documento chiarissimo e molto pacato che si indirizzava loro, si potrebbe dire "con le lacrime agli occhi" affinché prendessero le misure che si imponevano per salvare il Corpo Nazionale. Lo riproduciamo qui.

Scorrendo i nomi dei 25 partecipanti e firmatari del documento, e la loro posizione all'interno dell'Ente, la Sede Centrale avrebbe dovuto rendersi conto che tra i firmatari c'erano persone di provata esperienza che meritavano attenzione (tra i nomi ci sono due futuri Capi Scout e alcuni che saranno Commissari di Sezione e Commissari Nazionali - n.d.r.).

La reazione della Presidenza, nella persona del Vice Presidente Generale Ludovico invece fu "feroce"; scrisse sul Bollettino di Sede Centrale *"Mi riferisco alla comunicazione datata Bologna 29 novembre 1970 che reca anche la firma delle Vostre Signorie: Considero la vostra presa di posizione presuntuosa e sconveniente, non meritevole di essere rilevata se non per deplorarla"*

Nelle lettere inviate alla Commissaria Formazione capi, al commissario Nazionale branca Esploratori e al commissario Nazionale branca Rover, aggiunse "...

*In tali condizioni non vedo l'utilità di una vostra collaborazione ai lavori della Commissione per le modifiche da apportare allo Statuto. Pertanto annullo la convocazione già fissata per il giorno 20 dicembre corrente".*

E' grave che questa missiva, redatta in tono militaristico e certamente non adatta allo spirito Scout, sia stata scritta, a nome della Presidenza Generale, ma in prima persona dal Ludovico stesso, con un tono che di certo non era all'unisono con le abitudini della Presidenza Generale e del presidente On. Paolo Rossi, in primis, personaggio più accomodante

Denota comunque, e rende palese, l'arroganza "romana" mettendo così allo scoperto proprio quanto i dirigenti periferici lamentavano da tempo. Il Generale Ludovico, nel pieno rispetto dello Statuto del 1916 tutt'ora vigente, considerava, di tutta evidenza, il Corpo Nazionale GEI come una associazione di tipo paramilitare, a direzione piramidale; dava senza rendersene conto piena ragione proprio a quelli che voleva contrastare, perché lui non si era reso conto che eravamo nel 1971 (cioè dopo le "rivoluzioni" giovanili del '68) e che si trovava al vertice di una Associazione che aveva, da sempre, principi democratici, liberali e di Fratellanza.

Insomma, ci si rende conto che coloro che stavano ai vertici dell'Ente Morale, non avevano la più pallida idea di cosa fosse lo "spirito Scout", anzi ne erano lontanissimi; per loro gli Scout, ovvero "la truppa", doveva solo obbedire, mentre i "sottoposti" cioè i Capi tutti dal Capo Branco ai Commissari, avevano solo dei doveri verso i "superiori gerarchici", cioè quelli della Presidenza. Come nell'Esercito, non ci doveva essere democrazia, visto che *"la democratizzazione delle strutture dell'Ente non ha reale significato"* e i "sottoposti" non avevano il diritto di fare *"una riunione illecita con la presunzione di sindacare l'operato della Giunta Permanente"* definita anche *"il convegno clandestino di Bologna"* considerato da loro, nientemeno che *"atto di sedizione"* al quale ha fatto seguito l'invio alla Presidenza, alla Giunta, ai Commissari come un ulteriore atto di *"irrispettosa promiscuità degli indirizzi ..."*, come si legge nel Bollettino Ufficiale dell'Ente Morale.

Il Triumvirato che, forse, non venne neppure consultato, comunque rimase in totale silenzio invece di prendere le difese dei Capi che dipendevano da loro, o quantomeno di intromettersi per ammorbidire le posizioni.



**All' inizio del 1971 furono esautorati alcuni dirigenti nazionali firmatari della lettera come la Commissaria Generale del ramo femminile Ungei Enrica Corradini Adami. Si trattò di una conseguenza alla lettera sconfessata dal Col. Ludovico**

Non ci si può stupire se, da quel momento, il contrasto passò dallo spirito di ricerca di una intesa, allo scontro aperto.

Alberto Savini, nelle sue memorie già citate, lamenterà che le intenzioni dei "contestatari" non erano solo orientate a sostituire lo Statuto, ma anche e soprattutto a sostituire le persone, ovvero i "vecchi".

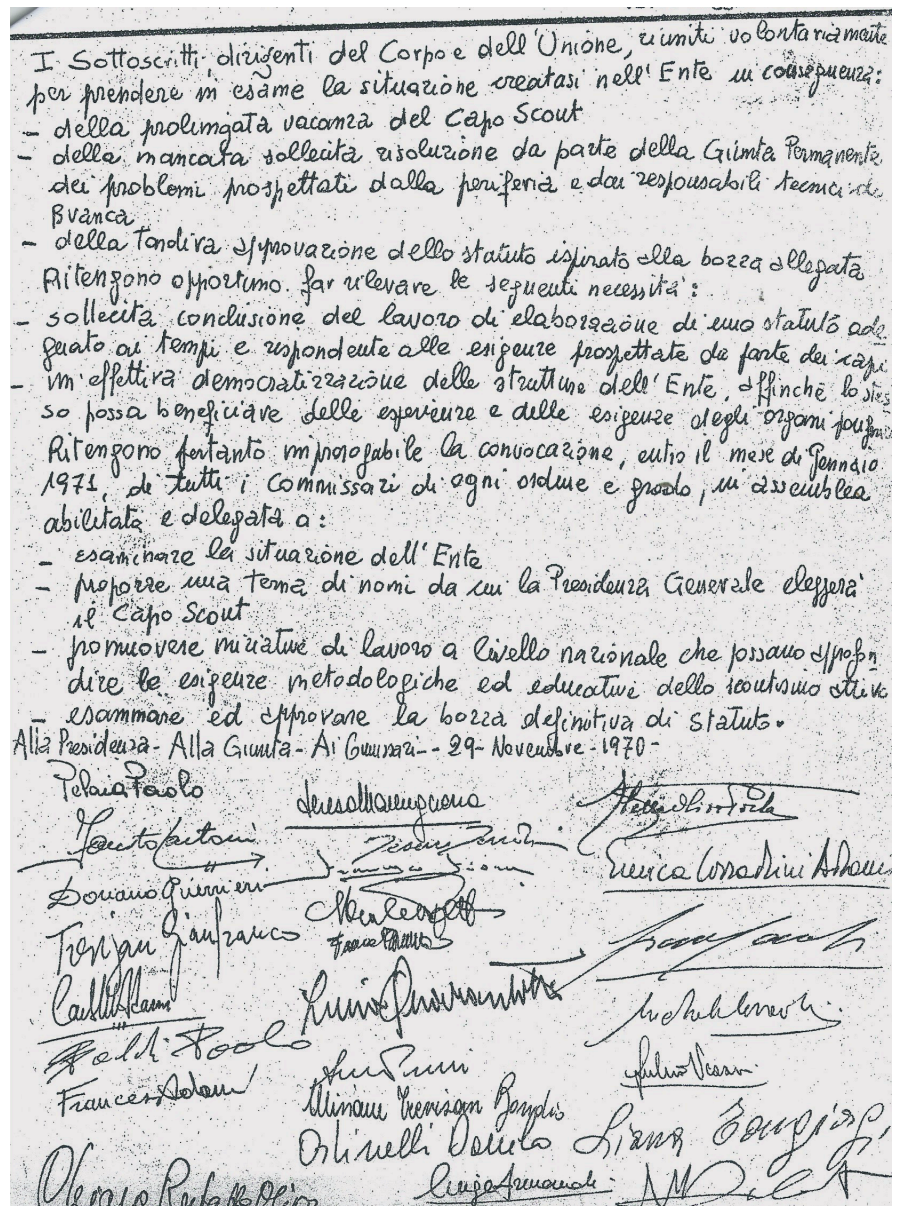
Aveva ragione, e un feroce articolo di ATTUALITÀ SCOUT redatto dal sottoscritto, lo dirà apertamente (in occasione di un successivo atto ufficiale di votazione quando già la rottura sarà definitiva) con il risultato di essere "dimesso" da Commissario Regionale ad opera della Giunta Permanente stessa.

Il loro immobilismo, il loro reiterato rifiuto di cambiare, e ora, l'arroganza dei vertici nei confronti di questa richiesta ufficiale e legittima di cambiamento. avevano portato i "dissidenti" (me compreso) ad identificare l'Ente con i Personaggi. Il ragionamento corrente era questo: il Nuovo Statuto non veniva fuori perché i personaggi non lo permettevano; i personaggi promettevano e non mantenevano; la situazione era immutata da ben venticinque anni, e allora altro non

Lettera manoscritta con i firmatari dell'appello ai "Dirigenti del Corpo e dell'Unione" che ha suscitò la reazione negativa del Vice Presidente Generale

**I firmatari della lettera**

- Enrica Corradini Adami, Capo Scout UNGEI;
- Eletta Olivo Porta, Resp. Scuola Capi UNGEI;
- Cesare Corradini, Comm. Nazionale Branca Esploratori; Aurelia Pucci, Comm. Nazionale Esploratrici; Giorgio Santi, Comm. Nazionale Branca Rover; Teresa Manuguerra, Vice Comm. Sez. UNGEI di Milano;
- Chiara Rubatta Olivo, Scouter Scolte UNGEI di Bologna; Paolo Pelaia, Comm. Centrale Protezione Civile; Gianfranco Trevisan, Capo Reparto Kon-Tiki di Bolzano;
- Lucio Quarantotto, Scouter Comm.to Nazionale UNGEI; Michele Corradini, Comm. Centrale Organizzazione; Miriam Bondio, Comm. Sez. UNGEI di Bolzano;
- Umberto Perfetti, Comm. Sez. di Pesaro; Liana Tongiorgi, Comm. Sez. UNGEI di Pisa;
- Franca Panna, Comm. Sez. UNGEI di Reggio Emilia; Danilo Ostinelli, Comm. Sez. di Como; Carlo Matteo Adami, Vice Comm. Sez. di Milano;
- Franco Paloschi, Vice Comm. Sez. di Firenze; Franz Adami, Capo Gruppo Sez. di Milano;
- Fulvio Vezzoni, Vice Comm. Naz. Formazione Capi; Dorianò Guerrieri, Capo Reparto Sez. di Reggio Emilia;
- Francesco Fiora, ALT, Capo Compagnia di Torino; Paolo Baldi, Rover Sez. di Pesaro;
- Fausto Cartoni, Dirigente Sezione di Bari;
- Luigi Armandi, Sezione di Arezzo



## L'unificazione del Cngei/Ungei con il nuovo Statuto



Alcuni tra i protagonisti:

1. Franz Adami
2. Carlo Matteo Adami
3. Cesare Corradini
4. Domenico Ludovico
5. Gualtiero Jesurun
6. Raimondo Zagami
7. Alberto Savini

restava che togliere i personaggi per far cambiare i fatti.

Improvvisamente e inspiegabilmente, almeno in apparenza, il 23 giugno del 1971 la Giunta Permanente nominò il nuovo Capo Scout nella persona dello stesso Dott. Raffaele Anzisi di Napoli, il quale già era stato nominato Capo Clan Nazionale dopo le dimissioni di Walfredo Bellioni all'Incontro di Primavera di Pisa dello stesso 1971

Anzisi era uno dei Seniores che proveniva dal GEI degli inizi, e in più era Capo Clan Nazionale da pochi mesi; diciamo che la Giunta Permanente l'aveva preso pari pari dal Clan Seniores.

Non bisogna essere dei veggenti per capire che Anzisi rappresentava per loro la migliore garanzia di difesa del Vecchio Statuto poiché Anzisi proveniva come loro dal passato remoto del CNGEI; era insomma un'altra delle loro mosse: si metteva a capo del Corpo Nazionale un altro Senior di provata fede statutaria.

E invece, per uno di quei fatti extra-ordinari che talvolta capitano nella storia, fu proprio l'uomo della provvidenza e fece esattamente l'opposto di quello che i suoi sponsor si aspettavano. Anzisi, venne informato della situazione da parte dei soliti "romani", ma decise di informarsi lui stesso presso i dissidenti; si recò da loro nei limiti delle proprie possibilità di tempo e ne

ascoltò le ragioni. Qualcun altro, più lontano, lo convocò a Napoli a casa sua per ascoltarlo, per vagliarlo e soppesarne la validità, per impostare un programma locale. Chi scrive, che faceva parte della Commissione Centrale dei "dissidenti" (e abitava piuttosto lontano da Napoli) venne convocato a Napoli tre-quattro volte tra il 1972 e il 1973. E Anzisi decise che il Nuovo statuto doveva andare avanti.

### Lo scontro con la dirigenza romana fu inevitabile e non si fece attendere

**G**ia nell'agosto del 1971 decise che il rinnovo degli incarichi di tutto il CNGEI dovesse aver luogo prima del 1° di ottobre, per rispettare il calendario Scout, in vigore in tutto il mondo, perché coincide con l'inizio dell'anno scolastico per i ragazzi.

E fu il primo scontro perché sin d'allora la Sede Centrale lo faceva a fine dicembre; videro in questo l'intenzione di Anzisi di liberarsi, al più presto, di quei capi che osteggiavano il Nuovo Statuto e iniziò la guerra aperta, seguita dalla minaccia di Anzisi di dimettersi.

Anzisi, appena eletto, per prima cosa convocò il Consiglio Direttivo del Clan Nazionale a Bologna il



## L'unificazione del Cngei/Ungei con il nuovo Statuto

Abbiamo subito per anni un centro sordo alle legittime e naturali esigenze della periferia.

Ma giunto il momento di dire a questi signori che non erano più graditi, visto che non lo avevano ancora capito da soli.

Lo si è fatto sulla base di una distinzione di nomi presentata dal Capo Scout, nomi nei quali abbiamo piena fiducia proprio e solo perchè abbiamo fiducia nel Capo Scout Anzisi.

Ed infatti la grandissima maggioranza dei Commissari ha votato quella "lista".

Ed è proprio il consenso della maggioranza dei Commissari che ci autorizza a pensare, pur rendendoci conto che il cammino verso il rinnovamento dell'Ente è appena incominciato, di averlo cominciato nel modo giusto e bene.

Giancarlo Monetti  
Commissario Regionale

Intervento del Commissario Regionale Piemonte Giancarlo Monetti

27 giugno, cioè solo quattro giorni dopo la nomina a Capo Scout; e l'aria che tirava all'interno del Clan Nazionale, venne cambiata di direzione dal Nuovo Capo Clan il quale, ad esempio disse ai Seniores di interessarsi ai Comitati Patrocinatori delle Sezioni, piuttosto che mettere il naso nella nomina dei Commissari e Capi Unità, tanto per citarne uno.

Vediamo da questo incontro come Anzisi abbia cercato, come primo passo del suo lavoro di nuovo Capo Scout, di inquadrare per primi i Seniores indicando loro la strada e come già si manifestino le prime resistenze (Boschiero, Capo del più forte Clan locale, sostenitore della Sede Centrale, ad esempio, che ha il monopolio della carta stampata); interessante poi che intenda modificare il Regolamento dei Seniores, proprio quello che consente loro di interferire nella colonna giovanile. Cerca poi di portare verso di sé i due più convinti difensori del vecchio statuto, con incarichi importanti, ovvero Bellioni e Savini, nominando il secondo, addirittura, come suo sostituto nei rapporti con la Presidenza!

Fu una operazione di eccellente diplomazia. Inse-

rire colui che lui individuava come il coordinatore dell'opposizione al Nuovo Statuto, in una posizione nella quale sarà proprio lui a dover mediare tra gli opposti schieramenti, era geniale.

Gli altri incarichi sono assegnati a persone che lui riteneva per lo meno, non ostili.

Il plauso arriva subito da un articolo dei "milanesi" su Attualità Scout dell'ottobre 1971.

Con le nomine dei nuovi Dirigenti, attuata comunque tra l'ottobre e il dicembre del 1971, si è venuta a creare una Commissione Centrale più equilibrata; con questa si è potuto dar vita all'elezione di una Presidenza molto meglio orientata verso il Nuovo Statuto.

La Commissione Centrale è stata convocata il 9 aprile del 1972 e si è trattato di una seduta più che burrascosa con scontri tra la vecchia Presidenza e i Commissari Regionali su questioni di incarichi; poi i "dissidenti" si sono rifiutati di approvare il bilancio, presentato dal tesoriere Ugo Brenna, in carica da ben nove anni e palesemente succube della vecchia Presidenza, perché assolutamente fumoso e incomprensibile, dove erano evidenti alcune manovre tese a dare un'immagine positiva, portando ad attivo delle partite fantasiose oppure irrecuperabili.

Successivamente, e in finale, dopo un violento scontro tra il Capo Scout e il Vice Presidente, il già citato Generale di Squadra Aerea Ludovico, il Capo Scout stesso lasciava l'aula per protesta, seguito da buon numero di altri collaboratori (compreso il sottoscritto) e la seduta prese fine.

Qualche settimana dopo venne convocato il Consiglio Direttivo Nazionale affinché si esprimesse sull'articolo 13 dello Statuto, quello che prescriveva la residenza romana per tutti i componenti la Giunta Permanente, ottenendone la modifica. Fu una rinuncia importante in opposizione ai "conservatori" poiché permetterà l'entrata nella stessa Giunta Permanente di elementi della periferia.

La seconda convocazione, il 21 maggio successivo ha visto un'atmosfera più distesa, un bilancio rivisitato e steso in forma comprensibile, che è stato approvato; qualche scontro sui soldi da destinare alla Scuola Capi, segno evidente dell'astio profondo dei "conservatori" verso questa istituzione, responsabile secondo loro di aver "prodotto" proprio tanti di quei Capi Tizzonati che in quel momento reggevano le fila della contestazione.



# attualità scout

rassegna per i capi  
- milano

Numero 10 - Anno II° - Ottobre 1971 - Lettera Circolare periodica -

## COMINCIARE BENE

Fra speranze, progetti, lavori, sogni e desideri è cominciato il nuovo anno scout. I ragazzi ritornano entusiasti alle loro sedi scout dopo le vacanze estive, i capi riordinano i quadri costituiscono le nuove pattuglie e mute, pongono tutta la loro serietà ed impegno perchè l'avvio avvenga nel migliore dei modi.

Cominciare bene è infatti di somma importanza. Un buon inizio significa agire poi nell'arco dell'anno scout con la massima tranquillità. Ogni capo ha delle responsabilità nell'arco delle sue competenze; al di fuori di queste esige una serena tranquillità che doverosamente gli è dovuta. Sta a chi è sopra di lui fare in modo che questa tranquillità esista e si mantenga in modo da lasciarlo operare così da esprimere il meglio delle sue possibilità nell'interesse dei giovani a lui affidati e quindi dello scautismo tutto.

Oggi, purtroppo, se anche qualche sezione va bene, migliora costantemente qualitativamente e quantitativamente, questa tranquillità non esiste al di fuori della sezione e questo è uno dei danni più gravi che lo scautismo possa avere.

Nessuno può fare a meno dell'associazione perchè chiudersi nel "proprio ghetto sezionale" significa estraniarsi da un tutto che in ultima analisi rappresenta una delle validità dello scautismo; ma l'associazione a questa richiesta degli associati deve rispondere con attiva responsabilità se non vuole venir meno ad uno dei suoi fini istituzionali.

Il dualismo fra centro e "periferia ribelle" non può continuare altrimenti ad una ad una le sezioni moriranno tutte. I dati relativi agli iscritti dimostrano che lo scautismo va concentrandosi solo in alcune sezioni che trovano la forza o l'autonomia per sopravvivere alla carenza centrale mentre le altre sopravvivono a mala pena o lentamente periscono proprio perchè manca una protezione dall'alto, manca di conseguenza la tranquillità per fare, per osare, per esprimersi al meglio. Se un commissario non sente sopra di sé una reale sicurezza non avrà la forza morale di trasmettere sicurezza ed entusiasmo ai suoi capi che a loro volta non riusciranno a trascinare avanti i giovani.

Cominciare bene è quindi di somma importanza, ma non è facile. Tutti i problemi che erano attuali lo scorso anno, oggi sono ancora sul tappeto ed è difficile che possano essere risolti. Ci si sono provati dei capi e oggi non hanno più grado, ci si è provato il nuovo capo scout e non è più in carica. Un capo ci ha scritto "sarebbe veramente deludente per molti, che a buon diritto dovrebbero nel futuro diffidare di tutto; se anche questa volta si subisse la cattiva azione altrui senza una adeguata concreta reazione."

Noi perchè siamo scout, anche in mezzo a questi problemi, dobbiamo cominciare egualmente bene.



## Altro motivo di tensione fu determinato dalle indicazioni del Capo Scout per votare alcuni nomi per la nomina dei componenti degli organi centrali

La contestazione è venuta dal Commissario Olivieri, uno dei sostenitori del Vecchio Statuto, il quale è stato subissato di fischi.

Una colorata relazione di questi due incontri apparve su ATTUALITÀ SCOUT a firma dello stesso scrivente, e pensiamo valga la pena di leggerla per farsi un'idea più viva dell'atmosfera che vi regnava e ritornare un poco al clima di allora.

Successivamente la lista venne approvata, con qualche variante, e ne uscì il nuovo Ufficio di Presidenza composto da: On. Paolo Rossi - Presidente riconfermato; Maurilio Coppini, Walfredo Bellioni, Giuliano Grassi, Bartolomeo Sciascia, Alberto Vaghi (poi sostituito per motivi di salute, da Paride Accetti) - Vice Presidenti; Alberto Savini segretario. Come si vede i difensori del Vecchio Statuto non erano affatto spariti, ma piuttosto "accettati" dal Capo Scout Anzisi con il parere dei "dissidenti", che comunque cercavano ancora di non proseguire la spaccatura dell'Ente.

La maggioranza era pro-Nuovo Statuto, e questo era importante. Ma era solo il secondo atto. I "conservatori" avevano effettuato una ritirata strategica, spinti dalla necessità, ma erano pronti a giocare le tante carte che ancora avevano in mano pur di bloccare il cambiamento. E arriviamo ai "fatti del '72".

Con la ferma determinazione che lo caratterizzava, il Capo Scout, sapendo anche di avere con sé una parte importante delle Sezioni (da appunti di chi scrive, si erano manifestate come favorevoli 28 Sezioni su 50) iniziò a lavorare, intanto per definire una volta per tutte il testo di questo benedetto Nuovo Statuto, visto che negli anni e soprattutto per iniziativa dei Seniores, si erano fatte modifiche e variazioni continue.

Il lavoro venne assunto in prima persona da lui stesso, prima discutendone con Savini e Bellioni, e poi vi misero mano gli Adami, in particolare Franz Adami e Giorgio Santi chiamati a collaborare proprio dall'Anzisi, che alla fine consegnò il tutto a un avvocato di Napoli, di sua fiducia, il quale lo trasformò dandogli la veste di uno Statuto che rispondesse a tutti i requisiti legali e di costume.

In tutto la cosiddetta Commissione Statuto, che si incaricò soprattutto di analizzare le risposte che le

<b>Luigi MILAZZI</b>	<b>Presidente</b>
<b>Ruggero PAPALE</b>	<b>Segretario</b>
<b>Antonio VIEZZOLI</b>	<b>Commissario</b>
<b>Ferdinando LOFFREDO</b>	<b>Commissario</b>
<b>Ladislao ZOLLOS</b>	<b>Commissario</b>
<b>Giancarlo MONETTI</b>	<b>Commissario</b>
<b>Giorgio SANTI</b>	<b>Commissario</b>
<b>Francesco PANICO</b>	<b>Commissario</b>

La Commissione di studio per il Nuovo Statuto.

varie Sezioni fecero ad un dettagliato questionario a loro indirizzato, era composta da 8 persone, tra loro i dirigenti considerati i più attivi e i più impegnati come, appunto, il Direttore della Scuola Capi, Antonio Viezzoli, il Commissario Internazionale Ladislao Szollosy, Luigi Milazzi figura storica della Branca Esploratori.

Ne uscì quel testo che sarà poi quello definitivo, ma con la presenza di quelle "norme transitorie", che saranno il pomo della discordia.

Nell'art. 15 - Commissioni Consultive - sono elencate: la Muta Nazionale, la Pattuglia Nazionale, la Ronda Nazionale, il Clan Seniores; con ciò rendendo evidente l'entrata dei Seniores nel CNGEI come Quarta Branca, ma tutti con poteri solo consultivi.

L'art. 16 precisa poi che il Capo Clan Nazionale "collabori", assieme al Commissario alla Formazione, al Commissario internazionale, ai Commissari Nazionali e Regionali "col Consiglio Nazionale eseguendone le direttive"; quindi ancora si ribadisce la subordinanza degli incarichi di vertice rispetto all'insieme delle colonne giovanili, vero centro del nuovo Corpo Nazionale, con ciò ridimensionando di molto il ruolo dei Seniores.

Il testo venne ciclostilato su sette pagine recto/verso in formato protocollo e inviato in visione a tutte le Sezioni ed, ovviamente anche al Clan Nazionale Seniores. Tra la preparazione e la stesura della bozza di nuovo Statuto, la sua distribuzione, il dibattito che

## COMMISSIONE CENTRALE

Due riunioni di Commissione Centrale il 9/4 ed il 21/5: due modi profondamente dissimili di concepire la direzione dell'Ente.

La prima riunione, svoltasi all'insegna dell'intransigenza dei Centro nei confronti delle richieste della Periferia, ha visto quello che era inevitabile: la profonda frattura tra Giunta Permanente e Commissari Regionali, frattura che si è andata delineando nel corso della riunione, fino a sfociare nell'aperto contrasto esternato con il rifiuto di approvare il bilancio e con aperti interventi di sfiducia verso l'operato della Giunta Permanente uscente. In questo clima fortemente acceso si è parlato di prendere decisioni gravi, si è giunti ad accennare al Commissario Ministeriale: il Capo Scout ha lasciato l'aula dopo uno scontro con il Vice Presidente Ludovico; i Commissari hanno espresso la loro convinzione amara di essere giunti ad un punto di sopportazione oltre il quale non era più possibile andare.

Nel tempo tra la prima e la seconda riunione sono, per fortuna dell'Ente, maturate sagge decisioni da ambo le parti. La più importante è stata la consultazione per referendum, voluta dal Presidente Generale, del Consiglio Direttivo Nazionale, affinché si esprimesse sulla richiesta variazione dell'articolo 13 dello Statuto, che prevedeva la residenza romana per tutti i componenti della giunta Permanente, e determinava con ciò, come tutti sanno, la impossibilità di inserire nel contesto direttivo dell'Ente nomi nuovi appartenenti alla Periferia.

La risposta favorevole a questa variazione, direi che è da considerarsi una grande conquista della base, perchè rappresenta il primo gradino nella salita a quegli obiettivi per i quali le forze vive dell'Ente si battono da anni.

Nel clima più disteso, generato principalmente da questa variazione, si è svolta la seconda riunione della Commissione Centrale.

Il clima è stato fundamentalmente diverso. Il bilancio dell'Ente, ripresentato per l'approvazione, non aveva più l'aspetto diabolico di un rebus nel quale la volta precedente ci trovavamo ad inseguire cifre che non si riusciva poi a localizzare, ma era davvero un bilancio fatto come si deve. Erano state corrette le imperfezioni (valori di immobili che erano stati valutati milioni, portati alla cifra ideale di una lira essendo invendibili), eliminato qualche errore di conteggio, e soprattutto posti a raffronto di talune voci, sia il preventivo a suo tempo deliberato, sia la spesa corrispettiva negli anni precedenti. Questo dimostra che, volendo, le cose possono essere fatte bene con soddisfazione di tutti. Per questo motivo il bilancio nella nuova stesura è stato approvato all'unanimità.

Si è passati al bilancio preventivo per il 1972. A questo punto è emerso lo spirito pratico dei commissari presenti: si è chiesto di aumentare gli stanziamenti a favore della Scuola Capi, del Commissariato alla stampa, dei Commissari di Brancha e del Commissariato Internazionale dimostrando come chi lavora nell'Ente a contatto con i giovani e con i problemi di tutti i giorni, senta la necessità di avere questi quattro centri organizzatori attivi ed operanti al massimo, per poterne ricevere aiuto e collaborazione.

La mancata presenza in aula dei relativi commissari interessati, vale a dire: scuola Capi, stampa, brancha ed internazionale, i quali, sempre a causa dello Statuto del 1916 e forse anche per l'intransigenza della Giunta Permanente uscente non prendono



## L'unificazione del Cngei/Ungei con il nuovo Statuto

parte alle riunioni di Commissione Centrale, ha fatto sì che altri esponessero quali sono i loro problemi economici. La Commissione Centrale ha deliberato, dopo alcuni interventi tendenti a spostare dei quadri da altri usi convogliandoli a loro, di raccomandare alla nuova Giunta Permanente di tenere nella massima considerazione i problemi attuali dei commissariati sopra indicati, convogliandovi il più possibile di aiuti finanziari, in modo tale da potenziarne le attività e renderli efficienti al massimo.

Il tesoriere Brenna, della Giunta Permanente uscente, ha accennato che a suo avviso, non era il caso di destinare alla Scuola Capi più di quanto esposto in preventivo, mentre per la stampa ha informato i presenti, con riverente rispetto, che i Ministeri Patroni non vogliono che vi si destini più di una certa percentuale di quello che ci viene dato dai Ministeri stessi. Il suo intervento ha confermato l'impressione che l'operato della Giunta Permanente uscente fosse condizionato da preconcetti nei confronti della Scuola Capi, e subisse un certo condizionamento da parte degli enti Patroni, alle direttive dei quali tendeva ad uniformarsi, anche contro il parere della colonna tecnica.

L'ultimo atto della riunione è stato la votazione della nuova Giunta Permanente.

A questo proposito viene presentata dal Capo Scout una rosa di candidati sui quali, a suo giudizio, si potrà fare affidamento per impostare il rinnovamento della nostra Associazione. Da parte del Commissario Olivieri viene contestata tale presentazione; si asserisce che presumibilmente il Capo Scout stesso aveva avuto contatti separati con gli interessati.

La maggioranza quasi assoluta dei presenti ha ritenuto di non dover condividere tale opinione.

Il Capo Scout ha ravvisato in talune per-

sone gli elementi validi per un rinnovamento che interessa tutti quelli che intendono lavorare in un ambiente più aperto e più conforme ai tempi, ed ha fatto bene ad esprimere apertamente i suoi convincimenti; questo significa comportarsi lealmente ed assumersi di fronte a tutti la responsabilità di portare avanti un certo dialogo, contando su persone sicure e ben determinate.

Il voler ravvisare in questo atto delle presunte irregolarità morali significa fare della inutile demagogia: mai come in questi ultimi anni si sono sentiti dentro al G.S.I. tanti idealisti far discorsi di democrazia e di responsabilità, e mai come in questi ultimi anni l'Ente ha conosciuto la disorganizzazione e le interferenze che ne hanno distrutto la tradizione ed allontanato i Capi più validi, riducendolo al livello minimo che tutti possiamo constatare.

Abbiamo subito per anni un centro sordo alle legittime e naturali esigenze della periferia.

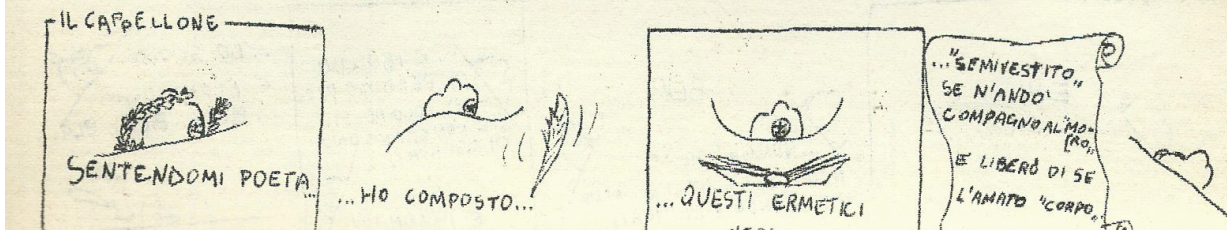
Ora giunto il momento di dire a questi signori che non erano più graditi, visto che non lo avevano ancora capito da soli.

Lo si è fatto sulla base di una distinta di nomi presentata dal Capo Scout, nomi nei quali abbiamo piena fiducia proprio e solo perchè abbiamo fiducia nel Capo Scout Anzisi.

Ed infatti la grandissima maggioranza dei Commissari ha votato quella "lista".

Ed è proprio il consenso della maggioranza dei Commissari che ci autorizza a pensare, pur rendendoci conto che il cammino verso il rinnovamento dell'Ente è appena incominciato, di averlo cominciato nel modo giusto e bene.

Giancarlo Monetti  
Commissario Regionale





## L'unificazione del Cngei/Ungei con il nuovo Statuto

si fece in ogni Sezione, passò quasi un anno, e infine nei giorni dal 4 al 6 novembre del 1972, la Commissione dello Statuto si ritrovò in Roma poi a Genova per esaminare le risposte pervenute dalle Sezioni.

Sulla base delle risposte, si decisero alcune piccole modifiche. Quello che stupì la Commissione fu la pressoché totale assenza di critica, soprattutto nelle risposte dei Clan Seniores, verso quelle norme transitorie che saranno invece proprio il nocciolo duro sul quale avverrà l'ultimo scontro tra le due fazioni; gli articoli delle norme transitorie, dal n° 34 al n° 38 prevedevano l'entrata in vigore del Nuovo Statuto prima della approvazione da parte dell'Autorità Governativa e diceva esattamente *"Il presente Statuto entra in vigore il giorno stesso della sua approvazione da parte del Consiglio Direttivo Nazionale, previsto dallo Statuto del 21 dicembre 1916. Ogni precedente disposizione statutaria e regolamentare resta annullata"*.

E' su questo articolo e sui successivi che si incentrerà il dissidio che segnerà profondamente i due anni a venire e determinerà, alla fine, una spaccatura dell'Ente in due tronconi.

Ebbene, all'inizio del 1973, la posizione dei "conservatori" sarà ancora piuttosto morbida; in apertura del primo numero di gennaio del Notiziario di Sede Centrale infatti si legge: *"LAVORI PREPARATORI NUOVO STATUTO - La Giunta Permanente nella seduta del 27 gennaio 1973 ha preso conoscenza del lavoro espletato dalla apposita Commissione a suo tempo nominata. Ha ritenuto esauriente la mozione conclusiva e gli altri elaborati e ha rivolto un voto di plauso ai componenti della Commissione pregando il Segretario Generale di rendersi interprete di esso"*. Fin qui, il tono è conciliante; ma subito dopo si dichiara: *"Poiché deve essere la Giunta Permanente a proporre al Consiglio Direttivo Nazionale il testo del lavoro da approvare, questo sarà preparato da un gruppo di lavoro formato dal Vice Presidente Generale Dott. Coppini, dal Capo Scout Dott. Anzisi, dal Segretario Generale Dott. Savini e dal Tesoriere centrale Dott. Bellioni"*. E qui emerge la strategia della Giunta Permanente.

In pratica il testo del Nuovo Statuto potrà di nuovo essere modificato da loro, poiché Anzisi sarà in minoranza assoluta contro gli altri tre che fanno proprio parte di quel nocciolo duro che tiene le redini da 25 anni..! Tra discussioni, rinvii, tira e molla dall'una parte e dall'altra, si riuscì a far passare quasi tutto il 1973 senza che nulla procedesse in avanti.



Lecce 1972. Foto storica di Anzisi (a sinistra) che sbotta con Walfredo Belloni (a destra), vice Presidente. Al centro il Commissario di Sezione Cecon.

I "conservatori" comunque non persero occasione per recuperare il terreno perduto; ad esempio, il 14 ottobre, approfittando di una delle riunioni del gruppo di lavoro su indicato, Bellioni e Savini cercarono di convincere Anzisi a presentare alla Giunta Permanente *"e di comunicare quindi a tutti gli associati la necessità e la opportunità di far partecipare alle riunioni locali anche tutti i Seniores, quali Soci di fatto dell'Ente"*; la reazione di Anzisi fu secca e decisa com'era sua abitudine, ma denota come codesti Seniores intendessero il Nuovo statuto (tutto cambi, affinché tutto resti come prima).

Il tentativo venne rinnovato nel successivo incontro del 7 novembre, in Napoli, quando i tre si riunirono di nuovo per definire il numero di delegati che ogni Sezione avrebbe dovuto mandare a Roma per eleggere i vertici dell'Ente, e di nuovo Anzisi scoprì che avevano inserito anche i Seniores nel numero dei soci delle Sezioni proprio per far aumentare i loro delegati.

Si andò avanti così a colpi di circolari e disposizioni, dall'una e dall'altra parte, contraddittorie tra di loro, fino a quando, il 20 novembre del 1973 la Giunta Permanente, cogliendo tutti di sorpresa, approvò il Nuovo Statuto così com'era, con 36 voti favorevoli, 5 contrari, 2 astenuti e 1 nullo.

I contrari furono Eugenio Canudo, De Nardo, il già noto generale Ludovico, il dott. Cesare Rotta (legato alla Fiat e Presidente del Comitato Patrocinatore della Sezione di Torino ove l'intero Clan-Comitato Patrocinatore era storicamente avverso al cambiamento e in rotta totale contro il sottoscritto, allora Commissario



## L'unificazione del Cngei/Ungei con il nuovo Statuto

Regionale, appena destituito anche per intervento loro, che però continuava l'attività avendo con lui tutte le altre sezioni del Piemonte), e Bartolomeo Sciascia.

**Le Sezioni che, all'inizio, dichiaravano apertamente (tra queste qualcuna tiepidamente) di essere sostenitrici o comunque favorevoli al cambiamento erano: Bari; Bergamo; Bologna; Bolzano; Cagliari; Chieri; Collegno; Como; Cremona; Crotone; Cumiana; Cuneo; Firenze; Livorno; Milano; Napoli; Nola; Pescara; Pioltello; Pisa; Reggio Calabria; Reggio Emilia; Rivoli; Seveso; Torino; Torre Annunziata; Trento; Verona. Si vedrà poi che alcune di queste Sezioni ebbero, seppur in maniera variegata, un ripensamento. Alcune tesserarono solo la metà dei ragazzi (come Torino), altre tesserarono solo il Cngei e non l'Ungei o viceversa. Successivamente ci furono altre Sezioni che aderiranno al gruppo dei dissidenti.**

Da quel momento le lettere e le circolari, dall'una parte e dall'altra, non si contano più, in una battaglia a suon di carta stampata; è chiaro che la Giunta Permanente ha approvato il testo senza modificarlo per non doversi scontrare ancora con i "dissidenti", sapendo di poter contare sul rifiuto del Ministero della Pubblica

Istruzione. In questo modo la "patata bollente" viene trasferita a quest'ultimo.

La Giunta Permanente infatti fa sapere di lì a poco che i Ministeri Patroni (la Pubblica Istruzione e l'Aeronautica Militare soprattutto, da dove proveniva il Gen. Ludovico) non approveranno mai il nuovo Statuto se non verranno tolti gli articoli delle Norme Transitorie.

Nella controparte si radicalizza la convinzione profonda che i "soliti" Seniores stessero lavorando per far "addormentare" lo Statuto sulle scrivanie dei Ministeri aspettando che le acque si calmino, come sempre era successo in passato, che il Capo Scout stufo si dimetta, di nuovo un "loro" triumvirato, a seguire, e via così ...

Ma Anzisi decide di andare a fondo e il 14 dicembre del 1973 convoca i delegati delle Sezioni per procedere alla nomina di tutti gli Organi centrali secondo il Nuovo Statuto. Ne arrivano 62 da circa 29 Sezioni su 50 a rappresentare oltre 3000 iscritti. Sono una maggioranza consistente. Vengono eletti quelli della lista qui riprodotta.

Fatte le votazioni il Capo Scout Anzisi invia, il 17 dicembre, un telegramma al Presidente Paolo Rossi con questo testo. *"Ventinove Sezioni su cinquanta rappresentando 3368 iscritti su 4720 confidano equanimità uomo democratico et maestro di diritto al giudizio del quale sottopongono processi verbali loro assemblee 16 corrente - stop - con deferenza - Capo Scout Anzisi."* Poi per lettera gli spedisce i documenti indicati, il 19 dicembre.

Presidente	Prof. Alberto	VAGHI	Milano
Capo Scout	Dr. Raffaele	ANZISI	Napoli
Consiglieri	Dr. Carlo	ADAMI	Milano
	Sig. Fausto	CARTONI	Bari
	Prof. Alberta	DEL CHIARO	Pisa
	Prof. Lucia	MONDINI	Bergamo
	Sig. Giancarlo	MONETTI	Torino
	Dr. Paolo	PELAIA	Roma
	Sig. Gianfranco	TREVISAN	Bolzano
	Dr.ssa Alessandra	SCANO	Cagliari
	Sig. Adriana	ZILLOCCI	Pioltello
	Revisori dei Conti	Cav. Edoardo	OPPO
Col. Francesco		BATTAGLIA	Roma
Rag. Valter		STEFANI	Vicenza
supplenti	Geom. Umberto	PERFETTI	Pesaro
	Sig. Valentino	CECCON	Vicenza
Giurì d'Onore	Dr. Pellegrino	BELLEGGATI	R. Emilia
	Col. Francesco	FIORA	Torino
	Dr. Filippo	STROZZI	R. Emilia
	Prof. Antonio	VIEZZOLI	Trieste
	Prof. Raimondo	ZAGAMI	R. Calabria

Organigramma definitivo emesso nel 1975 dalla sede centrale di Roma rappresentativo della riappacificazione.



## L'unificazione del Cngei/Ungei con il nuovo Statuto

Sperava di ottenerne l'approvazione, invece il Presidente Rossi, il 22 dicembre, non affronta neppure il problema, semplicemente rassegna le dimissioni lasciando un incarico che durava da 11 anni, che era quasi sempre stato espletato, comunque, attraverso i suoi diversi Vice Presidenti.

La Giunta Permanente si riunisce di nuovo il 31 dicembre per prendere atto delle dimissioni del Presidente e si dimette in blocco, ma prima di dimettersi, trovò il tempo di decidere per l'esonero dall'incarico del Capo Scout Raffaele Anzisi, con l'invio di una lettera raccomandata all'interessato (di questa lettera, peraltro, non si trova traccia nel CNGEI, e a noi, Anzisi disse di non averla mai ricevuta).

### **L'anno 1974 inizia sotto il migliore degli auspici per gli uni e il peggiore per gli altri. Si tratta di due lati della stessa medaglia**

La Giunta Permanente, nell'ambito dell'ordinaria Amministrazione, a gennaio, decide d'informare i Ministeri patroni della situazione, chiedendo il loro intervento e appoggio, ma pare che nessuno si sia mosso; poi fa la stessa cosa nei confronti degli Uffici Mondiali dello Scautismo, e presso la Federazione Scout Italiana, dai quali si aspetta che si pronuncino sul nuovo testo dello Statuto.

Questo atteggiamento è bizzarro perché nessuno di questi Organismi ha titolo per esprimersi su di un Ente Morale che può solo essere giudicato dalle leggi italiane, ma denota il clima di smarrimento di queste persone, che non sanno più come risolvere la situazione.

Vengono poi spedite lettere raccomandate ai Presidenti dei Comitati Patrocinatori delle Sezioni dissidenti, mettendoli in guardia contro l'uso di beni del CNGEI; ai Commissari facendo loro divieto di usare simboli e carta intestata del CNGEI; stabiliscono poi che il costo del tesseramento per il 1974 resta uguale a quello del 1973.

Nella controparte, invece c'è una specie di fiduciosa serenità, forti anche del loro numero. Il Corpo Nazionale si è spaccato in due.

I "rinnovatori" fanno capo a Franz Adami e Carlo Matteo Adami a Milano, gli altri alla sede di Roma. Al momento i primi hanno un Presidente, Paride Accetti di Milano e un Capo Scout Raffaele Anzisi di Napoli,

che mantiene il suo incarico, i secondi, niente.

Ad aprile esce il primo numero di RESPONSABILITÀ SCOUT come organo ufficiale dei "rinnovatori" i quali non inviano le quote di tesseramento alla sede di Roma per il 1974 e provvedono ad assicurare gli iscritti presso una Agenzia di Milano per garantirli contro gli eventuali incidenti durante le attività; le altre Sezioni continuano a tesserarsi a Roma. Questo giornale che diviene l'organo ufficiale dei "rinnovatori" in quel periodo, l'abbiamo già ricordato, costituisce il mezzo per informare e tenere unite le Sezioni considerate ribelli dalla controparte

Antonio Viezzoli, da grande moderatore com'era nel suo stile di vita, interviene con un vibrante articolo su TIZZONI, l'inserito de IL SENTIERO relativo alle comunicazioni della Scuola Capi, dal titolo SOTTO DUE STATUTI nel quale prospetta alcune soluzioni; e mette in guardia i dissidenti affermando l'impossibilità giuridica di applicare lo Statuto prima che sia approvato dagli organi competenti del Governo.

La Giunta Permanente si riunisce il 17 marzo per deliberare, tra l'altro, di incaricare il rag. Cino Cioni, la signora Anna Canudo Papale e il segretario Alberto Savini di prendere contatti con i dissidenti per vedere di attuare la "proposta Viezzoli del 5 marzo precedente" al fine di nominare di comune accordo i cinque nominativi da inserire nella commissione Centrale.

I "dissidenti" la proposta Viezzoli non potevano accettarla, in primis perché il loro Capo Scout Anzisi aveva più volte ribadito, ultimamente con una sua lettera personale, indirizzata anche a Viezzoli "... il principio giurisprudenziale che, ove non si tratti di una vera e propria modificazione dell'ordinamento della personalità giuridica, ma di atti che rientrano nei limiti delle attribuzioni e dei poteri degli amministratori e non incidano sulla struttura giuridica dell'ente, non occorre approvazione dell'Autorità governativa"; e poi soprattutto perché ritenevano che l'iter governativo sarebbe stato rallentato, se non addirittura fermato, dalle manovre di quegli stessi "uomini di Roma" che già l'avevano fatto in passato e che erano tutt'ora presenti, non più come amministratori dell'Ente (essendo dimissionari) ma pur sempre con il loro prestigio e le loro amicizie personali nei Ministeri.

Anche in questo Anzisi è più che esplicito quando, nella lettera già citata, scrive "Ritenete che, se non fossi stato convinto con elementi inoppugnabili dell'azione



sabotatrice di Bellioni, Canudo, Savini, che sono gli unici responsabili di questa situazione, avrei spinto le cose in fondo, come ho fatto?”.

E in altra parte della lunghissima lettera aggiunge “Non credo che lo Statuto approvato a grande maggioranza da tutti gli organi collegiali... modifichi l'ordinamento della personalità giuridica dell'Ente...e che l'esecutorietà immediata di esso esorbiti dai poteri degli amministratori. L'approvazione governativa, se necessario, deve essere chiesta dalla nuova direzione e non da chi ha troppo evidenzialmente dimostrato di voler fare l'ultimo tentativo di insabbiamento”. Ecco, in queste frasi sta tutto il nocciolo della questione e la spiegazione dell'operato di Anzisi e dei “dissidenti”.

**Il 27 aprile del 1974 la Giunta Permanente essendo vacante l'incarico di Capo Scout nomina un triumvirato, con funzioni di capo scout per area geografica (Nord, Centro, Sud e Isole), rispettivamente composto da Luigi Milazzi, Eugenio Canudo e Raimondo Zagami**

**D**i certo non una azione di distensione poiché Milazzi che si è sempre dimostrato favorevole al Nuovo Statuto (sia pure con qualche “ma”) è in minoranza.

Intanto la Sede Centrale cerca di rinforzare il proprio organico e il Consiglio Direttivo Nazionale portando al suo interno cinque nuovi membri, scelti tutti tra i Seniores, che peraltro erano pressoché tutti fortemente impegnati in importanti cariche pubbliche, e non si vede come potessero dedicare al GEI quell'apporto, anche fisico alle riunioni, del quale aveva bisogno in quel preciso, difficile momento.

Sono il prof. Francesco De Robertis, Preside della Facoltà di Giurisprudenza all'Università di Bari, il Dott. Luigi Gambardella Ispettore del Ministero della Pubblica Istruzione, il Dott. Mario Perrone Direttore della Banca d'Italia a Vercelli, il Dott. Gustavo Prezzo-olini, già Prefetto a Roma, il Dott. Pietro Rizzo, Consigliere di Stato.

E il 7 luglio, proprio questa Commissione Centrale rinforzata con i Seniores detti prima, elegge il nuovo Ufficio di Presidenza per il '74-75 così composto:

L'On. Gian Matteo Matteotti - Presidente Generale, la Principessa Orietta Pogson Doria Pamphili - Rappresentante UNGEI, poi i già noti Prezzolini, Rizzo,

## Chi siamo e quanti siamo

### SEZIONE DI BARI

Nell'assemblea del 2 marzo 1974 sono risultati eletti: TEODORO MOLEAS, Presidente, e SPARTACO BELLEZZA, Commissario.

A tal data i soci della Sezione erano in numero di 103

### SEZIONE DI BERGAMO

Nell'assemblea del 16 marzo 1974 sono risultati eletti: GIACOMO MONDINI, Presidente, e LUCIA CORDA MONDINI, Commissario.

A tal data i soci della Sezione erano in numero di 111

### SEZIONE DI BOLOGNA

Nell'assemblea dell'11 marzo 1974 sono risultati eletti: LUDOVICO PETROLINI, Presidente, e CHIARA RUBATTA OLIVO, Commissario.

A tal data i soci della Sezione erano in numero di 134

### SEZIONE DI BOLZANO

Nell'assemblea del 13 marzo 1974 sono risultati eletti: EGISTO BRAGAGLIA, Presidente, e GIANFRANCO TREVISAN, Commissario.

A tal data i soci della Sezione erano in numero di 144

### SEZIONE DI CAGLIARI

Nell'assemblea del 17 marzo 1974 sono risultati eletti: FRANCO CAREDDA, Presidente, e GIAN PIERO DEIDDA, Commissario.

A tal data i soci della Sezione erano in numero di 183

### SEZIONE DI COLLEGGNO

Nell'assemblea del 15 marzo 1974 sono risultati eletti: LUIGI CARTA, Presidente, e VITTORE SCARONI, Commissario.

A tal data i soci della Sezione erano in numero di 72

### SEZIONE DI FIRENZE

Nell'assemblea del 21 marzo 1974 sono risultati eletti: LUIGI LEONI COPPEDE', Presidente, e FRANCO PALOSCHI, Commissario.

### SEZIONE DI MILANO

Nell'assemblea dell'8 marzo 1974 sono risultati eletti: PARIDE ACCETTI, Presidente, e FRANCESCO ADAMI, Commissario.

A tal data i soci della Sezione erano in numero di 580

### SEZIONE DI NOLA

Nell'assemblea del 20 marzo 1974 sono risultati eletti: ANTONIO PASSERO, Presidente, e GIORGIO CODOGNI, Commissario.

A tal data i soci della Sezione erano in numero di 47

### SEZIONE DI PESARO

Nell'assemblea del 18 marzo 1974 sono risultati eletti: UMBERTO PERFETTI, Presidente, e MAURIZIO MAZZA, Commissario.

A tal data i soci della Sezione erano in numero di 52

### SEZIONE DI PISA

Nell'assemblea del 6 marzo 1974 sono risultati eletti: MAURO AVVENUTI, Presidente, e GIAN CARLO CARRARA, Commissario.

A tal data i soci della Sezione erano in numero di 170

### SEZIONE DI PIOLTELLO

Nell'assemblea del 3 marzo 1974 sono risultati eletti: ACHILLE GERLI, Presidente, e ADRIANA ZILLOCCI, Commissario.

A tal data i soci della Sezione erano in numero di 53

### SEZIONE DI REGGIO EMILIA

Nell'assemblea del 14 marzo 1974 sono risultati eletti: PELLEGRINO BELLEGATI, Presidente, e CESARE CORRADINI, Commissario.

A tal data i soci della Sezione erano in numero di 238

### SEZIONE DI TORINO

Nell'assemblea del 10 marzo 1974 sono risultati eletti: DINO DAL VERME, Presidente, e FRANCESCO FIORA, Commissario.

A tal data i soci della Sezione erano in numero di 131

### SEZIONE DI TORRE ANNUNZIATA

Nell'assemblea del 7 marzo 1974 sono risultati eletti: IDELMO POGGIOLI, Presidente, e ROBERTO PALESCANDOLO, Commissario.

A tal data i soci della Sezione erano in numero di 31

### SEZIONE DI L'AQUILA

Al 17 aprile 1974 i soci della Sezione erano in numero di 29

### SEZIONE DI CHIARI

Al 17 aprile 1974 i soci della Sezione erano in numero di 97

### SEZIONE DI PARMA

Al 17 aprile 1974 i soci della Sezione erano in numero di 38\*

### SEZIONE DI CREMONA

Al 17 aprile 1974 i soci della Sezione erano in numero di 4

Elenco delle Sezioni “dissidenti” pubblicato sulle pagine di “Attualità Scout”

Sciascia come Vice Presidenti, Alberto Savini come Segretario Generale, e Giovanni Pacini come Tesoriere Centrale. L'On. Matteotti, in quel periodo, era Ministro in funzione della Repubblica e persona di alta levatura morale e istituzionale, figlio di Giacomo Matteotti, trucidato dai fascisti.

Il 15 maggio, lo stesso Bollettino di Sede Centrale, fa sapere che il funzionario (anonimo) che “cura la pratica Statuto” quale Direttore Assistenza Scolastica presso il Ministero della Pubblica Istruzione, ha dichiarato che la Presidenza del Consiglio, il Ministero



Elenco completo della struttura Cngei dissidente pubblicato su "Attualità Scout" nel 1973

**CORPO NAZIONALE GIOVANI ESPLORATORI ED ESPLORATRICI ITALIANI**

**PRESIDENTE:**

Avv. Paride Accetti

**CAPO SCOUT:**

Dr. Raffaele Anzisi

**CONSIGLIERI NAZIONALI:**

Carlo Adami - Tesoriere  
Via Carducci 26 - 20123 Milano  
Alberta Del Chiaro  
Via Vittorio Veneto 1/A - 56100 Pisa  
Giancarlo Monetti  
Strada Mongreno 8 - 10132 Torino  
Adriana Zilocchi - Segretaria  
Via Oberdan 6 - 20090 Limite  
Fausto Cartoni  
Corso Italia 111 - 70123 Bari  
Alessandra Scano  
Via S. Eulalia 13 - 09100 Cagliari  
Lucia Corda Mondini  
Via Zanica 1 - 24100 Bergamo  
Maurizio Mazza  
Via C. Battisti 118 - 61100 Pesaro  
Gianni Motta  
Via XXI Aprile 5/13 - 40134 Bologna

**COMMISSARI:**

INTERNAZIONALE (Femminile):  
Chiara Rubatta Olivo - Via Vallescura 45 - 40136 Bologna

**LUPETTI e PRIMULE:**

Luigi Armandi  
Via Lorenzetti 8 - 52100 Arezzo  
ESPLORATORI ed ESPLORATRICI:  
Doriano Guerrieri  
Viale Allegri 5 - 42100 Reggio Emilia

**ROVER e SCOLTE:**

Liana Tongiorgi  
Via Nicola Pisano 48 - 56100 Pisa

**REGIONALI:**

Lombardia: Giuseppe Lombardi - Via P. da Cannobio 37 - 20122 Milano  
Piemonte Est - Enrico Spinelli - Via P. Boselli 48 - 10040 Cumiana  
Piemonte Ovest: Vittore Scaroni - St. Antica Grugliasco 26 - 10096 Leumann  
Emilia Romagna: Eugenio Corradini - Viale dei Mille 26 - 42100 Reggio Emilia  
Abruzzi Molise: Fabrizio Marinelli - Via Strinella 61 - 67100 L'Aquila  
Campania: Roberto Palessandolo - Via Zabatta 24 - 80044 Ottaviano  
Sardegna: Alessandra Dessi Scano - Via S. Eulalia 13 - 09100 Cagliari  
Valle d'Aosta: Giancarlo Monetti - St. Com. Mongreno 8 - 10132 Torino

Indirizzi provvisori utili per il funzionamento del Corpo Nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici Italiani

**CAPO SCOUT:** Dr. Raffaele Anzisi - Via Gaetano Filangieri 72 - 80121 NAPOLI (Telefono 081-390715).

**SEGRETERIA:** Via Ugo Foscolo 3 - 20121 MILANO (Tel. 02-872775).

**INFORTUNI:** Denuncia e documentazione debbono essere inviate a mezzo raccomandata, entro 72 ore dall'infornio, a: Corpo Nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici Italiani - Via Ugo Foscolo 3 - 20121 MILANO.

**STAMPA:** per ATTUALITÀ SCOUT indirizzare a 20123 MILANO - Via Carducci 26 - Telefono 02-898708 (Franz Adami)  
per RESPONSABILITÀ SCOUT indirizzare a 40026 IMOLA - Casella Postale.

degli Esteri, dell'Interno e della Pubblica Istruzione hanno dato *"l'approvazione scritta del Nuovo Statuto richiedendo però l'emendamento totale del Titolo VII"* (cioè l'entrata in vigore immediata).

Tanto per alleggerire l'argomento, ci ricordiamo che ci furono delle "manovre" qua e là per cercare di attirare verso Roma qualcuno dei "dissidenti"; come quella di decidere di rimborsare le spese di viaggio dei Commissari, cosa inaudita perché da sempre avevamo sempre pagato tutto di tasca nostra; in Piemonte i Seniores, considerato che il Commissario di Torino, Fiora, firmatario del primo documento dei "dissidenti" continuava la sua attività con tutta la Sezione e che il Commissario Regionale faceva il paio con tutte le altre Sezioni del Piemonte, decisero di nominare un insegnante di ginnastica e una sua collega insegnante pure lei (persone peraltro simpaticissime, ma mai stati Scout) come Commissari di Sezione CNGEI e UN-GEI i quali a loro volta cercarono di costituire delle Unità di Esploratori tesserando i loro propri allievi. Appoggiati in questo dal loro Presidente il prof, Cesare Rotta che ovviamente continuò a finanziarli (attraverso il Clan Seniores che era contemporaneamente e in toto anche Comitato Patrocinatore) o forse senza neppure esserne informato. L'esperimento durò meno di un anno.

Altro fatto curioso, che la Giunta Permanente già nella riunione del 11 giugno avesse deliberato da una parte la cessazione dall'incarico di quei Commissari Regionali che si trovavano tra i "dissidenti", pubblicato dal Notiziario di sede Centrale N° 2, mentre confermava nell'incarico di Commissario Regionale per l'Emilia-Romagna, il Dott. Eugenio Corradini *"per il dimostrato interessamento all'attività dell'Istituzione, con la fattiva partecipazione ai lavori della commissione Centrale del 17.3.74"* dal momento che il proprio padre, Cesare Corradini, era una delle colonne portanti dei "dissidenti" e in quei giorni scriveva su RESPONSABILITÀ SCOUT articoli sul futuro dei Seniores nel nuovo CNGEI come semplice Terza Branca.

Nei giorni 6 e 7 luglio si riunisce di nuovo la Commissione Centrale presieduta da Sciascia che conclude con una raccomandazione alla Giunta Permanente affinché *"dia inizio alle azioni necessarie per la tutela del buon nome, dei simboli e del patrimonio dell'Ente"*, con ciò volendo vietare ai dissidenti l'uso di nome e simboli del GEI, quando questi stessi simboli non erano mai stati registrati.



## L'unificazione del Cngei/Ungei con il nuovo Statuto

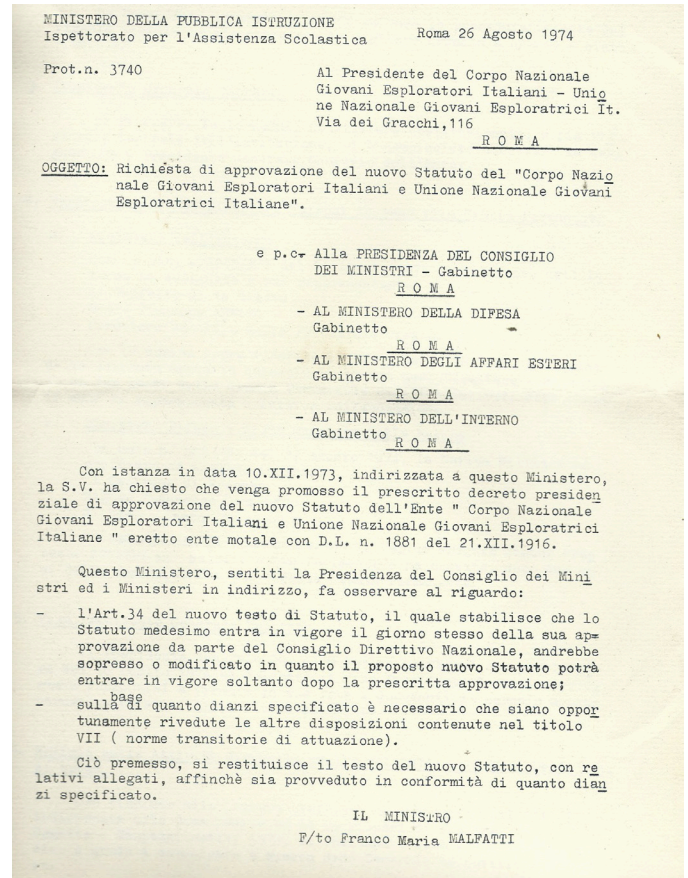
A quella riunione sono intervenuti anche “*numerosi Commissari, Presidenti dei Comitati Patrocinatori locali e Capi Clan, per la prima volta invitati, i quali hanno preso parte alle discussioni.*” C'è una chiara violazione del Regolamento e dello Statuto (ancora in vigore), e poi c'è quello che abbiamo spiegato sin dall'inizio, cioè la volontà di tenere i Seniores nei posti di controllo dell'Ente. La mozione finale è stata approvata all'unanimità dei presenti, eccetto il Dott. Alberto Savini, che dimostrò in quella occasione di essere apertamente contrario ad azioni di forza anche assumendo la non piacevo figura di essere drammaticamente isolato.

Il 25 maggio del 1974 alle ore 9,20 presso l'Hotel “Le Dune” di Sabaudia si è riunita l'Assemblea del Clan Nazionale Seniores. Presiede il Capo Clan Nazionale dott. Giorgio Censi, avendo come ordine del giorno al punto 3 la “*Situazione dei Seniores in rapporto al nuovo Statuto*”, dove si precisa la differenza tra Nuovo e Vecchio Statuto. “*Nel primo caso gli attuali Seniores avrebbero voce in capitolo nelle Sezioni e avrebbero modo di partecipare alla vita di esse, spesso volte condizionandola. Nel secondo caso restiamo un'associazione avulsa dal Corpo senza alcuna voce in capitolo e con un dualismo sicuro fra noi e la quarta classe che finirebbe anche col sostituirci nell'organizzazione internazionale e nella FIAS.*”

Intanto, il 24 settembre, il rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione presso il CNGEI, Dott. Domenico Caiazza viene sostituito da altro funzionario, “*per ragioni di avvenuta quiescenza*”; nel darne comunicazione il solito Notiziario di Sede Centrale ci informa che questo rappresentante aveva esercitato la sua funzione entro il CNGEI “*dopo oltre vent'anni di appassionata e fattiva collaborazione*”; un cambio certo gradito ai “dissidenti” poiché si sapeva essere stato sempre codesto Ministero ad opporsi ad un nuovo Statuto del GEI.

Il CNGEI “conservatore” dichiara essere censite presso di loro 22 Sezioni, più altre 4 solo in modo parziale,

Dalla parte dei “dissidenti” le cose procedono con una apparente serenità. Tutti gli iscritti delle loro Sezioni svolgono regolare attività e sono stati messi tutti sotto copertura assicurativa nella stessa polizza già a suo tempo stipulata dalla Sezione di Milano; c'è sempre l'avv. Paride Accetti come Presidente, a Milano, c'è sempre il dott. Raffaele Anzisi come Capo Scout, a Napoli, i Consiglieri Nazionali pure, si fanno



Comunicazione del 26 Agosto 1974 a firma del Ministro della Pubblica Istruzione Malfatti

i campi estivi: si direbbe che regna la “calma dei forti”. I giornali ATTUALITA' SCOUT e RESPONSABILITA' SCOUT escono non senza difficoltà, soprattutto economiche, perché chi interviene con articoli e riflessioni c'è. Nel secondo numero Franz Adami traccia un quadro della situazione dove sembra trasparire una leggera apertura a quelli di Roma.

La minaccia di sanzioni per l'uso del nome, della carta intestata, dei distintivi del CNGEI, ventilata dalla Commissione Centrale dei “romani” non preoccupa più di tanto i dissidenti, poiché, come si vede, li adoperano lo stesso e proseguono seguendo i dettami del Nuovo Statuto visto che è stato approvato dalla Giunta Permanente Romana.

La situazione, comunque, viaggia sul filo del rasoio. Si va avanti così per tutto il 1974, poi finalmente due Seniores romani, Leo Piperno (già conosciuto tra gli iniziatori della croce Rosa-Celeste di Milano) e



Mauro Piperno, assieme ad un terzo, Alessandro Scalcione, si attivano con l'obiettivo di riunire su terreno neutro - lo studio professionale di uno di loro - i rappresentanti delle due parti per cercare di trovare una strada d'intesa.

I "romani" sono coscienti di essere in un cul-de-sac, anche perché la presenza autorevole e moderatrice del Presidente on. Matteotti si fa sentire: poi le Sezioni a loro fedeli cominciano a perdere la pazienza e, siccome troppo tempo è passato, capiscono sempre meno perché il Nuovo Statuto non possa essere applicato.

In questo gioca la sensazione, vera o falsa che sia, che ormai i signori di Sede Centrale giochino a tirare le cose per le lunghe per puro orgoglio personale; i Seniores e il Clan Nazionale Seniores, sapendo (o solo sperando) di poter conservare le loro prerogative, cominciano a cedere e pure loro paiono non essere più contrari a che lo Statuto si faccia e si faccia presto. Da parte dei "milanesi" si comincia a sentire il peso di una situazione che sta in piedi solo per l'abnegazione dei promotori e che si muove ai limiti del logico, anche sul piano della mentalità scout; solo li regge l'impegno di non deludere quelli che li hanno seguiti e hanno creduto in loro. Poi, bisogna dirlo, gioca anche una parte importante il sentimento, a cominciare da Anzisi, di essere tutti "nati GEI" e di volerci restare, continuare e progredire.

E così, il 15 settembre un gruppo che la sede centrale definisce "un gruppo di amici dello scautismo GEI" si riunisce in Roma, nello studio di uno dei tre promotori dell'iniziativa citati prima e si comincia a discutere.

Del fatto si darà notizia solo a cose fatte; ne uscirà un modesto documento, non d'intesa, ma d'intenzione d'ambo le parti a proseguire fino alla soluzione. Dalle firme del documento si comprende chi furono i partecipanti: Carlo Adami, Luigi Milazzi, Leo e Mauro Piperno, Gustavo Prezzolini, Giorgio Santi e Alberto Savini.

Importante notare che il Presidente Matteotti aveva concesso al Vice Presidente Prezzolini, e a lui solo, il mandato di firmare i documenti ufficiali in sua vece; il 5 ottobre ci fu un secondo incontro, rimasto ancora senza conclusione, per cui si decise che il terzo doveva essere quello conclusivo.

A questo punto la Giunta Permanente, probabilmente a seguito della relazione del Savini, si rende

conto che la situazione sta andando verso il suo logico epilogo - i "dissidenti" non mollano - e che questo epilogo li vedrà obbligati a fare marcia indietro; di fronte al pericolo di essere cancellati dalla vita futura dell'Ente, tentano l'ultima carta: il "loro" Capo Scout, ovvero il triumvirato Canudo-Milazzi-Zagami convoca una riunione allargata anche alla Giunta Permanente al fine di procedere "anche nelle more dell'approvazione del Nuovo Statuto" alla assegnazione degli incarichi, come hanno chiesto, da tempo, i "dissidenti".

Ma, come sempre, c'è l'inghippo: queste sono solo "proposte" che dovranno essere sottoposte per approvazione alla Giunta Permanente. E sappiamo già come andrà a finire, dopo ritardi, rinvii, richiesta di modifiche, ripensamenti, ritorni al mittente, un poco col bastone un poco con la carota, passeranno i mesi e tutto resterà come prima.

### **Con lungaggini e tatticismi vari si trattò degli ultimi tentativi per mantenere in piedi l'"Ancien Régime"**

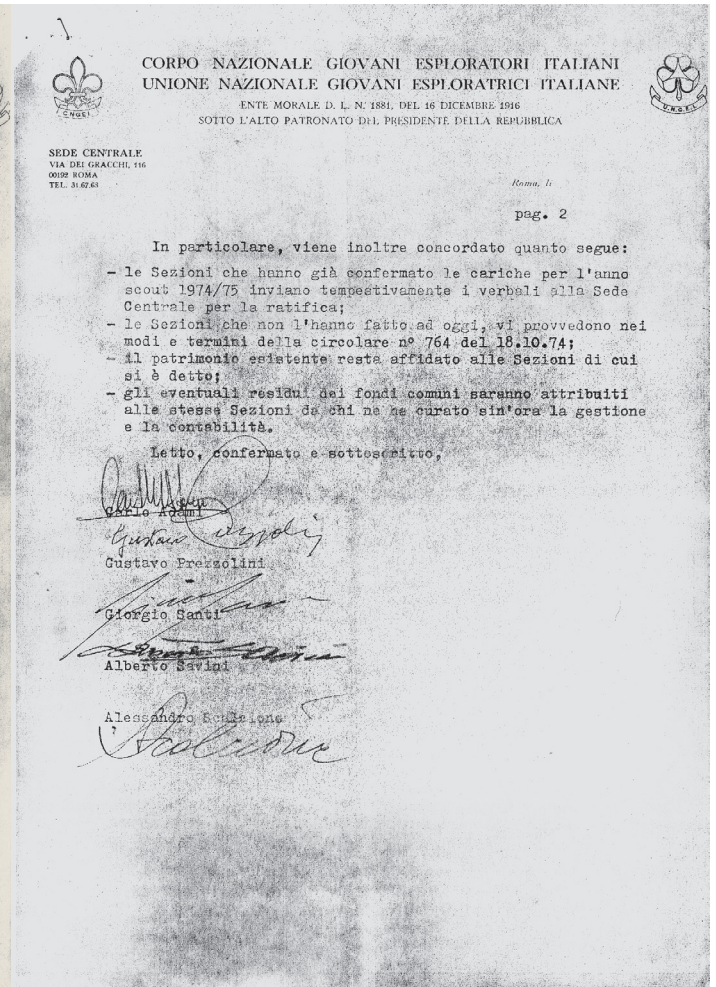
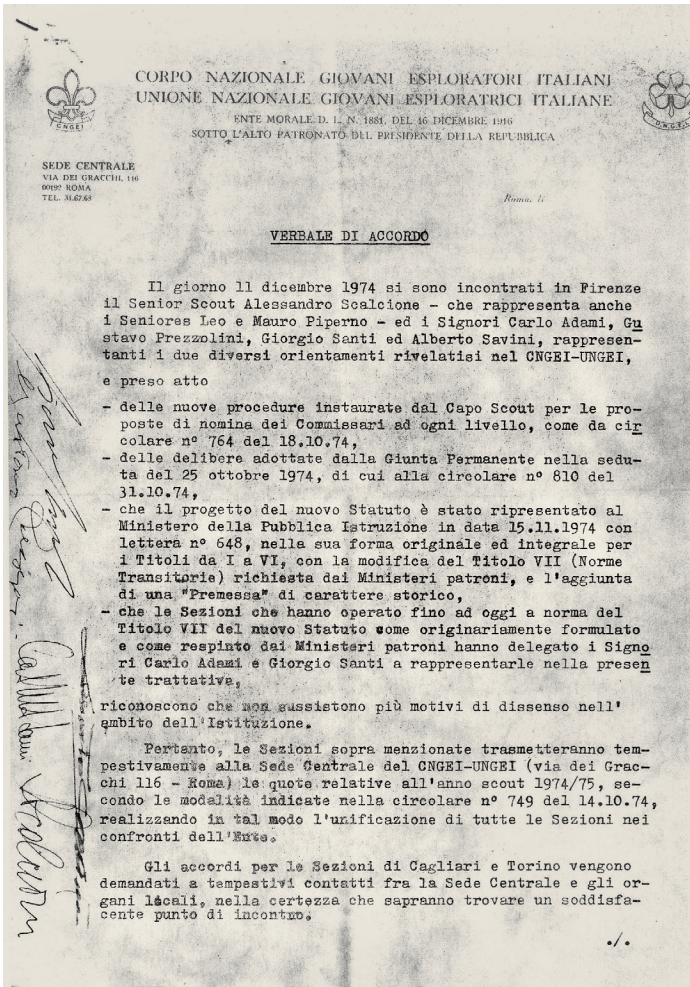
A questo punto si decide di dare soluzione al problema; il terzo incontro conclusivo avvenne non a Roma ma a Firenze il giorno 11 dicembre 1974, assenti i due Piperno per impegni professionali, e rappresentati da Alessandro Scalcione (Senior Scout), con Carlo Adami, Gustavo Prezzolini, Giorgio Santi e Alberto Savini.

I partecipanti non si sono mai espressi ufficialmente sui colloqui intercorsi e il VERBALE DI ACCORDO firmato da tutti, che ne è seguito, è assolutamente laconico. "I milanesi" prendono atto delle procedure instaurate dal Capo Scout (triumvirato) per la nomina dei Commissari e delle delibere della Giunta Permanente nella seduta del 25 - che il progetto di Nuovo Statuto è stato ripresentato al Ministero della Pubblica Istruzione il 15 novembre '74 con la modifica delle norme transitorie, come il Ministero aveva chiesto," e quindi le Sezioni "dissidenti" che hanno delegato a rappresentarle i sigg. Carlo Adami e Giorgio Santi "riconoscono che non esistono più motivi di dissenso nell'ambito dell'Istituzione".

Savini dirà tanti anni dopo che furono loro, i "conservatori" a cedere, aggiungendo che, ancora dopo tanti anni, si chiedeva se avesse fatto bene. La caduta dei motivi di dissenso da parte dei "milanesi" risiede-



L'unificazione del Cngei/Ungei con il nuovo Statuto



Verbale di accordo dell' 11 Dicembre 1974 sottoscritto dai rappresentanti dei due diversi orientamenti. Si tratta dell'accordo che pose fine alla spaccatura guidata da una parte dalla Sede Centrale di Roma e dall'altra dalle Sezioni progressiste con capo cordata la Sezione di Milano

va interamente in quanto contenuto nelle delibere della Giunta Permanente nella sua seduta del 25 ottobre.

Queste delibere erano state trasmesse a tutte le Sezioni, comprese quelle che "erano riconosciute al 31.12.1973", elegante formula per comprendere anche tutte quelle ormai "separate" con circolare prot. N. 810-PG/9 a firma proprio del Segretario Generale Alberto Savini.

I punti importanti erano quattro: in attesa dell'entrata in vigore del Nuovo Statuto, nulla osta alla nomina dei Commissari e Commissarie di ogni ordine e grado, secondo i desiderata del Capo Scout;

Anche il Capo Scout verrà nominato scegliendolo da una lista di nomi proposti alla Giunta Permanente dall'insieme dei rappresentanti dei Comitati Patronatori delle sezioni, dai Commissari di ogni ordine e

grado, dai Capi Clan Seniores, riuniti dal Presidente Generale; in caso di vacanza di componenti della Giunta Permanente, ci sarà una proposta di nomi presentata dalla base sulla quale la Commissione Centrale sceglierà; nessuna sanzione verrà adottata contro chi abbia "ispirato, diretto, favorito, partecipato" al movimento di scissione.

Era, in pratica la capitolazione, in dolcezza, dei "conservatori" i quali ora accettavano quelle procedure che finallora avevano rifiutato, e che, a ben guardare erano diverse nella forma ma identiche nella sostanza, a quanto chiedevano i "dissidenti".

Questi ultimi avevano chiesto l'entrata in vigore immediata del Nuovo Statuto, quegli altri adesso concedono più o meno le stesse cose sotto forma transitoria e con la definizione di "attuazione dello spirito del Nuovo



## L'unificazione del Cngei/Ungei con il nuovo Statuto



Sopra, Trevisan (a sinistra) con la Commissaria di Rivoli ed il Commissario di Collegno Vittore Scaroni.  
A destra, il telegramma della sede Centrale in data 27 luglio 1976, a firma di Canudo e Fusco.

Sotto, il biglietto successivo (ore 20.10 della sera) col quale il Capo Scout informava Monetti dell'avvenuta approvazione «ce l'abbiamo fatta...»

23 25 1976

L'Amministrazione non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio telegrafico.

INDICAZIONI D'URGENZA Ricevuto il 27 15 16

Ricevente: 61701 BZ PX5

PRESENTAZIONE: 61701 RM PXU7 169 BZ ROMA 342005 46 271135

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa Centrale.  
Nel telegrammi impressi a caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo il originario rappresenta quello del telegramma, il secondo quello della paroli, gli altri la data e l'ora e i minuti della presentazione.

SIAMO LIETI COMUNICARTI DECRETO APPROVAZIONE NUOVO STATUTO  
CNGEI REGISTRTO CORTE CONTI IERI 25 LUGLIO 1976 E PARI DATA  
TRASMESSO A MINISTERO GRZIA GIUSTIZIA PER PUBBLICAZIONE GAZZETTA  
UFFICILE STOP BUON CAMMINO COMMISSARIO SUPERIORE EUGENIO CANUDO  
COMMISSARIO ORGANIZZAZIONE ENZO FUSCO



ore 20.10

Cara Giancarlo, mi telefona in questo momento, l'amore: il nuovo statuto è stato firmato dal ministro di Grazia e Giustizia, ora vengono entro il 5/10/76 - le chiedo scusa - Tesser

## Statuto”.

La cosa più importante fu l'incarico dato, di comune accordo a Gianfranco Trevisan di Bolzano affinché si occupasse di far avanzare la pratica presso i Ministeri.

Trevisan, personaggio di eccezionali capacità oratorie e possessore di un indiscusso fascino che scaturiva da un parlare franco ancorché ponderato - era in sostanza un decisionista - farà un lavoro enorme, tanto che il 6 novembre del 1975 sarà nominato Capo Scout del GEI di nuovo riunito; e il 26 maggio del 1976, grazie sempre ad interventi pressoché settimanali del Trevisan presso i Ministeri, il Presidente della Repubblica approverà il nuovo statuto, che verrà poi pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana ed, un mese dopo la pubblicazione, entrerà in vigore il 1° ottobre dello stesso 1975, giusto in tempo per l'inizio del nuovo anno scout 1976 che si prospettava quindi sotto i migliori auspici.

All'annuncio dell'approvazione, che il Commissario Superiore Canudo trasmise a tutti i Commissari con un telegramma il 25 luglio che annunciava essere stato, il nuovo Statuto, registrato dalla Corte dei Conti, fu grande la soddisfazione.

Sanata la crisi del Corpo Nazionale, il Capo Scout si

complimenta annunciando che, alla data del 12 dicembre di quel 1975, rientrate tutte le Sezioni, il numero degli iscritti per l'anno scout 1976 era di 6324 aderenti, esclusi i Seniores e i Soci delle Sezioni.

Il Capo Scout dei “dissidenti” Raffaele Anzisi, che era rimasto al suo posto per garantire la necessaria stabilità durante questo lungo periodo di divisioni, aveva anche avuto l'accortezza e lo stile di non partecipare alle riunioni dalle quali era uscita la riconciliazione, pur essendo sempre tenuto al corrente della situazione e lasciando ai negoziatori un totale margine di autonomia, quando apprese che lo Statuto era stato approvato, con la convinzione di aver operato per il bene dell'Ente e ritenendo di aver fatto il suo dovere, con la classe che lo distingueva, convocò l'Assemblea che designò Trevisan a Capo Scout e poi si dimise dall'incarico e risulta che abbia mai più fatto parte del GEI.

L'operato di Anzisi, con tutto il chiaro-scuro che si manifesta in ogni operazione umana, è stato l'uomo del destino senza il quale il GEI non sarebbe mai riuscito ad ottenere uno Statuto più consono ai tempi: questo deve essere detto chiaro e forte. Così come deve essere sottolineato con fermezza che il CNGEI che ne è scaturito si è troppo presto dimenticato di lui. Il GEI non

brilla certo nel compito, che dovrebbe essere sentito con maggiore responsabilità, di ricordare il proprio passato e di garantire la memoria di quegli uomini che vi hanno operato bene, ma nel caso di Raffaele Anzisi si è fatto un tale “vuoto di memoria” da lasciare stupiti e amareggiati.

### **A questo punto si apre il nuovo capitolo ovvero quello che sarà definito “la grande delusione del ’76”**

**I** Seniores, che volevano entrare nel GEI come Quarta Branca sin dagli anni '50, adesso ci sono. E dovrebbero essere pronti e felici di poter coronare quel sogno che, almeno a parole stanno portando avanti sin dal 1948: costituire la Quarta Branca del GEI.

Con l'avvento del Nuovo Statuto il CNGEI - UNGEI parte una lettera, datata 1° settembre 1976, a firma del Presidente Generale On. Gian Matteo Matteotti con annesse le disposizioni per l'Assemblea Straordinaria che dovrà tenersi in Roma il 30 ottobre 1976 (data dell'entrata in vigore del Nuovo Statuto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale) nella quale, riguardo ai Seniores, si precisa che i Seniores che non risultino Soci della Sezione, anche se iscritti al Clan Locale, non hanno diritto a partecipare all'Assemblea, mentre quei Seniores che sono Dirigenti in attività, e quindi tesserati al GEI, ne hanno diritto, sempre nella misura di un delegato ogni cento iscritti o frazione di cento.

Su questo punto l'allegato A è chiaro: *“I Seniores che non risultino soci della Sezione, anche se iscritti al Clan locale non hanno diritto di partecipare all'Assemblea”*.

Con questa precisazione venivano ad essere esclusi anche quelli definiti “amici del Clan” che, invece i Seniores avevano sempre considerato alla pari loro ed erano stati tesserati solo per fare numero, i quali non provenivano dallo scautismo o comunque avevano aderito solo per amicizia coi Seniores.

Il testo definitivo del Nuovo Statuto era stato portato a conoscenza di tutti prima di essere presentato, in via definitiva, al Ministero per l'iter di approvazione, quindi i Seniores non potevano dire di ignorarne il contenuto.

Invece la circolare del Presidente cadde su di loro come una pioggia ghiacciata. Nei Clan, fu la disperazione!

La reazione del Capo Clan Nazionale fu immediata e piuttosto forte, anche piuttosto scomposta; con lette-



Il Capo Scout Raffaele Anzisi

ra del 17 settembre 1976, si rivolse al Presidente del CNGEI, con una dura nota di protesta per la decisione di escludere parte dei Seniores dall'Assemblea Straordinaria con alcune frasi che denotano chiaramente come questi Seniores rivendicassero, come un loro diritto acquisito di *“partecipare a tutte le Assemblee per le nomine dei quadri di Sezione e Nazionali, compresa la nomina del Capo Scout”*.

È chiaro che i Seniores intendono a modo loro le disposizioni del Nuovo Statuto; infatti il Nuovo statuto li integra nel Corpo Nazionale come Quarta Branca con pari diritti e doveri rispetto alle altre tre branche tradizionali, mentre loro intendono controllare il Corpo Nazionale, come sempre hanno fatto in passato.

Il Capo Clan Nazionale, nella stessa data e senza aspettare la risposta del Presidente Generale, manda un'altra lettera a tutti i Clan, già ventilando l'ipotesi che i Clan possano sciogliersi e *“trasformarsi in una libera associazione di amici, senza più alcun riferimento al CNGEI-UNGEI”*, col che si provocherebbe (e si provocherà) una scissione all'interno dei Seniores stessi, scissione che si ripercuoterà anche sulla Federazione Adulti Scout che era composta dagli Adulti del GEI e del MASCI, dove quelli del GEI, appunto, perderanno di consistenza.

Consiglia poi ai Clan locali di iscriversi subito alle rispettive Sezioni giovanili prima del 1° ottobre, quindi entro il brevissimo tempo che resta; chiede inoltre che ogni Clan locale nomini un delegato in quanto intende convocare una Assemblea Straordinaria, proprio per decidere *“quale forma dare a quella Associazione che eventualmente si decidesse di costituire al di fuori del CNGEI-UNGEI”*.

Queste ultime parole sono un chiaro segnale dello scoramento dei Seniores per bocca del loro Presidente;



non riescono più a gestire la situazione con la calma e la lucidità che sarebbero necessari. Contrariamente a quanto lui ipotizza nella sua lettera al Presidente, nessuno vuole escluderli dal futuro del GEI, ma solo portarli all'interno di un Corpo Nazionale che si è dato questa nuova forma proprio per fare in modo che fossero i giovani a gestirsi, non più gli anziani del pre-scioglimento.

La lettera al Presidente Generale non otterrà nessun risultato e l'Assemblea nominerà tantissimi giovani, tanto da far dire a RESPONSABILITÀ SCOUT che, *“da quando c'è il Nuovo Statuto l'età media della sede Centrale è più che dimezzata”*.

Quelli che, invece, non erano contenti per niente, erano i Seniores di Clan, i quali avevano celebrato ad Arezzo, dal 29 maggio al 1° giugno il loro 21° Incontro di Primavera, che sarà il penultimo come Clan Seniores GEI.

L'ultimo avrà luogo nel 1976, a Rimini il 27 al 30 maggio, dove il Capo Clan Nazionale Censi espone ai convenuti una relazione che mostra tutto lo smarrimento dei Seniores di fronte all'ormai imminente entrata in vigore del Nuovo Statuto.

E questo fu l'ultimo incontro di quella che possiamo considerare la storia dei Seniores GEI come organizzazione autonoma, iniziata nel lontano 1945.

Mentre i Seniores in maniera confusa senza una strategia, non si rendono conto che la situazione è cambiata, il CNGEI si trova in una situazione economica disastrosa. La situazione è talmente evidente da essere stigmatizzata con circolare del 9 febbraio 1976 e a seguire il 3 marzo. Il Capo Scout Gianfranco Trevisan si esprime senza mezzi termini e nella circolare di marzo precisa come dopo *“la possibilità di rottura con una mentalità di attesa passiva che aveva caratterizzato in questi ultimi anni i rapporti tra Sede Centrale e periferia”*, si stia ritornando *“sulle posizioni di partenza, esaurito l'entusiasmo della novità”*. E aggiunge: *“Non ho perso fiducia nella mia azione, ma sono forzatamente condizionato dalla vostra apatia”*.

Avendo vissuto quel periodo in prima persona (Consigliere Nazionale e poi Commissario Regionale) individuo in queste parole del Capo Scout, quelle Sezioni che, durante la scissione, si erano mantenute fedeli alla Sede Centrale, ovvero al Vecchio Statuto e che ora combattevano l'ultima battaglia con l'unica arma ancora possibile, la passività. A costoro si affiancava la quasi totalità dei Clan Seniores (non ancora

auto-sciolti nella vana attesa che venisse approvato il “loro” Regolamento) che interferivano pesantemente nell'operato delle Sezioni, prevalentemente in quelle che erano state “dissidenti”, con comportamenti di aperta ostilità e soprattutto chiudendo i cordoni della borsa, dal momento che erano loro, come abbiamo detto più volte, che per antica consuetudine, ricevevano i finanziamenti dagli enti locali.

Là dovevano loro a pagare l'affitto delle sedi, a gestire il magazzino dei materiali, a raccogliere i tesseramenti *“per alleggerire i Commissari di Sezione delle pratiche amministrative fungendo da segretari”*, ebbene là i Seniores sparivano dalla circolazione, rendendosi irreperibili anche per settimane o mesi, non pagavano, non spedivano a Roma i soldi dei tesseramenti, non rendevano disponibili i materiali per i campi, etc. etc.

### **Dopo l'approvazione del nuovo statuto nel 1977, il fermento cresceva silenziosamente. Alcuni senior continuarono nel CNGEI, formando la Quarta Branca e organizzando la prima assemblea nel 1978 in disaccordo con la nuova direzione del CNGEI**

**G**li altri si ristrutturarono nel *“Gruppo Adulti Scouts d'Italia”* poi cambiato in *“Gruppo Turistico Scouts Seniores”* continuando i tradizionali Incontri, ma solo di Primavera, ridotti a semplici gite turistiche, ovvero una specie di doppione del già esistente Gruppo Campeggiatori Scout; e poi ci furono quelli che se andarono via, semplicemente, offesi e delusi.

Con la nuova denominazione di *“Adulti Scouts d'Italia”*, quelli che non hanno accettato di inserirsi nella 4° Branca, proseguono i loro “Incontri” e per sottolineare il loro attaccamento al passato, come vediamo dalle buste commemorative di questi incontri, si riferiscono all'ultimo, il 22°, aggiungendovi poi la numerazione di questi nuovi, espressa con il numero 1 per quello di Perugia del 1977, numero 2 per il successivo di Viterbo del 1978, e così via. Troviamo Walfredo Bellioni tra i fondatori, e poi si aggiunse, dopo qualche anno, per sua stessa dichiarazione, anche Alberto Savini. E qui finiscono le vicende talvolta eroiche, talaltra amare dei Seniores GEI, e finisce il nostro raccontare di questa lunga commedia di una parte dello Scouting GEI, che non sempre fu all'altezza della situazione.

## L'unificazione del Cngei/Ungei con il nuovo Statuto

Dopo tanti anni dall'entrata in vigore del nuovo Statuto, la domanda che ci viene posta, e che ha una sua logica legittimità è molto semplice: si è rivelato utile per il CNGEI?

Uno Statuto che sostituisse quello del 1917 era indispensabile, e lo dimostravano i fatti.

La stesura del Nuovo statuto è stata fatta chiedendo la collaborazione di chiunque avesse avuto voglia, tempo e idee, e si è chiesto il parere di tutte le Sezioni per referendum; i principi che enunciava erano sani, democratici e moderni pur non rinunciando a quelli basilari di laicità che sono, da sempre, fondamento e orgoglio dell'Ente.

Era perfettibile, come tutte le opere umane, e difatti, da allora, è stato modificato almeno due volte; in meglio, in peggio, non sta a noi dirlo.

L'inserimento dei Seniores come Quarta Branca si è rivelato un punto negativo, anche questo è stato modificato, ma non sembra aver portato miglioramenti; non sta scritto da nessuna parte, ma è stato, in certo qual modo, il pedaggio che la Colonna Giovanile, ovvero il gruppo dei "dissidenti" ha dovuto pagare per rompere l'opposizione della Sede Centrale all'avanzamento del Nuovo Statuto verso l'approvazione ministeriale.

Con l'entrata in vigore del Nuovo Statuto c'è stato lo sbandamento dei Clan Seniores, la perdita dei finanziamenti da parte di molte Sezioni, come abbiamo spiegato, e questo ha ridotto il numero degli iscritti, e c'è voluto un certo tempo per risollevarsi, ma questo

era prevedibile perché accade sempre, in qualunque organizzazione, quando ci sono grossi cambiamenti.

Il fatto che il CNGEI non sia poi riuscito a progredire numericamente in modo significativo è dovuto, prevalentemente, al disinteresse dello Stato, attraverso gli Enti Patroni, alla mancanza di sedi, etc.

Però non si può nascondere che, con il Nuovo Statuto, è intervenuto un fattore di litigiosità interna che ha peggiorato le cose; noi non lo imputiamo allo Statuto, ma a certi articoli del Regolamento Generale che peccano di "troppa democraticità" e che andrebbero rivisti. Non escluso l'aver perso di vista il "Nord" dell'Ente ovvero la sua laicità che è stata disattesa, addirittura contestata e poi semplicemente dimenticata per indirizzarsi verso punti di riferimento quantomeno discutibili e taluni inaccettabili.

Non basta scrivere "laicità" nell'intestazione dei documenti o dei siti Internet: la laicità è un modo di vivere e di pensare e dev'essere insegnata e praticata in concreto.

Nello stendere il Regolamento, e nelle sue successive modifiche non si è voluto far tesoro di quanto disse Alberto Savini, il quale peraltro e ancora una volta, si è dimostrato buon profeta: *"Se lo Statuto del 1916 era troppo regale, quello del 1976 è popolaresco e le sue formulazioni mi fanno pensare che gli organismi dell'Ente potrebbero diventare scale disponibili per soddisfare le piccole vanità di cittadini qualsiasi e, per giunta, delle stesse correnti di pensiero"*. E purtroppo i risultati sono sotto gli occhi di chiunque voglia vedere.



L'autore all'epoca dei fatti.



## CRONOLOGIA SINTETICA DEGLI AVVENIMENTI

**I malumori della base associativa, rappresentata dalla giovane generazione, iniziano da lontano, seppur in forma a volte latente e altre dichiarate, nei confronti della "dirigenza romana" rappresentativa del Clan Seniores Nazionale. Quanto segue rappresenta una cronologia a conclusione della cronaca dei fatti**

**1953:** Rapporto Morandi. Si tratta di una coraggiosa quanto reale esposizione dello stato di crisi metodologica e numerica del Cngei da parte del Capo Scout.

**15 Maggio 1962:** Dimissioni del Capo Scout Aldo Marzot il quale dichiara di essere ostacolato nel rinnovamento del Corpo. Viene nominato un triumvirato formato da Pellegrino Bellegati, Dino Borrani e Eugenio Canudo.

**24 Maggio 1963:** Viene nominato «ad interim» in via provvisoria il nuovo Capo Scout Pellegrino Bellegati.

**1967:** 13° Incontro di Primavera dei seniores a Siena. All'ordine del giorno i difficili rapporti dei seniores con le branche giovanili. Tale argomento sarà ripreso in tutti i futuri raduni del Clan Nazionale.

**16 Giugno 1968:** Il Consiglio Direttivo del Clan Nazionale Seniores comunica la favorevole conclusione della propria azione finalizzata per l'inserimento dei Seniores nello Statuto del Cngei con lo schema di modifica dell'art. 1 dello statuto. Il testo non sarà divulgato.

**1968:** il Campo Nazionale di Pianello di Cagli (Marche) è una occasione di confronto e di unità di intenti tra i giovani capi sempre più orientati nel dissenso nei confronti della dirigenza romana.

**1968:** Cesare Corradini, convinto della necessità di cambiare lo Statuto, attraverso le pagine di Scouting contesta le manovre per niente trasparenti dei seniores.

**1969:** si incrina il rapporto tra il Clan nazionale seniores rappresentato dalla dirigenza romana e la base associativa. Esce un giornale a cura della Sezione di Milano, "ATTUALITA' SCOUT". Si tratta di un incisivo ciclostilato finalizzato nell'evidenziare i tanti problemi irrisolti e il dissenso nei confronti della dirigenza romana. Il ciclostilato è diretto da Franz Adami,

**23 Dicembre 1969:** dimissioni del Capo Scout Pellegrino Bellegati. Il Vice Presidente Domenico Ludovico, assume le funzioni insieme ai commissari Superiori Gualtiero Jesurum e Alberto Savini.

**1969:** risultano 20 Sezioni CNGEI in tutta Italia con un totale di soli 3701 iscritti.

**22 Marzo 1970:** il Capo Clan Nazionale Walfredo Bellioni si dimette dalla Presidenza del Cngei.

**29 Novembre 1970:** dalla riunione con diversi capi unità e commissari di sezione di spicco tenutasi in Bologna promossa da Cesare Corradini scaturisce un documento indirizzato alla Presidenza del Corpo ed alla Giunta Permanente affinché prendano le decisioni necessarie compresa l'emissione di un nuovo statuto. Seguono 25 firme di capi in attività (allegato pag. 18).

**31 Dicembre 1970:** con il supplemento del Bollettino di Sede Centrale il Col. Ludovico reagisce in modo duro definendo il documento del 29 Novembre 1970 *"..un atto di sedizione....."* nella *"... irrispettosa promiscuità degli indirizzi..."*, la *"..infondatezza delle argomentazioni"* ecc.

**1971:** congresso di Pisa dei Seniores. Intervento di Pellegrino Bellegati che contesta l'atteggiamento dei Seniores nei confronti della Branca Giovanile. Il Capo Clan Nazionale Walfredo Bellioni si dimette. In tale sede Raffaele Anzisi è eletto Capo Clan Nazionale Seniores.

**23 Giugno 1971:** con una decisione improvvisa la Giunta Permanente nomina Capo Scout lo stesso Dott. Raffaele Anzisi.

**27 Giugno 1971:** Raffaele Anzisi convoca il Consiglio Direttivo Nazionale del Clan Seniores a Bologna e detta le nuove regole nel rapporto tra Cngei e Seniores. Iniziano le prime contestazioni da parte dei senior.

**Agosto 1971:** primo scontro aperto tra Raffaele Anzisi e la Giunta permanente sul rinnovo degli incarichi per il 1972.

**Ottobre 1971:** Attualità Scout plaude alle iniziative di Raffaele Anzisi.

**Ottobre-Dicembre 1971:** Nominati i nuovi componenti la Commissione Centrale non più obbligati a risiedere a Roma. La periferia associativa entra a fare parte della Sede Centrale.

**Nel corso del 1972:** il Capo Scout, con la collaborazione dei "dissidenti" (in particolare Franz Adami e Giorgio Santi) prepara la bozza del nuovo statuto. Il testo viene ciclostilato su sette pagine ed inviato in visione a tutte le Sezioni ed al Clan Nazionale Seniores. Viene nominata una commissione per valutare i pareri.

**Tra il 4 e il 6 Novembre 1972:** la Giunta Permanente approva il Nuovo Statuto.

**Nel corso del 1973:** la Giunta Permanente propone al Consiglio Direttivo Nazionale il testo, che dovrà essere discusso da un gruppo di lavoro formato dal Vice Presidente Generale Dr. Coppini, dal Capo Scout Dott. Anzisi, dal Segretario Generale Dr. Savini e dal Tesoriere Centrale Dr. Bellioni. Spesso Anzisi è in minoranza e minaccia le dimissioni. La bozza del nuovo statuto viene trasmessa ai ministeri competenti.

**Novembre 1973:** la Giunta permanente comunica che il Ministero della Pubblica Istruzione non approverà lo statuto a causa della norma transitoria.

**14 Dicembre 1973:** Raffaele Anzisi convoca i delegati delle Sezioni per procedere alla nomina di tutti gli Organi centrali secondo il Nuovo Statuto. Si presentano 62 delegati in rappresentanza di circa 29 Sezioni.



## L'unificazione del Cngei/Ungei con il nuovo Statuto

**17 Dicembre 1973:** Raffaele Anzisi inoltra i verbali del predetto incontro al Presidente On.le Paolo Rossi per l'approvazione.

**22 Dicembre 1973:** il Presidente On.le Paolo Rossi non risponde e si dimette. Si dimette altresì la Giunta Permanente dopo aver inviato al Capo Scout Anzisi la lettera di esonero dall'incarico (Anzisi affermerà di non aver mai ricevuto tale lettera).

**1974:** in carica per l'ordinaria amministrazione, la Giunta permanente diffida le "sezioni dissidenti" dall'uso di nomi e loghi del Cngei. I dissidenti fanno riferimento al Capo Scout Anzisi e al nuovo Presidente da loro eletto ovvero il Prof. Vaghi di Milano. Il tesseramento delle "sezioni dissidenti" viene gestito dalla Sezione di Milano. I "conservatori" si tesserano a Roma. La Giunta permanente dichiara decaduti i "commissari dissidenti" i quali di contro sono riconfermati da Milano. Esistono due Cngei.

**1974:** Antonio Viezzoli si schiera dalla parte dei conservatori e revoca l'incarico ai collaboratori nella Scuola Capi parte attiva nella dissidenza. Tra questi Franz Adami e Francesco Fiora. Espone la sua posizione e le motivazioni in un articolo sull'inserito della Scuola Capi "Tizzoni" alla rivista "Scoutismo".

**7 Luglio 1974:** l'ufficio di Presidenza di Roma elegge come Presidente l'On. Gian Matteo Matteotti

**26 Agosto 1974:** il Ministero della Pubblica Istruzione respinge il nuovo statuto a causa della regola transitoria.

**15 Settembre 1974:** i seniores Leo Piperno, Mauro Piperno (della Croce Rosa Celeste di Milano) e Alessandro Scalcione, si attivano quali mediatori per incontrare i rappresentanti delle due parti al fine di individuare una intesa. Viene firmato un accordo dai rappresentanti dei due diversi orientamenti: Carlo Adami; Luigi Milazzi; Gustavo Prezzolini; Giorgio Santi; Alberto Savini.

**Tra il 5 e il 6 ottobre 1974:** la Giunta Permanente tenta un'ultima iniziativa convocando a Roma una assemblea consultiva di tutti i "conservatori" per tentare la nomina di nuovi dirigenti per le sezioni locali; Tale divisoria iniziativa non dà i risultati sperati.

**19 Dicembre 1974:** il Presidente On.le Matteotti comunica l'avvenuta riunificazione (foto sotto).

**1 Gennaio 1975:** Gianfranco Trevisan viene incaricato per attivarsi presso i ministeri patroni affinché sia formalizzata l'approvazione del nuovo statuto. A breve sarà nominato Capo Scout dalla Giunta Permanente. Sarà l'ultimo Capo Scout nominato da tale organo.

**25 Luglio 1976:** approvazione del nuovo statuto da parte del Ministero della Pubblica Istruzione. Raffaele Anzisi, ufficialmente decaduto da Capo Scout, si dimette dal Corpo Nazionale e dal Clan Seniores.

**1 Settembre 1976:** pubblicazione dello Statuto sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana formalizzante, tra l'altro, l'unificazione del Cngei e dell' Ungei.

**17 Settembre 1976:** dura reazione da parte del Capo Clan Nazionale Giorgio Censi informato che i Seniores, secondo il nuovo statuto, non potranno partecipare all'Assemblea Straordinaria del 30 Ottobre 1976 per l'elezione dei nuovi dirigenti.

**23 Ottobre 1976:** Antonio Viezzoli conclude anticipatamente il suo incarico di Commissario Nazionale alla Formazione della Scuola Nazionale Capi Cngei.

**Tra il 30 Ottobre e l'1 novembre 1976:** si svolge la Prima Assemblea che nomina Presidente Pellegrino Bellegati e Capo Scout Franz Adami. Inizia il nuovo corso democratico del Cngei.

## RISOLTA LA CRISI DEL GEI

IL PRESIDENTE GENERALE

Roma, 19 dicembre 1974

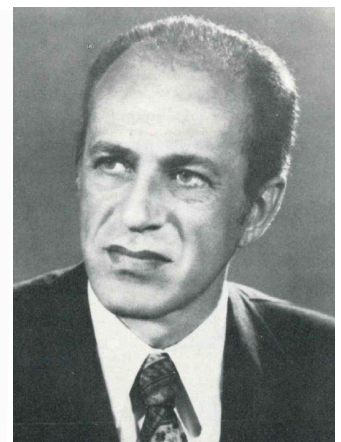
*Sono assai lieto di comunicare che l'11 dicembre 1974 è avvenuta la riunificazione di tutte le Sezioni.*

*Con questo accordo l'Istituzione risulta rinvigorita per l'alto spirito scout dimostrato dai suoi aderenti e risulta rafforzata per l'aumentato numero di provati Dirigenti Amministrativi e Tecnici, di Capi efficienti, di Soci, ma soprattutto per l'aumentato numero dei giovani dei due sessi ai quali le nostre Sezioni si dedicano con tanto impegno.*

*Esprimo il mio personale apprezzamento alle persone che si sono comunque adoperate per la realizzazione di questo evento e desidero, intanto, ricordare l'appassionata e proficua opera di mediazione svolta dai Seniores Leo Piperno, Mauro Piperno e Alessandro Scalcione che ringrazio, anche a nome dell'Ente.*

*Sono certo che questa realizzazione rappresenta il migliore auspicio per l'avvenire del Corpo e per tutti i suoi iscritti, cui faccio pervenire il mio augurio per il prossimo Natale e per il nuovo anno.*

IL PRESIDENTE GENERALE  
F.to **Gian Matteo Matteotti**



On.le Gian Matteo Matteotti (figlio del martire antifascista Giacomo Matteotti) Presidente Nazionale del Cngei al momento approvazione nuovo statuto

Comunicato del 19 Dicembre 1974  
a firma del Presidente Generale  
On.le Gian Matteo Matteotti



## L'unificazione del Cngei/Ungei con il nuovo Statuto

CORPO NAZIONALE GIOVANI ESPLORATORI ITALIANI  
UNIONE NAZIONALE GIOVANI ESPLORATRICI ITALIANEENTE MORALE D. L. N. 1881, DEL 21 DICEMBRE 1916  
SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PRESIDENTE GENERALE

00192 Roma, li 1° Settembre 1976  
Via dei Gracchi 116

prot.n.1170 PG/9

- Ai PRESIDENTI dei COMITATI PATROCINATORI CNGEI - UNGEI
- Alle COMMISSARIE ed ai COMMISSARI di Sezione CNGEI - UNGEI
- e p.c. - Ai Componenti del CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE e della GIUNTA PERMANENTE
- Ai COMMISSARI NAZIONALI e REGIONALI

L O R O S E D I

OGGETTO: Entrata in vigore del nuovo Statuto del C.N.G.E.I. e conseguenti adempimenti -.

Illustri e cari amici,

la Gazzetta Ufficiale del 1° Settembre ha pubblicato il nuovo Statuto dell'Ente che, ai sensi dell'Art.34, entra in vigore il 31 ottobre 1976.

Fino a quella data il governo dell'Ente e delle Sezioni rimane affidato agli organi attualmente in carica.

L'entrata in vigore del nuovo Statuto, così ardentemente auspicato da tutti, dà inizio al rinnovamento sostanziale delle strutture dell'Ente, rinnovamento che assicura la più ampia democrazia nella scelta delle persone che, ad ogni livello, dirigeranno il nuovo C.N.G.E.I. chiamando a parteciparvi gli associati tutti.

Questa importante innovazione consentirà, ne sono certo, un maggiore sviluppo ed il rafforzamento dello scautismo laico italiano.

L'Assemblea Straordinaria che provvederà all'elezione delle nuove cariche nazionali sarà convocata in Roma, con successiva



## L'unificazione del Cngei/Ungei con il nuovo Statuto

comunicazione, per il giorno 30 Ottobre prossimo, con prosiegue nei giorni 31 e 1° Novembre.

Si rende quindi necessario che ciascuna Sezione indichi tempestivamente l'Assemblea Straordinaria per la elezione dei delegati all'Assemblea Nazionale Straordinaria e delle nuove cariche locali, ai sensi del Titolo VII - " Norme transitorie di attuazione " - del nuovo Statuto.

Le norme per la convocazione e lo svolgimento di dette Assemblee Sezionali sono riportate nell'allegato A.

Il numero dei delegati di ciascuna Sezione all'Assemblea Straordinaria Nazionale, di cui all'Art. 36 - comma terzo del nuovo Statuto - è precisato nell'Allegato B.. Le Sezioni possono ovviamente segnalare con tempestività alla Sede Centrale le eventuali discordanze riscontrate, dettagliando gli elementi necessari per la richiesta rettifica, senza pregiudizio per l'eventuale ricorso alla Commissione Verifica Poteri.

Le Sezioni che intendono presentare candidature alle diverse cariche nazionali ( Presidente, Capo Scout, Consigliere Nazionale, Revisore dei Conti, Giurì d'Onore) dovranno assicurarsi preventivamente dell'accettazione dell'eventuale incarico da parte degli interessati e dovranno predisporre quanto ritenuto necessario per la presentazione dei candidati all'Assemblea.

Mi è particolarmente caro, fin da ora, rivolgere un sentito cordiale ringraziamento a tutti coloro che, a qualsiasi livello ed in qualunque sede, hanno operato con disinteressato slancio e con dedizione a favore del CNGEI - UNGEI e formulare per i nuovi Dirigenti il più fervido augurio di successo per l'opera che svolgeranno a favore dei giovani.

Vi sarò grato, cari amici, se, nel rendere partecipi di così importante notizia tutti gli associati, vorrete porgere loro il mio personale e beneaugurante " Buon Cammino ".

IL PRESIDENTE GENERALE  
(On. Gian Matteo MATTEOTTI)





Spedizione in abbonamento postale - Gruppo I

Anno 117° - Numero 281

# GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA



PARTE PRIMA

ROMA - Mercoledì, 1° settembre 1976

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI E DECRETI - TELEFONO 6540139  
AMMINISTRAZIONE PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO - LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI, 10 - 00100 ROMA - CENTRALINO 8508

### PREZZI E CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

ALLA PARTE PRIMA E SUPPLEMENTI ORDINARI

Anno L. 33.000 - Semestrale L. 17.400 - Trimestrale L. 9.200 - Un fascicolo L. 150 - Supplementi ordinari: L. 150 per ogni sedicesimo o frazione di esso - Fascicoli di annate arretrate: il doppio.

ALLA PARTE SECONDA (Foglio delle Inserzioni)

Anno L. 20.000 - Semestrale L. 12.000 - Trimestrale L. 6.500 - Un fascicolo L. 150 - Fascicoli di annate arretrate: il doppio.

Per l'ESTERO i prezzi di abbonamento sono il doppio di quelli indicati per l'interno

L'importo degli abbonamenti deve essere versato sul c/c postale n. 1/2640 intestato all'Istituto Poligrafico dello Stato  
I fascicoli disguidati devono essere richiesti all'Amministrazione entro 30 giorni dalla data di pubblicazione

La « Gazzetta Ufficiale » e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico presso le Agenzie dell'Istituto Poligrafico dello Stato in ROMA, via XX Settembre (Palazzo del Ministero del Tesoro) e in MILANO, Galleria Vittorio Emanuele, 3; presso le librerie concessionarie di: BARI, via Sparano, 134 - BOLOGNA, Strada Maggiore, 23/a - FIRENZE, via Cavour, 46/r - GENOVA, via XII Ottobre, 172/r - NAPOLI, via Chiaia, 5 - PALERMO, via Ruggero Settimo, 37 - ROMA, via del Tritone, 61/A - TORINO, via Roma, 80 e presso le librerie depositarie nei capoluoghi di provincia. Le richieste per corrispondenza devono essere inviate all'Istituto Poligrafico dello Stato - Direzione Commerciale - Piazza Verdi, 10 - 00100 Roma, versando l'importo, maggiorato delle spese di spedizione, a mezzo del c/c postale n. 1/2640. Le inserzioni, come da norme riportate nella testata della parte seconda, si ricevono in Roma (Ufficio Inserzioni - Via XX Settembre - Palazzo del Ministero del Tesoro). L'Agenzia di Milano e le suddette librerie concessionarie possono accettare solamente gli avvisi consegnati a mano e accompagnati dal relativo importo.

## SOMMARIO

### LEGGI E DECRETI

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA  
26 maggio 1976, n. 613.

Approvazione del nuovo statuto del Corpo nazionale giovani esploratori ed esploratrici italiani, in Roma Pag. 6482

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 24 luglio 1976.

Nomina del presidente dell'Ente autonomo manifestazioni fieristiche di Cremona . . . . . Pag. 6482

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 28 luglio 1976.

Conferma del presidente della Provincia di Foggia » . . . . .

DECRETO MINISTERIALE 5 agosto 1976.

Ammissione al trattamento pensionistico del personale salariale dei lavoratori ex dipendenti stabilimenti di Savona e Arenzano . . . . .

DECRETO MINISTERIALE 5 agosto 1976.

Dichiarazione della condizione di lavoro della organizzazione aziendale della S.p.a. di Firenze, stabilimento di Firenze . . . . .

DECRETO MINISTERIALE 9 agosto 1976.

Trasferimento all'Ente nazionale per l'impresa « Azienda elettrica Girardi », in Roma . . . . .

DECRETO MINISTERIALE 13 agosto 1976.

Cambiamento di denominazione e nomina della commissione di coordinamento per la determinazione degli obiettivi finali ed internazionali delle procedure riguardanti l'anagrafe dei servizi commessi . . . . .

DECRETO MINISTERIALE 27 agosto 1976.

Norme per l'attuazione delle disposizioni di cui all'art. 3 della legge 2 maggio 1976, n. 160, concernenti le caratteristiche, la fabbricazione, l'importazione e l'uso di un speciale contrassegno da applicare sui contenitori, o suoi relativi mezzi di chiusura, di determinati prodotti destinati alla diretta vendita al consumo . . . . . Pag. 6485

### DECRETI, DETERMINAZIONI E COMUNICATI

Ministero dell'Interno - Istruzione:  
Istruzione: Creazione di una cattedra di glottologia presso la facoltà dell'Università di Padova. . . . . Pag. 6488

Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica:  
Istruzione: Storia della filosofia medioevale e filosofia dell'Università di Padova . . . . . Pag. 6488

Ministero del Commercio e dell'Artigianato:  
Istruzione: Commercio e dell'artigianato: per la bollatura dei metalli di identificazione « 4-LT ». . . . . Pag. 6488

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale:  
Istruzione: Commercio e dell'artigianato: per la bollatura dei metalli di identificazione « 4-LT ». . . . . Pag. 6488

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale:  
Istruzione: Commercio e dell'artigianato: per la bollatura dei metalli di identificazione « 4-LT ». . . . . Pag. 6488

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale:  
Istruzione: Commercio e dell'artigianato: per la bollatura dei metalli di identificazione « 4-LT ». . . . . Pag. 6488

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale:  
Istruzione: Commercio e dell'artigianato: per la bollatura dei metalli di identificazione « 4-LT ». . . . . Pag. 6488

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale:  
Istruzione: Commercio e dell'artigianato: per la bollatura dei metalli di identificazione « 4-LT ». . . . . Pag. 6488

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale:  
Istruzione: Commercio e dell'artigianato: per la bollatura dei metalli di identificazione « 4-LT ». . . . . Pag. 6488

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale:  
Istruzione: Commercio e dell'artigianato: per la bollatura dei metalli di identificazione « 4-LT ». . . . . Pag. 6488

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale:  
Istruzione: Commercio e dell'artigianato: per la bollatura dei metalli di identificazione « 4-LT ». . . . . Pag. 6488

**LEGGI E DECRETI**

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA  
26 maggio 1976, n. 613.  
Approvazione del nuovo statuto del Corpo nazionale giovani esploratori ed esploratrici italiani, in Roma.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA  
26 maggio 1976, n. 613.  
Approvazione del nuovo statuto del Corpo nazionale giovani esploratori ed esploratrici italiani, in Roma.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA  
26 maggio 1976, n. 613.  
Approvazione del nuovo statuto del Corpo nazionale giovani esploratori ed esploratrici italiani, in Roma.



# Raffaele Anzisi

## Il capo scout della svolta

**Raffaele Anzisi è stato il Capo Scout del CNGEI, il quale con il suo spirito tenace e senza compromessi, è stato capace di transitare il CNGEI-UNGEI verso il Nuovo Statuto negli anni dal 1971 al 1976.**

di Giancarlo Monetti

**F**u Capo Scout nominato da Roma dal 17 giugno 1971 e concluse il mandato il 31 dicembre 1973. Successivamente fu riconosciuto Capo Scout della parte “secessionista” ovvero quella che voleva fermamente il cambiamento, dal 31 dicembre 1973 sino al 1976 quando si dimise lasciando l’incarico a Gianfranco Trevisan, primo Capo Scout eletto con le regole previste dal Nuovo Statuto.

Le vicende travagliate di questo passaggio sono sconosciute ai più, ed oggi anche nel CNGEI riunificato, non se ne parla quasi mai, neppure per trasmettere ai ragazzi quel minimo di storia del Corpo Nazionale che permetta loro di conoscere le “nostre radici” e di valutare l’operato di quanti in passato, in questo caso passato recente, hanno condiviso la stessa uniforme e gli stessi ideali.

Il CNGEI in questo non ha mai brillato; persone che hanno dedicato all’Ente tutto il loro tempo libero per anni, per decenni, anche per tutta la loro vita attiva, quando lasciano il servizio per motivi di età o di salute, non si vedono gratificati almeno di un invito alle manifestazioni nazionali del Corpo. Ma tant’è.

### **Allora ricordiamo almeno i Capi Scout. Oggi ricordiamo il Capo Scout “della svolta”**

**I**ntanto vediamo chi era Raffaele Anzisi: nato a Napoli il 5 gennaio 1904, coniugato con 4 figli. Laureato in giurisprudenza professionalmente si è distinto come amministratore unico della S.p.A. ACSA di Napoli. Appassionato di studi storici, di arte, di musica classica e lirica, scout fin da “novizio”, sportivo di poliedrica attività, (canottaggio, volo a vela, equitazione, scherma, sci, alpinismo e tennis) ha l’impronta dell’uomo avvezzo alla vita all’aria aperta, al moto, all’agonismo. Anche i suoi 4 fratelli sono stati

tutti “novizi” ed esploratori della sezione GEI di Napoli alla quale si è iscritto nel 1915 (il REI di Hector Bayon e Guido Fiorentino, campione di canottaggio, si struttura come CNGEI il 24 maggio 1915) aspirante esploratore nel 1916, allievo e poi cadetto nel 1917, Capo Gruppo (Capo Pattuglia ndr). Designato nel 1918, Capo Gruppo Effettivo nel 1919 per il suo comportamento in mare al comando di una “baleniera a 6” (*il reparto nautico nel 1916 si era registrato alla sede centrale di Roma, per tramite del sottocommissario Francesco Bajona; denominato Portici 1°, ed effettuava le sue attività nel porto di Portici su una baleniera lunga mt. 9.45 a 6 remi ereditata dalla sezione REI*), nel 1922 Capo Reparto Esploratori Nautici fino alla chiusura del 1927.

Durante il ventennio ha aderito al Circolo Nautico Posillipo sezione canottaggio dove, come timoniere di una “Jole a 8” ha vinto il campionato italiano nel 1930, i campionati universitari a Francoforte sempre nel 1930, il campionato italiano nel 1931, per poi vincere il campionato di sci discesa libera nel 1932. Inoltre, sarà il giudice-arbitro della federazione Canottaggio dal 1936 al 1939 partecipando ai campionati Universitari di Vienna, per finire Presidente del suo stesso Circolo Nautico di Napoli Posillipo e ricevere infine l’Aquila d’Oro del CAI nel 1950.

Nel 1987 il Circolo Posillipo istituirà la Coppa d’Argento “Raffaele Anzisi” in suo onore e ricordo.

Si riscriverà al CNGEI nel 1959 e al Clan Seniores di Napoli; nel 1962 è nominato Senior d’Italia; nel 1965 è eletto Capo Clan ed in tale veste è chiamato a far parte del Consiglio Direttivo del Clan Nazionale; nel 1971 è eletto Capo Clan Nazionale e poco tempo dopo la Giunta Permanente dell’Ente lo chiama alle funzioni di Capo Scout del CNGEI-UNGEI.

Lo scrivente ha avuto modo d’incontrare il Capo Scout in diverse occasioni, anche presso la sua abitazione a Napoli, durante il travagliato periodo della

scissione; arrivavo in volo all'aeroporto di Roma dove mi attendeva una Mercedes un po' datata ed il suo autista con tanto di livrea scura e berretto regolamentare. Il tragitto sull'autostrada direzione Napoli durava abbastanza l'autista viaggiava a non più di 50 km/ora; in rispettoso silenzio.

Il Dott. Anzisi mi attendeva presso la propria abitazione. Si accedeva al piano di un palazzo storico con un ascensore altrettanto storico nel quale occorreva inserire una moneta per farlo funzionare perché, mi spiegò l'autista: *"...altrimenti i ragazzini vanno su e giù tutto il giorno"*.

Seduti in salotto si parlava allora del più e del meno con Anzisi in attesa del tradizionale ed ospitale caffè alla napoletana servito dall'autista che in tale sede si presentava in giacca chiara a righe, in attesa del pranzo che avveniva in una grande sala con un grande tavolo in compagnia della signora Anzisi e serviti dall'autista-cameriere ora con una giacchetta leggera (in napoletano: "matinée") bianchissima. A tavola si parlava di Napoli e del più e del meno.

Rientrati nello studio si dava piglio alla situazione del CNGEI-UNGEI. Il nostro Capo Scout era di poche parole, preciso, con una grande memoria arrivava subito al nocciolo delle questioni e decideva cosa fare. Ascoltava la mia relazione, ascoltava le mie opinioni il tutto con una cortesia sincera ed effettiva. Cercavamo entrambi di comprendere il punto di vista di quanti condividevano il nuovo statuto e di coloro da annoverare tra gli oppositori.

Mi risulta che tenesse pari contatti con tutti quei commissari che operavano per un cambiamento del Cngei Ungei, in primis con i "capi" della cordata, ovvero gli Adami e i Corradini, probabilmente anche con Antonio Viezzoli che pure stava all'opposizione e cercava (disperatamente) di fare da paciere neutrale (e che pagherà purtroppo, trattato in modo indegno da parte dei nuovi venuti, dopo l'inizio del Nuovo Statuto). A riguardo Claudio Morotti ha lasciato una testimonianza scritta. La decisione di sostenere il cambiamento e il suo comportamento conseguente erano il risultato di non essersi fidato dei racconti dei "Signori di Roma" ma di aver voluto andare a controllare la situazione di persona "sul campo" parlando ed ascoltando i vari Commissari e Capi Unità. È stato il Capo Scout di tutto il CNGEI e non di una parte di esso.



L'equipaggio canottieri che nel 1930 e nel 1932 ha vinto la Coppa Lysistrata. Trattasi della più antica regata challenge di canottaggio realizzata in Campania. Nella foto dell'equipaggio vincitore della competizione (in rappresentanza del Circolo Nautico Posillipo) è presente il timoniere Raffaele Anzisi.

### **È stato un uomo d'azione; detestava i compromessi e soprattutto i sotterfugi messi in atto dalla dirigenza romana con la quale dovette confrontarsi**

La sua posizione non fu facile poiché dovette mettersi contro i suoi stessi amici e i "fratelli Scout" che lo avevano eletto in quella posizione nella certezza che lui li avrebbe favoriti rinunciando al nuovo statuto come avevano fatto i suoi ultimi predecessori. Non è stato certamente un uomo di facciata.

Ecco è in questo che dobbiamo ritenere Raffaele Anzisi un uomo di valore: ha avuto il coraggio e la costanza di opporsi ai suoi stessi "fratelli scout" nel superiore interesse del Corpo Nazionale finalizzato allo sviluppo e, in definitiva, al servizio ed al bene dei ragazzi. Sulle vicende "bollenti" di quel momento storico per il Corpo Nazionale, non ricordo esattamente tutto quello che dicemmo, ma se me lo ricordassi ne farei cenno solo in parte poiché alle luci si abbinavano le ombre di personaggi che solo a parole operavano per il bene dei ragazzi.

Consegniamo quindi alla storia la bella figura di Raffaele Anzisi il "Capo Scout della svolta" che al pari di tanti altri grandi capi scout (*in primis* Aldo Marzot) sono riusciti nel rendere grande lo scautismo.



# Francesco Fiora

## Un carattere profondamente umano

**Detentore del Brevetto di Leader Scout Trainer, ovvero i “Quattro Tizzoni”. Ha collaborato ogni anno come istruttore alla Scuola Capi del GEI di Antonio Viezzoli. Autore di consistenti libretti per i passaggi di categoria degli Esploratori**

di Giancarlo Monetti

**H**o avuto l'occasione e il privilegio di conoscere il Col. Fiora e di operare insieme a lui, nello scautismo, per un po' di anni. Come sottoposto e come soprapposto, si direbbe in gergo militare.

Sempre impeccabile nella sua uniforme.

Militare di carriera terminata con il grado di Colonnello (dell'Artiglieria di Montagna). La sua esperienza scout ha avuto luogo esclusivamente nel CNGEI, al quale ha dedicato tutta la sua vita.

Di lui mi piace ricordare il carattere profondamente umano, un carattere di servizio, derivante sia dalla vita scout, sia da quella militare; ha vissuto la guerra in Africa, dove pure si è distinto per il suo senso umanitario, ma di queste vicende non amava parlarne.

Fiora è stato di una personalità rocciosa e al tempo stesso infinitamente semplice, disponibile e pratica; persona con un profondo senso della vita militare, della disciplina e dell'auto disciplina con i suoi obblighi e le sue regole. È stato al tempo stesso sensibile e disponibile al sacrificio anche un po' di se stesso a favore degli altri in maniera disinteressata.

Quando ho seguito il 10° reparto esploratori della sezione di Torino lui era il Capo Gruppo. Lo vedevo io, ma anche insieme con altri, come un personaggio unico, diverso dagli altri. Il suo ha rappresentato il carisma di una persona superiore in molteplici aspetti poiché ha dato il senso di essere avvicinabile con cautela poiché autorevole. Parlava poco esprimendo concetti essenziali, intervallati da qualche “tirata di pipa” e in modo discreto (possedeva una collezione di pipe da viaggio, curvate in giù e ripiegabili, che puliva sempre accuratamente con un set di attrezzi tipo “coltello svizzero”).

Ha incarnato una conoscenza totale delle tecniche scout: sapeva tutto di tutto riuscendo a spiegarlo con estrema semplicità e padronanza. Si racconta che a un campo scuola dove il Pellicano del Cimone (Aldo Mar-

zot), quale capo corso, stava trattando l'orientamento e topografia si rese conto della preparazione dell'allievo, nonché ufficiale di artiglieria (l'arma dotta), Francesco Fiora a tal punto da cedergli la parola per farlo proseguire nell'argomento. La sua mente sempre attenta. Camminando per strada dava l'impressione di non osservare mentre al contrario la sua mente era vigile poiché non gli sfuggiva nulla. Durante le attività scout, di tanto in tanto, prendeva nota su di un piccolo taccuino: cosa scriveva? Di tutto ovvero: le caratteristiche di una pianta; un'idea nuova di attività; la reazione di uno dei suoi esploratori; le condizioni atmosferiche come la temperatura, la direzione del vento; note sul paesaggio.

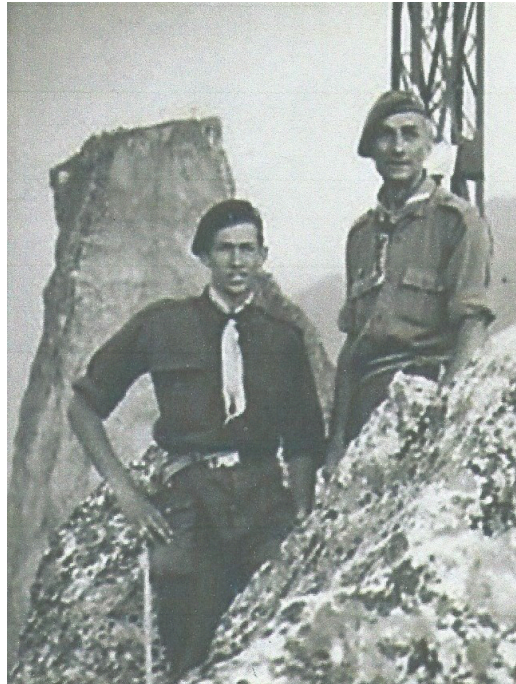
Tali libretti rappresentativi di una vera miniera e temo siano andati perduti, salvo qualche salvataggio da parte del Centro Studi e Documentazione Scout “Mario Mazza” di Genova grazie all'opera di Agostino Volta presso un antiquario di Torino.

**Non è stato un collezionista nel senso stretto del termine, ma aveva una bella collezione di scatole di fiammiferi (abbastanza “artistiche” con ritratti di disegni, paesaggi e pubblicità)**

**P**er strada camminava spesso a testa bassa, assorto nei suoi ragionamenti e, a parte qualche pezzo regalatogli, le scatole vuote di fiammiferi le trovava “sul terreno”, ormai inutilizzate, se in buone condizioni le inseriva in collezione.

Per quanto a mia conoscenza ha ricoperto tutti i ruoli e tutti gli incarichi all'interno della sezione di Torino e nella regione Piemonte Cngei. Sempre disponibile anche a livello nazionale, pronto a farsi carico di un incarico quando si ravvisava la necessità. Prima di vivere a Torino aveva “lavorato” nello scautismo anche in altre città, ma di questo lui non ne parlava mai: la sua filosofia di vita era concentrata sul presente e pro-

Francesco Fiora. Un carattere profondamente umano



Nella prima foto: Francesco Fiora Cavaliere dell'Ordine Scout di San Giorgio.  
Accanto: Fiora Commissario Sezione di Torino (insieme a Mario Monetti lupettista regionale) nel 1972

iettata nel futuro. Dal suo punto di vista: Il passato era passato.

Non ha posseduto una autovettura poiché preferiva spostarsi con i mezzi pubblici, oppure con passaggi offerti da altri scout ma mai richiesti. Portava rigidamente i pantaloni lunghi in città, corti all'inglese in attività all'aperto, nelle uscite e nei servizi della Scuola Capi. La sua ultima presenza nella Scuola Capi al campo scuola di Vestone (Bs) nell'estate del 1986.

In Piemonte ha ricoperto tutti gli incarichi: Lupettista; Capo Reparto; Capo Compagnia; Capo Gruppo e Commissario di Sezione. Il suo mondo scout di riferimento era rappresentato dalla branca esploratori. Aveva pochissima considerazione per i seniores e non andò mai alle loro riunioni: li considerava dei nostalgici capaci solo di riunirsi per mangiare e cantare vecchie canzoni mentre lui si faceva in quattro per sopperire alla cronica mancanza di Capi.

Nella sezione di Torino erano i Seniores, ovvero il Clan Senior, a tenere la borsa della spesa poiché i finanziamenti maggiori provenivano da Fiat, Cassa di Risparmio e dal Municipio (dove i Seniores erano presenti per ragioni di lavoro) ed era costretto nel partecipare con sofferenza a qualche riunione con essi e a volte mi chiedeva di sostituirlo.

Quale Commissario della sezione di Torino propose la mia candidatura alla Sede Centrale di Roma quale Vice Commissario. Allora il Cngei nella città di Torino

era tenuto in considerazione ed eravamo puntualmente invitati per assistere a tutte le manifestazioni pubbliche; feci ricorso ai miei risparmi per ordinare da un sarto la divisa da cerimonia in gabardine nocciola con tanto di giacca sahariana, cravatta e cappellone inamidato con l'ala perfettamente tesa e ortogonale, e con tanto di piumetto verde poiché il mio cappellone abituale era maltrattato e denotava i suoi anni.

**Il Col. Fiora ha incarnato un senso profondo della gerarchia; convocando le riunioni sempre con grande precisione e consegnando ai presenti una nota scritta su di un piccolo foglietto di carta quale pro memoria.**

**E**ra parsimonioso da tutti i punti di vista anche nel riutilizzo della carta per appunti. Ai campi utilizzava tutto, anche dei piccoli rametti, un filo di ferro, qualunque cosa potesse ancora servire e riciclava con un savoir-faire da lasciare stupiti. Fumava la pipa, unico suo "vizio". Ecco, possiamo dire che aveva la calma olimpica di un fumatore inglese di pipa! Per certi versi un po' british.

Un aspetto che, credo, conoscono in pochi: possedeva un discreto appezzamento di terreno con annessa antica costruzione signorile, proprio sulla collina di Torino, in posizione splendida, vicino al

Francesco Fiora. Un carattere profondamente umano



Nel 1976 in occasione della prima assemblea del nuovo Cngei (insieme a Silvano Mori) a Roma con l'immane pipa

Pino Torinese (uno tra i comuni con il reddito medio pro capite ben al di sopra della media italiana) in una località denominata Cento Croci; su quella proprietà agiva un titolo nobiliare che gli proveniva da parte della madre.

Il parco, allora un po' in disuso perché lui di regola abitava a Torino, in centro città, a due passi dalla bellissima e antica via Garibaldi e dalla basilica della Consolata, ci capitava di andare in tale località per svolgere attività di pionieristica grazie alla sua ospitalità.

## Un signore, non solo d'animo ma anche nei modi; con le signore un vero cavaliere

Sulle donne, nel nostro caso sull'UNGEI, aveva le proprie idee che però non esprimeva mai ma che si potevano percepire.

Personalmente non l'ho mai sentito fare una critica a qualcuno; a quelli che, secondo lui, sbagliavano ma semmai lo esprimeva direttamente e chiaramente, in un colloquio diretto con il diretto interessato. Nei confronti di terzi non ha espresso mai giudizi e solo se interpellato al riguardo, a volte alzando le spalle, replicava "pazienza". Le due Commissarie UNGEI di Torino la Contessa Fanny Badini Confalonieri e la Marchesa Paola Thaon di Revel si rivolgevano sistematicamente a lui ogni volta che si doveva pianificare un'attività. In una di tali attività le UNGEI torinesi avevano bisogno di qualche rover per montare il

campo, guidare il furgone per portare il materiale dal magazzino al campo. In altri casi era necessario organizzare un servizio di sorveglianza, oppure era necessario installare il palo dell'alza bandiera.

Fiora se l'aspettava e la cosa lo innervosiva: non capiva perché avessero sempre bisogno di qualche cosa, perché non si organizzassero per tempo, oppure in presenza della palese mancanza di volontà di essere autosufficienti; man mano che le commissarie chiedevano, seppur con garbo, il suo umore cambiava. Cercava di non fare trasparire il proprio stato d'animo. Ascoltandole con attenzione, si scusava di non avere ragazzi, o capi, o materiale, poi in presenza delle loro insistenze cedeva con garbo e cortesia e il colloquio terminava da parte sua con un sorriso. Alla fine del colloquio era visibilmente irritato seppur con una buona dose di autocontrollo. Spesso a conclusione di tali incontri transitava nella stanza del commissario, chiudeva la porta visibilmente infastidito e mentre toglieva la pipa di bocca, passeggiando lungo la stanza scuotendo la testa, si sedeva e dava di pugno sulla scrivania. Di solito, infatti, appena le commissarie si allontanavano si sfogava in mia presenza. Per questi e altri motivi sono diventato un involontario testimone.

Il suo Totem Aquila Tonante rappresentava il suo carattere. Quando gli si rizzavano i peli, si rizzavano proprio diritti; si arrabbiava tra sé e sé, durava poco, poi tornava alla normalità: *"Va bene! Sono fatte così! Va bene, allora vediamo come possiamo fare per aiutarle... anche stavolta"*.

Come già detto aveva il senso della gerarchia.

È stato uno tra i firmatari dell'appello alla presidenza per il nuovo statuto (leggasi documentazione in allegato all'articolo sul Nuovo Statuto - ndr); destino volle che lo interpellassero per fare parte della Commissione del Nuovo Statuto, nel quale credeva; e poi l'idea che i seniores, entrando nel corpo, dipendessero dal Commissario lo allettava; ma declinò l'incarico. Disse *"quello è lavoro per dei politici mentre io sono un tecnico"* e propose la mia persona senza farmene cenno. Ricevetti l'incarico dal Capo Scout Raffaele Anzisi e, per tanti anni, credetti fosse un'iniziativa autonoma, invece ero stato segnalato dal Fiora.

Lui però in seguito prese parte attiva, e come, con certe discussioni burrascose, alla stesura del nuovo regolamento: quello era tecnico e si sentiva al suo posto.

Essendo tra i firmatari del documento dei "dissi-

Francesco Fiora. Un carattere profondamente umano

denti” fu estromesso dalla Scuola Capi di Opicina e dalla Sezione di Torino; ciò nonostante continuò a fare attività indipendente con i “suoi” Esploratori (che lo adoravano) con l’avallo della sede centrale dei “dissidenti” a Milano, e al Capo della Scuola Capi Antonio Viezzoli scrisse:

*“...da un po’ di tempo ricevo solo pedate, quindi una di più non fa gran differenza...”*

Come accennato sono stato suo Vice Commissario e in tale ambito mi trasmetteva disposizioni e programmi. Quando protestavo mi diceva “se l’ho dato a te questo compito è perché so che sei adatto a farlo. Io non ti dirò mai di fare quello che so che non sei capace di fare bene”. È stato il suo modo di spiegarsi.

Il destino volle che in seguito fossi chiamato dal Capo Scout per ricoprire l’incarico di Commissario Regionale. I ruoli di entrambi s’invertirono e si presentò tranquillamente ogni qualvolta aveva necessità. Fu pronto ad assumere incarichi e lavori eccezionali oppure di natura ordinaria da me programmato.

A un San Giorgio Regionale, ero appena arrivato al mattino presto e si doveva montare il campo; si presentò chiedendo: *“quali sono le disposizioni per la mia giornata? Come disponiamo le tende?”* Ne seguì un dialogo e rispose: *“Dai Fiora, vieni a chiedere a me? Piuttosto dimmi tu come vedi l’organizzazione!”* “Beh – ribatté lui – *qui il Capo sei tu; comunque se non mi dici, farò di testa mia; però ricordati che te l’ho chiesto”*.

Proprio in occasione di un altro San Giorgio, nella cittadina di Cavour, dove stavamo io e lui lavorando per creare la nuova sezione, il nostro Campo di San Giorgio era finalizzato per promuovere lo scautismo nel territorio. In tale circostanza la persona del paese, esterna allo scautismo, che doveva procurare il palo dell’alza bandiera non lo fece e noi ci trovammo con un problema da risolvere. Non c’erano alberi, né pali del telefono su quel prato municipale e mancava altresì il materiale per risolvere il problema. Mi venne l’idea che avevamo tanti palloncini da gonfiare per farli salire al cielo, nel pomeriggio, con tanti messaggi dei ragazzi. Il Commissario di Collegno, Scaroni aveva procurato una bombola di un qualche gas molto leggero.

Decisi di gonfiarne una certa quantità, in modo da realizzare un solenne grappolo legato a una corda ancorata e di farvi appendere su le due bandiere, d’Italia e del Gei. Detto fatto, si fece l’alza bandiera e la cosa, piuttosto originale, funzionò.



Sopra: a Reggio Emilia ascolta le indicazioni del Capo Scout Bellegati (con foulard sopra il cappotto).  
A destra: a Trieste con Pellegrino Bellegati nel 1964



Nel pomeriggio, al momento della cerimonia, si alzò un po’ di vento, non forte ma a raffiche.

Con la cerimonia in corso, sindaco e quanti altri invitati e presenti, tanti genitori tutt’intorno (essendo i palloncini ancorati, erano spinti a colpi del vento verso il basso) mentre le due bandiere rischiavano di toccare il terreno. Vedevo il Col. Fiora quasi impallidire ad ogni colpo di vento. Per lui trattare le bandiere in questo modo era una sofferenza, le guardava con la coda dell’occhio, fosse potuto sarebbe andato a sollevarle con le proprie mani. Per fortuna il vento durò poco, il tempo tornò sereno e Fiora ritornò sereno.

È così che mi piace ricordare Fiora; con i tratti del perfetto militare, ma anche con l’umanità dello scout: fu un perfetto scout in ogni momento della sua vita.

## Recensione libri “Varsavia 44” e “La posta scout durante l’insurrezione del ghetto”

di Salvatore Zappardino

**L**a Seconda Guerra Mondiale, attraverso il resoconto dell’insurrezione di Varsavia, rappresenta una delle tragedie di quel conflitto. Anticipata dall’insurrezione del 1943 nel Ghetto Ebraico, durata solo 63 giorni, ha visto orrori e carneficine perpetrati dai Nazisti con impressionante crudeltà. È stato uno degli ultimi colpi di coda del Terzo Reich. La ferocia dei rappresentanti della “razza superiore” raggiunte in Polonia livelli di efferatezza, non potendo tollerare che un popolo classificato come “subumano” potesse ribellarsi.

In questa immane tragedia (18.000 insorti combattenti e 150.000 civili tra caduti e dispersi) emerge l’opera spesso sconosciuta degli scout polacchi della ZHP (in clandestinità dal 1939), dai lupetti (gli Zuch, che significa “valorosi”) fino al più alto dirigente (il Capo Scout Marciniak, ucciso in un campo di sterminio), che si batterono con determinazione e coraggio, tanto da essere riconosciuti da eminenti storici della resistenza come

### **“l’organizzazione giovanile più numerosa ed efficace contro il nazismo in tutta l’Europa”**

Quanto messo in atto dallo scautismo polacco, anche attraverso eroiche iniziative personali, è talmente vasto da essere trattato in molteplici testi e lingue diverse, anche al di fuori dei confini nazionali. Nonostante siano passati ottanta anni da quegli avvenimenti, ancora oggi all’interno dello scautismo polacco è presente la categoria degli “scout combattenti”.

Avvincente e dettagliato come un romanzo, questa ulteriore iniziativa editoriale di Giancarlo Monetti rac-

conta le tragiche vicende di circa 600 adolescenti scout che si fecero carico di recuperare, dividere e consegnare la posta della città sotto il fuoco degli occupanti tedeschi; la metà di questi ragazzi persero la vita. Si tratta dello spirito che animò i cadetti dell’assedio di Mafeking.

Tale opera editoriale è suddivisa in capitoli. In una prima parte, tratta della storica associazione ZHP (Związek Arcerska Polskiego), costituita dai giovanissimi nell’ambito del servizio postale civile e militare. Un altro capitolo è dedicato alla parte più adulta, che operava come un vero corpo combattente con il nome di “Szare Szeregi” (Camicie Grigie) dal colore della loro uniforme scout. Un capitolo a parte è interamente dedicato in maniera dettagliata all’insurrezione del Ghetto Ebraico, avvenuta un anno prima degli avvenimenti descritti, nel 1943. Fu una insurrezione spontanea rappresentativa di una lotta impari tra le truppe tedesche e i resistenti polacchi.

L’intento dell’autore si può sintetizzare nella seguente considerazione: “Come scouts che crediamo nei valori della resistenza, ho sentito il dovere di riunire queste notizie affinché non si perda la memoria di ciò che questi nostri fratelli nello scautismo hanno fatto con sacrifici indicibili e con tanta determinazione, spesso con la perdita della loro vita (stimati in circa 600 quelli deceduti solo nella capitale).”

La ricerca documentale è stata realizzata attraverso una ricerca presso la Biblioteca Polacca di Parigi (riservata ai docenti ed agli studenti universitari), proseguita presso la Biblioteca Mitterand di Parigi, una delle più grandi biblioteche del mondo, con 30 milioni di volumi e più di 1.300.000 disponibili online. Si è resa necessaria la traduzione dal francese, dal polacco e dal ceco.



Giancarlo Monetti ha iniziato ad interessarsi all'argomento durante la sua permanenza a Parigi nel 1978, visitando una mostra sull'insurrezione del Ghetto di Varsavia tenutasi al Grand Palais. In tale sede non passarono inosservate le gigantografie dei ragazzi scout. Nel 2001, una prima divulgazione di questa ricerca è stata realizzata grazie ad alcune pubblicazioni dell'Associazione Amis des Routiers di Cuneo.

Per chi desidera comprendere il clima dell'epoca, suggerisco la visione del film "La Rivolta".



### Libri

- "Varsavia '44 – L'Insurrezione della Città e la Posta Scout" – 63 pagine con 178 foto e documenti a colori e in bianco e nero. Contiene anche documentazione filatelica. Autore: Giancarlo Monetti.

- "Varsavia '44 – Lo Szare Eregi a Varsavia" – 93 pagine con 280 foto e documenti a colori e in bianco e nero. Include un elenco delle fonti e delle unità operative. Autore: Giancarlo Monetti.

Per riceverne una copia scrivere a:  
[giancarlomonetti@tiscali.it](mailto:giancarlomonetti@tiscali.it)



### Film "La Rivolta"

Anno di produzione 2001

Regia di John Avnet

Sceneggiatura di John Avnet e Paul Brickman

### Trama e cast

Il 18 gennaio del 1943, i nazisti effettuano un rastrellamento nel Ghetto di Varsavia in Polonia, prendendo in consegna molti ebrei per trasferirli al campo di sterminio di Treblinka. Questo modo di procedere non era una novità per gli ebrei di Varsavia; in quel giorno, un gruppo di giovani si ribellò al rastrellamento, dando inizio a un'insurrezione che durò per un mese.

Il film ha suscitato diverse polemiche in Polonia a causa di alcune presunte inesattezze storiche e del modo in cui è rappresentato l'atteggiamento dei polacchi non ebrei durante l'Olocausto. La maggior parte dei protagonisti di nazionalità polacca, ovvero "i non ebrei polacchi", nel film vengono descritti come antisemiti. Tra le inesattezze storiche del film c'è l'atteggiamento del governo sovietico, che non permise agli angloamericani di utilizzare gli aeroporti per il lancio di armi e beni di prima necessità, e di intervenire con il proprio esercito in aiuto degli insorti, rimanendo deliberatamente in attesa oltre la Vistola. L'ambientazione e i dettagli sono abbastanza realistici, tanto da descrivere il clima e il contesto in maniera accurata. Un cast di tutto rispetto è composto da attori del calibro di Donald Sutherland e Jon Voight.

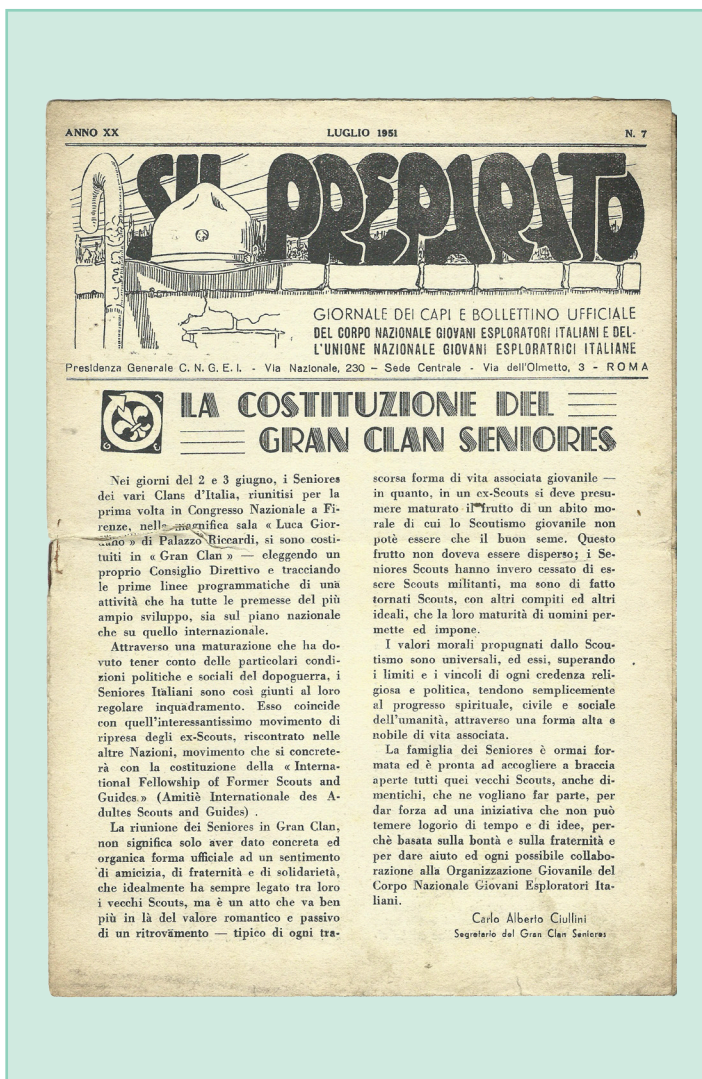
Settembre 2023  
Anno 4  
Numero 11



# ALERE FLAMMAM

RIVISTA INDIPENDENTE DI STORIA DELLO SCAUTISMO

IN PARTNERSHIP



La collaborazione è gratuita.  
Manoscritti, disegni e fotografie, anche se pubblicati, non saranno restituiti.  
Ogni Autore scrive sotto la propria responsabilità.  
È consentita la riproduzione anche parziale degli articoli di ALERE FLAMMAM purché, a tutela della proprietà intellettuale, venga citata la fonte.

Se desiderate scrivere alla redazione:  
[alereflammam.scout@gmail.com](mailto:alereflammam.scout@gmail.com)

La rivista "Alere Flammam" rimane a disposizione dei soggetti interessati per eventuali omissioni e/o errori nei testi, nelle citazioni delle fonti e per le immagini. Rimane altresì a disposizione per richieste di divulgazioni, anche se solo parziali, purché non inficino lo spirito e i contenuti del testo. Per richieste divulgazione contattare la segreteria di redazione e/o il capo redattore.

Chiuso in redazione, nella tana dei torchi dei camiciotti verdi il 15 settembre 2023

## REDAZIONE

Giuseppe dell'Oglio, Marco Lombardi, Giancarlo Monetti

### Consulenti Storici

Prof. Marco Lombardi,  
Prof. Gregory Alegi,  
Col. Gerardo Severino

### Segreteria di redazione

Christian Angeli

### Web Master

Paolo M. Grossholz

### Editore

Nuove Edizioni Bohemien

### Direttore Responsabile

Maria Cristina Torrisi

### Capo redattore

Salvatore Zappardino

## COLLABORATORI

Pierpaolo Amodio,  
Sandro Censi, Mauro Cresta,  
Monica Colaiani, Massimo Gibilaro, Enzo Iaccheo,  
Carlo Alberto la Fiandra,  
Giorgio Maggiani, George Mangion, Walter Mario Mattiussi, Sonia Rescigno,  
Luigi Tomasso, Samanta Virone, Erik Zauli

### Disegni

Fabio Bodi, Chiara Campioni,  
Giorgio Cusma

## HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

Paolo Gori, Isfr Rotarians Scout Italia, Centro Studi Agesci Sicilia, Centro Studi Cngei Eletta e Franco Olivo di Trieste, Archivio di Stato Roma, Archivio Storico del Senato della Repubblica Italiana



NUOVE  
EDIZIONI  
BOHEMIEN

Iscrizione al Tribunale  
di Catania N. 27  
del 10 Ottobre 2012